

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scontro a fuoco nel Lodigiano: presi due terroristi, grave un CC

Due terroristi sono stati catturati nel Lodigiano nel corso di una drammatica operazione che ha coinvolto carabinieri e polizia di Lodi, Crema, Mantova. Nello scontro a fuoco che ha preceduto la loro cattura sono rimasti feriti i carabinieri Camillo Mancini e Raffaele Cardello. Per quest'ultimo la prognosi è riservata. Si cerca un terzo bandito, che è riuscito a fuggire. A PAG. 5

Dopo il grave discorso dell'on. Galloni

La nostra risposta alla DC

A rileggere il discorso dell'on. Galloni alla Camera (la risposta più impegnativa che finora la DC ci ha dato) viene da chiedersi se questo partito non abbia già deciso di andare a uno scontro elettorale: uno scontro che davvero sarebbe lacerante, se lo si vuole impostare così, come una crociata anticomunista. E' vero, il tono è ancora pacato, perfino melliflo, ma gli argomenti ci sono tutti. C'è innanzitutto la negazione della nostra legittimità democratica. Sì, perché il nostro diritto a concorrere, come gli altri, al governo del paese viene negato non più in base a ragioni di opportunità politica contingente ma con l'argomento che «prima di giungere a questo sono necessari profondi cambiamenti nel PCI e forse anche (questo è forse il punto più grave) un rinnovamento della DC; sono necessari soprattutto profondi cambiamenti nel paese, la fuoriuscita dalla crisi economica, la sconfitta del terrorismo...», eccetera, eccetera.

Benissimo. Ma allora tutto diventa molto chiaro. Altro che voltafaccia comunista per la vittoria dei «duri» sui «molliti». Se adesso per la DC il senso politico del «confronto» è questo — non più una sfida democratica, in campo aperto, tra forze diverse che hanno però uguali diritti e pari dignità — che cosa ci stavamo più a fare noi in questa maggioranza? A servirci facendo, come una forza subalterna che presta solo i suoi voti (304 parlamentari) nella speranza che domani, chissà, quando saremo usciti dalla crisi, quando avremo cancellato la nostra identità storica, quando il paese sarà «profondamente cambiato» l'on. Galloni ci darà la patente di democratici?

Questa fu la scelta di Morino, ed è per questo che l'anno scorso, Galloni lo sa bene: parliamo a Macerata di una sorta di mostruosa «operazione Sturzo». E' riuscita? Ecco la domanda più inquietante. Noi in un primo tempo pensammo di no. Oggi, alla luce dell'esperienza di questi mesi, dobbiamo dare un giudizio per lo meno più cauto. Sia nel senso di non sottovalutare — nonostante tutto — i grandi fatti positivi (dove sarebbe oggi l'Italia, la sua economia e il suo regime democratico se non avessimo fatto questa politica?) ma senza nascondersi nemmeno che uno spostamento a destra è avvenuto. E' anche questo Galloni lo sa bene: lo ha confessato lui stesso quando, parlando alla Camera sul caso Moro e rispondendo a Natta che chiedeva più unità e più solidarietà per battere il completo eversivo, disse che ciò non era più possibile perché se l'uccisione di Moro aveva un senso politico questo era che la DC era andata troppo avanti. Aveva «sgarrato», insomma. E' prudente, doveva fare una ritirata. Ma da chi veniva quell'avvertimento sanguinoso? Non certo dai piccoli sicari delle Brigate rosse, ben-

si da qualche zona oscura del potere che un partito come la DC conosce meglio di altri. Sono cose grosse. E noi possiamo anche comprendere. E possiamo anche avere rispetto per uomini che sappiamo a quali tremende pressioni sono stati sottoposti. Tutti — tranne noi — i comunisti e La Malfa — hanno sparato contro di loro, non contro la destra, contro di loro, coprendoli perfino di fango e di accuse infamanti. Un modo è impazzito quando ha visto in piazza le bandiere rosse mischiarsi con quelle bianche. Ma il fatto è che essi, a poco a poco, si sono ritirati — anche in rapporto ad altre difficili scelte politiche, economiche e sociali che qui non stiamo a ricordare — e hanno cambiato il senso politico della maggioranza di emergenza. Ci dispiace on. Galloni, ma è la DC che non ha retto alla prova.

Ecco in poche e affrettate parole le ragioni di fondo. Per cui noi, a questo punto, siamo stati costretti a uscire dalla maggioranza e a mettere le carte in tavola. La DC (o perlomeno la sua parte più democratica) dovrebbe comprendere e rispettare di più questa nostra decisione. E' la cosa più seria e più costruttiva che noi possiamo fare: proprio se vogliamo guardare non soltanto al PCI ma a una grande politica e al domani, quali siano le vicende prossime, i confronti e gli scontri. La cosa più seria e più costruttiva anche per la battaglia dei cattolici democratici, oltre che per la coscienza di sé, della realtà e della posta in gioco che la sinistra e le masse lavoratrici devono conservare, se non si vuole la confusione qualunquistica e, quindi, lo svuotamento di una politica unitaria ridotta a un puro gioco di vertice. Forse si preferisce chi spara a zero sulla DC quando essa sta a sinistra e la difende quando si sposta a destra?

E' importante discutere che i democratici cristiani capiscano che il nostro non è un voltafaccia, né è la ricerca dell'urto frontale, con lacerazioni che sarebbero pericolosissime e che spingerebbero la situazione italiana molto indietro. No, noi non cambiamo politica. Ma proprio se vogliamo continuare a lavorare per un incontro nuovo tra grandi masse popolari comuniste, socialiste, cattoliche, per rinnovare l'Italia, proprio se noi vogliamo dare per scontato che la DC è per sua natura il polo conservatore dobbiamo essere seri, rigorosi, e dire sì, no, no. Sì alle spinte progressiste, no a quelle conservatrici. L'unità è anche una lotta. Altrimenti la democrazia non regge e si va tutti alla sconfinata. Si può sperare ancora di avere dai dirigenti della DC una risposta seria?

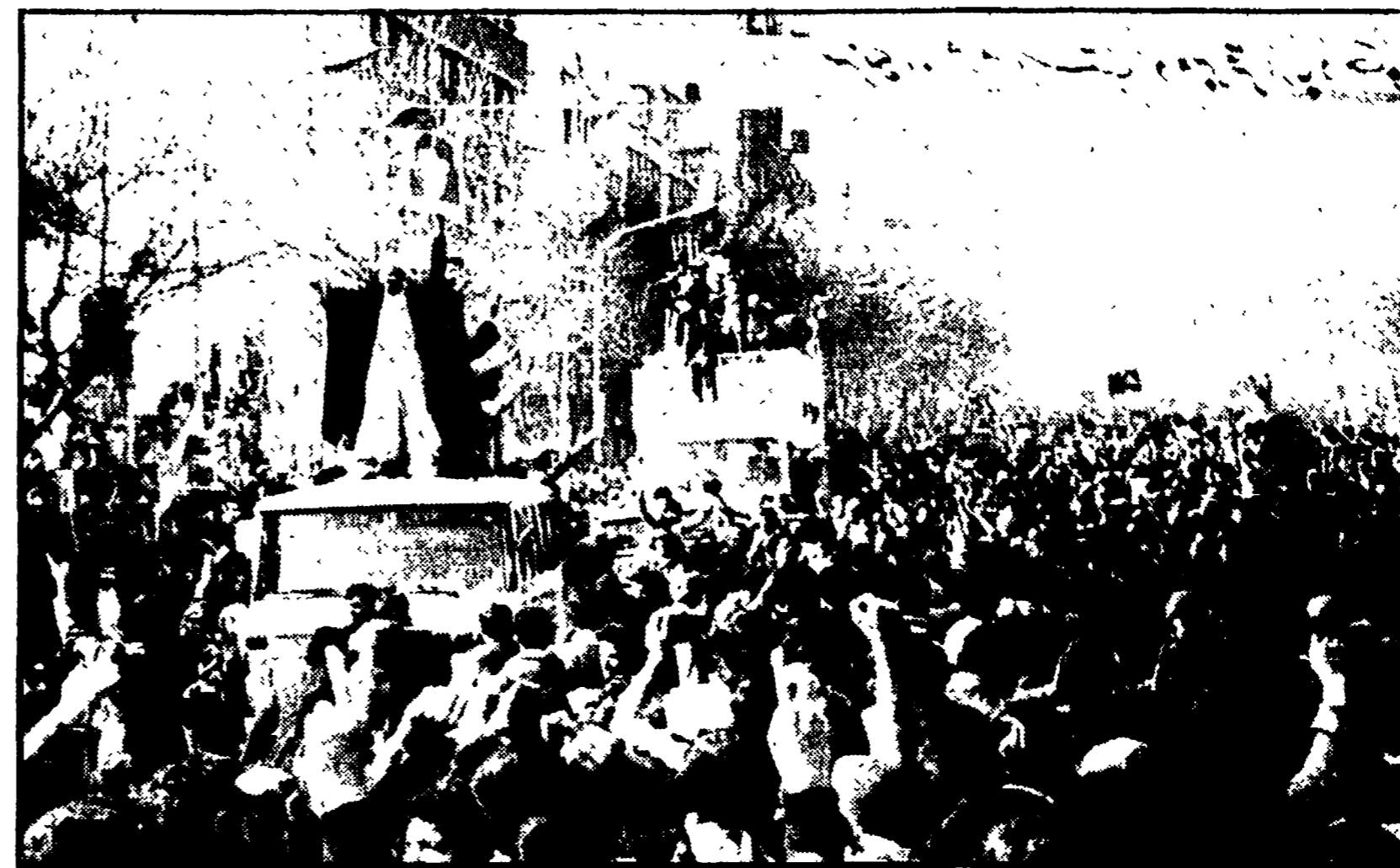
Alfredo Reichlin

(Segue in penultima)

Trionfale ritorno dell'ayatollah dopo 15 anni di esilio

Un'enorme folla in delirio ha accolto ieri Khomeini

Milioni di persone assiepite nei 32 km fra l'aeroporto e il cimitero dei martiri - Accolto dai massimi esponenti dell'opposizione, l'ayatollah ha ribadito la continuazione della lotta al governo Bakhtiar



TEHERAN — La capitale iraniana invasa da un'enorme folla che ha accolto l'ayatollah Khomeini

Dal nostro inviato
TEHERAN — Una folla enorme — molti milioni di persone — più ancora delle quattro grandi manifestazioni delle scorse settimane, stipate nei 32 chilometri di percorso tra l'aeroporto e il cimitero — ha abbracciato commossa, quasi pazza per la gioia, l'ayatollah Khomeini. Anzi, l'ha quasi soffocato nell'abbraccio, perché a cominciare dall'aeroporto — dove pure erano state attentamente filtrate poco più di mille persone — non c'è stato cordone di servizio d'ordine che potesse trattenere.
Avevano cominciato a radunarsi alle prime luci dell'alba. Abbiamo visto spuntare i garofani rossi sui veli neri delle donne; i curdi con gli ampi calzoni alla zuava venuti dal nord; i turchi, con i caratteristici abiti contadini venuti dalle montagne del sud; i mongoli del Khorassan; i beluci, venuti con chissà quanti giorni di viaggio dai lontani confini con il Pakistan; i 70 mila militanti del servizio d'ordine, con la fascia al braccio, allineati lungo i viali. Molti avevano vigilato la notte, malgrado il coprifuoco, per sventare eventuali provocazioni. In centinaia di migliaia hanno passato la notte al cimitero. Quelli venuti da fuori avevano dormito da amici e parenti o nelle moschee.
Abbiamo visto bruciare l'incenso, offrire dolci, cospargere la folla con acqua di rose, condurre i cammelli e le pecore che sarebbero state sacrificate se non vi fosse stato un espresso ordine contrario da parte delle autorità religiose. Poi il tutto è stato travolto da un'ondata di inimmaginabile entusiasmo, di entusiasmo e confusione. Al cimitero non siamo nemmeno riusciti ad avvicinarci; e lo stesso Khomeini è stato costretto a venire via in elicottero.
L'apice dell'emozione è stato raggiunto quando il jumbo dell'Air France, che trasportava l'ayatollah da Parigi in patria dopo 15 anni di esilio, ha sorvolato a bassa quota il cielo di Teheran e si è quindi posato, dopo un paio di virate, sulla pista di Mehrabad, alle 9 in punto. Khomeini è sceso in un elicottero, «han portato con un'auto nel salone dell'aerostazione, dove lo aspettavano gli altri ayatollah, i rappresentanti della comunità ebraica con i rabbini, di quella armena con quattro vescovi, di quella cattolica con diversi sacerdoti di tutte le forze politiche di opposizione, degli studenti, degli operai, dei diseredati pubblici, del bazar, dell'aeronautica militare (gli unici soldati presenti all'aeroporto: il servizio d'ordine, comprese le perquisizioni, veniva assicurato da un centinaio di soldati)». (Segue in penultima)

A conclusione delle consultazioni

Oggi Pertini si incontra con DC, PCI e PSI

Forse stasera l'incarico - I gruppi democristiani indicano Andreotti - Gli orientamenti nelle Direzioni DC e PSI

ROMA — Con le dimissioni del governo Andreotti, la crisi si è aperta mercoledì sera al termine del dibattito alla Camera dei deputati. E il presidente Pertini ha subito messo in moto i meccanismi costituzionali per la ricerca di una soluzione: le consultazioni sono cominciate ieri mattina al Quirinale e si concluderanno oggi con gli incontri del Capo dello Stato con le delegazioni del PSI, del PCI e della Democrazia Cristiana. Oggi stesso — o al massimo domani — il presidente della Repubblica dovrebbe decidere a chi affidare l'incarico per la formazione del nuovo governo.

Ma forse il punto focale della giornata di ieri è stato più nell'attività dei partiti che nelle consultazioni del Quirinale. Una maggioranza di solidarietà può, oggi, essere costituita su basi reali? E quali dovrebbero essere le condizioni, per quanto riguarda la formula, l'orientamento politico, il programma, la struttura governativa? Sono questi gli interrogativi che ieri sono stati dibattuti nelle riunioni delle direzioni della DC e del PSI. Discussione breve, in tutti e due i casi, per dare un'indicazione alle delegazioni di partito che dovranno incontrarsi con Pertini. Essa ha però fornito qualche elemento orientativo su ciò che si muove in questi partiti (al di là dei voti unanimi e delle dichiarazioni pubbliche). La Direzione democristiana si è riunita prima delle consultazioni del presidente della Repubblica, e non dopo, come avrebbero voluto alcuni dirigenti del partito, per approvare un documento di conferma delle decisioni che il partito assume un anno fa — sotto la guida di Aldo Moro.

(Segue in penultima)

La partecipazione ai funerali di Alessandrini

Tutti i ceti in piazza: Milano non ha avuto paura

Dalla nostra redazione

MILANO — Milano ha capito e ha risposto, ancora una volta, puntuale ai dolorosi ma decisivi appuntamenti con la storia tormentata di questo nostro tempo. Il rigido protocollo del funerale di Stato per Emilio Alessandrini, «sottile procuratore della Repubblica», magistrato della strage di piazza Fontana, assassinato dai terroristi di «Prima linea» è calato in un'immensa manifestazione popolare, dentro un mare di folla silenziosa, commossa, tesa. Sono stati sconfitti i due potenti alleati su quali contano i criminali: la paura e l'indifferenza. Dopo Genova, dopo Milano è necessario dirlo: c'è, sì, una «scelta» del terrorismo, ma ad essa si oppone una polemica «scalata» della coscienza e della mobilitazione democratica.

Nella camera ardente, nell'immensa sala delle colonne del palazzo di giustizia, accanto alla bara, carabinieri, poliziotti, guardie di custodia, finanziari in alta uniforme e le toghe nere dei colleghi di Emilio Alessandrini e degli avvocati, simboli dello Stato che ha servito con inflessibile fedeltà. Fuori dall'enorme palazzo e nel centro della città una folla di operai, impiegati, studenti, professionisti, uomini, donne, il popolo nel cui nome si pronunciano le sentenze nelle aule dove si amministrano la giustizia.

Nell'arco di pochi giorni il terrorismo, con la sua sanguinaria brutalità, ha chiarito ancora una volta che nel suo mirino c'è chi vuole impedire lo «scacco» che si batte perché le rose cambino. Guido Ressa, operaio comunista di Genova, è stato assassinato come simbolo di una classe operaia e di un partito che, con inflessibile coerenza con il loro passato, si sono assunti il compito di difendere la democrazia dal terrorismo, dagli eroismi dai privilegi, dalle spinte disgreganti. Emilio Alessandrini è stato ammazzato perché, come hanno scritto con brutale

di essere uomini liberi. Una sfida alla quale sarebbe insensato pensare di sottrarsi chiudendosi nel privato.
Nella camera ardente affollavano i rappresentanti dei partiti, delle istituzioni: Granelli e Fusato per la DC; Pajetta, Cosutta, Quercioni, Spagnoli per il PCI; Craxi e Aniasi per il PSI; il sindaco Foglietta, il presidente della Regione, Galloni, quello della Provincia, Vitali, magistrati, avvocati. E' arrivato il presidente Pertini. La folla ha scandito il suo nome quando l'auto è passata per entrare nel palazzo di giustizia. Sandro Pertini, che rappresentava la continuità di una Resistenza che ha fatto la Repubblica, che vuole difenderla per migliorarla. Sandro Pertini che ha confermato questo impegno personale con diversi atti: ha lezato all'omaggio a due democratici assassinati, l'appello a non mollare, a reagire.

Ennio Elena

(Segue in penultima)

Il voto degli universitari a chi lotta per la riforma

Al Politecnico di Torino 57% alla lista di sinistra

A urne chiuse, a scrutinio ultimato, i risultati delle elezioni studentesche al Politecnico di Torino rappresentano per i propagandisti del rifiuto moderato e del ripiegamento dei giovani nel privato, una brutta sorpresa. Per noi comunisti, che abbiamo cercato di alzare il tono di un confronto cui pochi credevano, questi stessi risultati sono un segnale importante. Nessun trionfalismo, la partita è ancora tutta aperta, ma ecco i dati.

Partecipazione al voto. Teniamo presente il dato di in genere, unico dato omogeneo. Qui nel '75 aveva votato il 26,6% degli aventi diritto. Questa volta ha votato il 28,7 per cento (+2,1%). Ma se guardiamo, quanto ai voti di lista, al totale delle facoltà, il dato positivo diventa ancora più netto. Per il Consiglio

di amministrazione, la lista di concentrazione delle sinistre per la riforma ottiene il 57,4 per cento dei voti. Nella tornata scorsa la lista per la riforma aveva solo il 41,4% (-16%). Il resto dei voti, che l'altra volta era disperso su altre quattro liste (estremisti, CL, laici riformisti e fascisti), questa volta si concentra sulle due sole liste cattoliche e laica (rispettivamente al 23 e al 18%). Insomma, in voti, percentuali e segni si registra una forte avanzata della lista che rappresenta le lotte unitarie degli studenti per la riforma e per un effettivo diritto allo studio. Un rilievante contributo a questo successo è venuto da oltre un centinaio di studenti stranieri (greci e irani soprattutto). Dunque bene. Gli studenti hanno votato di più e in maggior numero hanno votato a sinistra, per una lista in testa alla quale non sta scritto rivolta né riflusso ma, invece, riforma. La piattaforma uscita vincente parla di un nuovo rigore per una università qualificata e di massa; parla di lotte che muovono da una discriminante dura nei confronti.

Giuliano Ferrara
(Segue in penultima)



Morto un bimbo di Formia al Santobono

NAPOLI — E' salito a 56 il numero dei bambini uccisi a Napoli dal virus. Al Santobono è deceduto ieri anche un bimbo di Formia, Eduardo Iorio di un anno e mezzo, ricoverato in stato di coma profondo. Questo vuol dire che la misteriosa malattia è uscita dai confini della Campania. A Napoli intanto si

è tenuto un vertice sulla situazione; assieme alle autorità politiche e sanitarie comunali e regionali era presente anche il ministro Tina Anselmi. NELLA FOTO: il padre di uno dei bimbi morti esse dal Santobono stringendo la piccola bara.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 2

OGGI una autentica lettera inventata

«CARO avvocato Sette, lei ricorderà che l'altro ieri, mentre ci trovavamo noi due soli nel mio ufficio ad attendere che avesse inizio la riunione dei dirigenti davanti ai quali è avvenuto il passaggio, dicammi nella quale la presidenza dell'IRI da me a lei, è inaspettatamente entrato l'avvocato Boyer (un tipo, sia detto tra noi, del quale lei farà bene a diffidare) e questo mi ha impedito di introdurre, nella nostra personale conversazione, alcuni consigli confidenziali che, anche come collega più anziano, credevo mio diritto e soprattutto mio dovere aggiungere. Mi consenta di farlo ora, con questa mia, che vuole avere, naturalmente, carattere strettamente riservato e personale.

Il punto, in fondo, è uno solo: lei non se ne avrà male se io mi permetto di proporli ad esempio. Sia forte, caro amico, sia forte, dicammi così, ufficialmente, che non si tratta di poter rivendicare a sé con fierezza un solo vanto: quello di non avere mai

accettato compromessi e di non avere mai ceduto a pressioni, con la conseguenza di avere fatto del mio ufficio un luogo dove, non sapendo, evitare errori, un esempio forse unico di indipendenza e di libertà, pur non potendo, o come sempre ho fatto, con perentoria indignazione, non dimentichi, caro Sette, che io ho scritto su un foglio di carta un libro che non ho mai letto, e per caso che ho scelto questo campione della resistenza disarmata e le galitarrà, ma incorruti alla prepotenza del potere politico. Una stessa linea ideale, indipendente mente dagli anni e fuori dagli eventi, unisce san Tommaso Moro, papa Wojtyla e lo dico facendo forza alla mia modestia: me: un evangelico propensione per gli umili e per gli oppressi, accompagnata dalla energica persuasione che il comando deve essere strenuamente conservato ai potenti e a lor signori. Bisogna, caro amico, arrivare in paradiso accompagnati dal canto delle folle eucroiche e portati dalla automobili personale dell'avvocato Basetta.

Fortebraccio

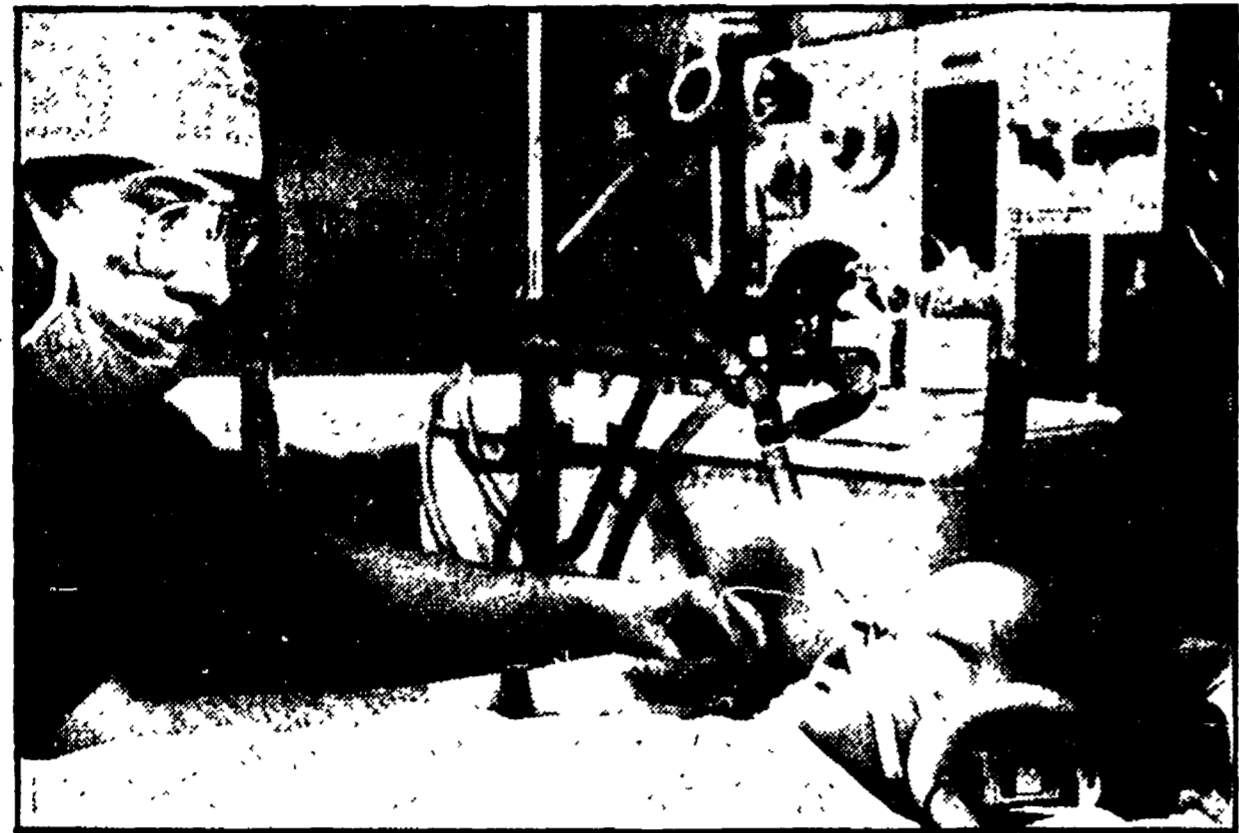
Altre sei vittime negli ultimi due giorni a Napoli

I bambini che «volano in cielo» abbandonano l'inferno dei bassi

Corse gratuite sui taxi per i medici delle guardie pediatriche — Come lavora la condotta di Secondigliano, un popoloso quartiere nord-orientale della città — Le bugie del sindaco dc di Ercolano

Dal nostro inviato

NAPOLI — Sul radiotaxi che verso Secondigliano, la voce della ragazza, un po' metallica, annuncia dalla «centrale» che i sanitari addetti alle condotte mediche possono utilizzare gratuitamente, su disposizione del Comune, le auto pubbliche per visite pediatriche urgenti. È notata, infatti, tra martedì e mercoledì, nello stillicidio delle morti, ormai 56 negli ultimi mesi, si è avuta una nuova impennata. La città, così, si è ritrovata con un carico di altri sei bimbi «volati al cielo», come si scrivono qui per la strada sui manifesti listati a tutto l'angoscioso, quasi quotidiano bollettino (con questi ultimi, ne sono morti nove nel giro di quarantotto ore) registra i loro nomi e il quartiere o il paese dove sono nati: Ercolano, Vico Equense, Ponticelli.



NAPOLI — Uno dei piccoli ricoverati al «Santobono» con la cuffia ascolta la voce della mamma registrata su nastro; in questo modo i medici tentano di risvegliare i bambini dal coma profondo

Quest'ultimo, come Secondigliano, è uno degli otto quartieri nord-orientali di Napoli, dove l'amministrazione ha trasferito, presso le condotte mediche, delle équipes di pediatri (due, per un'assistenza sanitaria) per gli interventi domiciliari d'urgenza e anche per il controllo di quei bambini che non hanno normalmente assistenza gratuita. I taxi si ferma in piazza, davanti alla sezione comunale, limitandosi dei manifesti già un po' stinti rammentano quanto sia duro a morire, anche in una Secondigliano che è «rossa» e al 40% operaia, un certo costume clientelare e paternalistico del comune di Napoli Vincenzo Barbone (socialdemocratico, ndr) augura alla cittadina buon Natale e felice anno nuovo.

Un simpatico ed efficientissimo medico condotto aggiunto, il dottor Carlo Silvestro, simpatizza con un'ipotesi, l'orizzonte la preoccupazione che a Secondigliano è stata nei mesi scorsi è e ancora nella testa della gente: «U guaglione si è vaccinato e è morto». Da qui parte un po' tutto. E anche se il quartiere, popolosissimo (120.000 abitanti), non conta e tra le 56, nessuna piccola vittima, oggi si paga nei fatti il risultato di quell'assurda psicosi indotta, secondo cui le morti erano da addebitarsi a partite di vaccino avariate o alle siringhe usate per inoculare. Così, si diceva fino a qualche tempo fa, i medici, forse non sorretti da una campagna di informazione che avrebbe dovuto essere più diffusa e persuasiva, incontrano difficoltà a completare, nonostante gli inviti rivolti ai genitori, il ciclo di vaccinazione contro le due epidemie di etiologia antitetanica e antidifterica. Questa, diremmo, è la «spia» della situazione. Una situazione, comunque, che pur tra mille squilibri e drammatiche difficoltà (basta ricordare quelli che chioperano i piccoli Centesimi, zona di misero dove prosperano il tifo e l'epatite), sembra registrare una preoccupazione e un allarme meno intensi che altrove. Forse perché — dice Dino Quagliotti, un compagno radiologo, del consiglio di quartiere, che con questa si è riusciti a predisporre fin dall'ottobre scorso, quando sono stati compiuti accertamenti e controlli nelle scuole, in particolare negli asili nido, seguiti da disinfezioni.

Un allarme un po' attutito, meno diffuso e presente. Tornando nella piccola stanza della sezione comunale, che ospita in questi giorni l'equipe pediatrica, ne abbiamo subito la prova. Ci sono state alcune chiamate e ci richiamo con un medico nella parte recchia del quartiere, in via Duca degli Abruzzi, dove vivono famiglie operai, ma anche molti emarginati e sottoccupati. Assunta, una bimba di un mese, piange nel mezzo del letto grande dei genitori, tutti occupati a mostrare il bel mucchio di medicazioni che le vengono somministrare ogni giorno. Il padre e la madre, sposati da poco, sono al primo figlio: lui è un disoccupato, ora iscritto ai corsi della «sacca» ECA (Ente comunale di assistenza), da cui riceve 215 mila lire al mese; lei è casalinga. Malgrado questa condizione, è una delle tante donne di Napoli che ha rinunciato ad allattare suo figlio; è dato che il latte artificiale è troppo costoso, fa ricorso a quello della Centrale comunale di assistenza. E così che Assunta sta usando — tratta il medico, e soprattutto una cattiva alimentazione; per il resto non ha niente, c'è solo la preoccupazione e l'ansia dei genitori.

Indagine della Camera sulla situazione igienica

ROMA — Un'indagine conoscitiva sulla situazione igienica sanitaria nel Mezzogiorno, con particolare riguardo per l'area napoletana, sarà condotta nelle settimane prossime dalla commissione Sanità della Camera. Lo ha deciso l'ufficio di presidenza della commissione, a conclusione di un dibattito, aperto da una relazione del ministro Tina Anselmi, nel corso del quale ci si è soffermati soprattutto sulla gravissima situazione di Napoli. L'indagine dovrà essere conclusa in tempi brevi, in vista della preparazione del primo piano sanitario nazionale, che la legge prevede sia presentato al Parlamento entro il 30 aprile.

Nei tre giorni di discussione al convegno del PCI — un dibattito molto concreto, sulle cose, senza pretese di dettare ricette — la domanda — a che punto siamo? — è tornata con insistenza e ha alimentato lo sforzo di individuare cause e ragioni della situazione dell'igiene: per capire errori, meccanismi che si sono messi in moto e, su questa base, delineare la strategia di un fronte riformatore ampio e vigoroso. GLI ERRORI — Errori e limiti sono stati in parte proposti anche dalla situazione — lo ha ricordato la compagna Miriam Mafai — in commissione di studio appositamente istituita. Non si può parlare di «male oscuro» — ha detto Tina Anselmi — poiché si tratta di «sindromi respiratorie acute gravi». Nella riunione della commissione il ministro ha illustrato un quadro della situazione a Napoli, riferendo sulle conclusioni cui è giunta la commissione di studio appositamente istituita. Non si può parlare di «male oscuro» — ha detto Tina Anselmi — poiché si tratta di «sindromi respiratorie acute gravi». Poi — ha osservato il compagno Pavolini nelle sue conclusioni — «questo movimento di acqua è abbastanza sano: il problema dell'informazione non è stato sempre fatto proprio dall'intero movimento. Alla fine — lo ha ricordato il compagno Tortorella — questi limiti si sono pagati, si è scatenato l'errore di errori, l'ingresso massiccio del capitale.

ROMA — Allegra, da qualche tempo, in settori consentiti dei lavoratori dell'informazione una tendenza: che tutto o quasi sia perduto, che poco ci sia da fare per il futuro. Ma c'è da chiedersi: il fatalismo (e di conseguenza una sorta di impotenza) non trovano cause in: mancanza, amplificazioni troppo pronte e disponibili? Se il movimento dovesse dichiarare la sua sconfitta chi e che cosa potrebbe mai opporsi alla restaurazione?

Il convegno del PCI a Roma

L'informazione dieci anni dopo il '68

Conquiste e delusioni - Scontro tra rinnovamento e restaurazione - Interventi dei compagni Pavolini, Tortorella e Valenza

mentare che cosa è cambiato nell'informazione da 10 anni a questa parte: gli spazi di professionalità e pluralismo conquistati (Fiori, vice direttore del TG3), la rotazione dei grandi silenzi e delle omissioni (Pavolini). Del resto, se non ci fosse stato tutto questo, come si spiegherebbe la controffensiva in atto? Bisogna riandare — lo ha ricordato il compagno Tortorella — al '75, quando nella DC, dopo gli insuccessi elettorali, prevale (padrino Fanfani) la tesi che quelle sconfitte sono dovute in gran parte al comportamento dei mezzi di informazione: su quali, dunque, occorre ripartire un potere di parte, faticoso e discriminatorio.

che il massimo di mobilitazione e di unità. Se non si va avanti su questo terreno — ha affermato Pavolini — è la democrazia che subisce un colpo. Da questa profonda convinzione — ancora poco estesa tra l'intero movimento dei lavoratori — nasce il rilievo e la forza con la quale il documento della Direzione comunista e la dichiarazione letta dal compagno Berlinguer al vertice dei partiti hanno posto la questione delle inadempienze, dei sabotaggi, dei ruggini discriminatorie e preparatrici che hanno caratterizzato il comportamento della DC anche in questo campo.

LA STRATEGIA — Ha detto Tortorella, direttore di Radio 3: «Riproporre oggi la giusta linea di 10 anni fa per scongiurare la controffensiva restauratrice non basta. C'è un apparente paradosso tra ricerca di "una terza via" anche per l'informazione e ricerca insieme urgente e difficile — e la necessità di fare i conti, oggi, con le vecchie opposizioni e il rinascente anticommunismo; non rimane che vivere questa contraddizione».

Ma se è vero — ha osservato il compagno Pavolini — che non si parte da zero, che siamo in una fase di lotta acuta, non possiamo trovare, già oggi, un terreno di inesa, individuare obiettivi; non attraverso una semplice riproposizione di una strategia che ha adosso 10 e più anni di età, ma riproponendo, intanto, mete che la resistenza dei nostri avversari non ha consentito ancora di raggiungere.

no della informazione diretta: c'è dubbio che i silenzi e omissioni sono stati infranti; ma la realtà del paese, la stessa crescita culturale del nostro popolo in pongo oggi un modo diverso di fare informazione. Chi confeziona le notizie e i commenti — non deve essere né assensuato né un sacerdote, gestisce certamente un potere, come ha ricordato Forcella — ma deve esercitare una mediazione critica, intelligente e non faziosa tra i fatti e i cittadini. Non si può consentire che ogni la più grossa radio privata sia una radio di Stato, pagata dalla collettività e utilizzata dal suo direttore, Gustavo Selva, per fini esclusivi di parte. Così come non si può tollerare che sussistano ancora forme odiose di discriminazione verso gli operatori dell'informazione che hanno in tasca la tessera del PCI.

Su queste basi è possibile ricostruire un movimento unitario, innanzitutto l'unità tra le sinistre. Tra PCI e PSI si può riaprire — ha sostenuto Valenza — il dialogo se non si ribalta la luce delle leggi riformatrici che assieme abbiamo voluto ed elaborato. Si può ristabilire questa unità se si accantona una logica la quale tenta a dimostrare che all'interno delle sinistre c'è una diversificazione netta che conduce all'esclusione di una sua parte (Tortorella); se questa unità deve essere non a sbagliare assieme ma a cercare insieme le vie del rinnovamento (Pavolini).

Il nostro «no» alla quarta rete proposta dal socialista Merello — ha aggiunto Pavolini — nasce proprio dal fatto che essa sancisce l'inevitabilità del monopolio e, di conseguenza, l'impossibilità del rinnovamento.

Di fronte al movimento riformatore sta un obiettivo molto concreto: l'informazione degli anni '80. Le nuove tecnologie (satelliti per radio e tv, circuiti elettronici per i giornali) offrono un uso ambientale: possono concentrare e omogeneizzare al massimo i contenuti dell'informazione o moltiplicare le possibilità di esprimersi a tutte le scale esistenti nel paese. I comunisti — lo hanno ribadito con questo convegno — lavorano per la seconda ipotesi.

Antonio Zollo

Interessa oltre un milione e centomila lavoratori

Intesa sul contratto scuola Revocati tutti gli scioperi

I punti principali dell'accordo tra governo e sindacati - L'anzianità di servizio e la retribuzione dei diversi livelli funzionali - Una dichiarazione di Roscani della CGIL-scuola

ROMA — Accordo raggiunto, l'altra notte, tra governo e sindacati per il contratto della scuola. L'intesa, siglata sia dai sindacati confederali CGIL, CISL e UIL che dal sindacato autonomo SNALS, passerà ora al vaglio delle assemblee. Si avvia questo modo a conclusione una lunga vertenza che ha opposto il governo alla più numerosa categoria del pubblico impiego: tra docenti e non docenti, infatti, l'accordo dell'altra notte interessa oltre un milione e centomila lavoratori.

In considerazione dell'ente ragguardevole, i sindacati sciolgono immediatamente revocato le iniziative di lotta e gli scioperi annunciati nei giorni scorsi. Fin da ieri l'attività scolastica è tornata ovunque regolare, come regolare sarà oggi, dopo la revoca dello sciopero nazionale del 24 gennaio.

Il sindacato autonomo SNALS, dal canto suo, ha revocato la decisione di bloccare gli scrutini e di non partecipare alle attività collegate alla scelta dei libri di testo. Nel giro di qualche settimana, dunque, a tutti gli alunni e agli studenti sarà consegnata la nuova «scheda» o la tradizionale pagella, a conclusione del primo quadrimestre.

Ciò significa che lo stipendio massimo, quello degli ultimi gradi della carriera (previdenti, ispettori, ecc.) sarà uguale al triplo dello stipendio base minimo, che resta fissato in un milione e ottocentomila lire annue, esclusa la contingenza e l'anzianità. In questo quadro vengono rivalutate le retribuzioni dei diversi livelli funzionali.

Acqua di rubinetto

venduta a 400 lire il litro

ROMA — Acqua pura, di rubinetto. Eppure riescono a venderla a un prezzo strabianante: 400 lire al litro. E pare che, ben aiutata da una pubblicità martellante, «a tappeto», vada a ruba. Non è una storia «americana», di quelle che fanno sorridere gli europei: è la storia di casa nostra. L'acqua pura, che più pura non si può, è in vendita in farmacia, dal fornaio, nei bar. L'ha «inventata» un colosso dell'industria alimentare, l'IBP (Buitoni-Perugini). Come funziona questo ennesimo imbroglio ai danni dei consumatori? È presto detto.

Varata la legge che

ricongiunge i periodi assicurativi

ROMA — Tutti i lavoratori che nel corso della loro attività hanno cambiato datore di lavoro, e di conseguenza versato ad enti diversi il contributo per la pensione, potranno unificare i «periodi contributivi», e dunque ricevere un'unica pensione (eventualmente più alta). La legge su questa complicata materia (che interessa molte migliaia di lavoratori) è stata finalmente approvata in via definitiva dal Senato, dopo che la Camera aveva modificato in alcune parti il testo precedentemente varato dall'assemblea di Palazzo Madama.

Dichiarazione del compagno Quercioli

Editoria: la legge si può fare subito

Il testo potrebbe essere discusso e votato nel giro di due settimane

ROMA — La Camera, già riconvocata per martedì 6 — potrebbe rapidamente affrontare la differenza tra i due trattamenti pensionistici. La legge prevede che chiunque abbia più di un «periodo assicurativo» può fare domanda di riunificazione. Entro 180 giorni dalla presentazione della domanda dovrà essergli comunicato che la richiesta è stata accolta, e precisate le condizioni per la riunificazione.

La gestione assicurativa presso la quale si effettua la riunificazione otterrà dalle altre gestioni l'ammontare dei contributi già versati (maggiore di un interesse annuo del 4,5 per cento). A questo punto, con un complicato sistema diabelle si stabilisce quale somma manchi per la completa copertura finanziaria della pensione. Il lavoratore che ha presentato domanda di «ricongiunzione» sarà tenuto a versare la metà di questa somma, che rappresenta la differenza tra i due trattamenti pensionistici.

Le Camere già convocate per la prossima settimana

Il Parlamento continua a lavorare

Iniziativa del PCI per evitare la paralisi legislativa - I provvedimenti all'odg

ROMA — La crisi governativa non interromperà i lavori parlamentari che riprenderanno sin da martedì alla Camera e l'indomani al Senato per la discussione e il voto di numerosi decreti di rilevante interesse (per esempio quelli sulla mobilità dei lavoratori e per il personale precario dell'università) e di altri provvedimenti di scadenza obbligatoria, come il bilancio dello Stato.

Alla Camera è già stato stabilito che potrà proseguire anche l'attività ispettiva: ministri e sottosegretari dovranno cioè continuare a rispondere, sia in aula che nelle commissioni, ad interpellanze e interrogazioni. La decisione è stata presa dalla conferenza dei capi-gruppo del Montecitorio che torneranno a riunirsi mercoledì per definire ulteriori forme dell'attività parlamentare.

Il problema era stato posto dai comunisti già nel corso del dibattito che ha portato alle dimissioni del governo Andreotti. Noi siamo stati sempre dell'avviso — aveva detto il compagno Alessandro Natta, presidente dei deputati del PCI — che una crisi di governo non debba bloccare completamente l'attività delle Camere, e che sia anzi possibile proseguire il lavoro su una serie di provvedimenti di cui era già in corso l'esame.

Tra questi Natta aveva indicato la riforma della polizia, sottolineando che nulla impedisce di continuare la discussione. All'esigenza di non interrompere l'attività delle commissioni si è richiamato ieri anche il compagno Lucio Libertini nel corso di una riunione della commissione trasporti da lui stesso presieduta. Questa esigenza è stata fatta propria da tutti i commissari e di conseguenza Libertini chiederà al presidente della Camera e ai capi-gruppo l'autorizzazione a continuare l'esame di una serie di provvedimenti di cui

compagno Bruno Roscani, segretario della CGIL-Scuola — «soprattutto per il fatto che vengono stabiliti dei minimi retributivi per le singole figure professionali dei lavoratori docenti e non docenti della scuola che possono costituire la base per la prosecuzione della politica retributiva (anzi una dichiarazione alla stampa. «La nuova sventura che si è abbattuta su Napoli — ha detto — richiede decisioni efficaci e rapide. Entro il prossimo martedì bisognerà reperire, rispettando le intese, i soldi necessari almeno per quegli interventi immediati che eliminino le più gravi situazioni».

Secondo i fabbricanti, infatti, l'acqua in questione è tutta particolare: «Potabile pura, filtrata e confezionata in una confezione sterile, che ne consente la perfetta conservazione in condizioni di sterilità fino al momento dell'uso». Dunque la sua «qualità» prima di essere sterile, esiste solo a pacchetto sigillato! Insomma si compra una cosa che sarebbe utile solo a patto di non usarla. Sarebbe questa presunta sterilità a rendere il liquido «particolarmente adatto alla diluizione del latte di mucca o in polvere».

Si dimette da deputato anche Adelaide Aglietta

ROMA — Nessuno. L'altra mattina alla Camera, si è prestato all'ennesima, uguale operazione del radicali: nell'indifferenza generale sono state accolte le dimissioni di Maria Adelaide Aglietta, che era succeduta a Marco Pannella appena due settimane fa. Le immediate dimissioni di Aglietta — ufficialmente motivate con una pretesa incompatibilità tra il mandato

parlamentare e incarichi di rettivi di partito — costituiti sono peraltro una sgraziata conferma che, dietro la spessa giustiziarone della «rotazione» dei deputati radicali, si celano precisi accordi di potere circa le successioni. Tant'è che anche il secondo dei nonché (Angelo Pizzano, amministratore delegato dell'ENI) dovrebbe dimettersi appena insediato per lasciare il posto a Roberto Ciccio Messere.

Questione femminile e Tesi: dibattito a più voci a Roma

ROMA — È il movimento operaio, la questione femminile, i movimenti delle donne e nella disponibilità del governo perché favoriscano la necessaria intesa tra i capi-gruppo».

Manuela Fratre (esponente del movimento femminista). Il dibattito proseguirà tutta la giornata. Presentando il convegno la sezione femminile del PCI spiega di ritenere «indispensabile» il confronto con donne e uomini di diverse tendenze: il confronto con i giornalisti è stato rinviato al 15 febbraio.

I problemi che nascono con la moltiplicazione delle emittenti

Nel dibattito sulle radiotelevisioni locali, in alto da tempo in vari paesi d'Europa e oggi più che mai attuale...

A chi giova il supermercato delle TV

I limiti nella disponibilità delle frequenze, gli effetti di una concorrenza puramente mercantile, i presupposti di un effettivo pluralismo culturale e politico: su questi temi si è aperto in Europa un vivace confronto

ad esempio, tutte le televisioni e le radio nazionali potrebbero trasferirsi su questi canali, liberando così attualmente occupati...

uno dopo l'altro, o vedere, in serie successive, tutti i film programmati nello stesso periodo. Dunque, esiste comunque il rischio del caos e dello spreco...

livello regionale o locale. L'esperienza insegna, tra l'altro, e mi pare che anche il « caso italiano » lo confermi, che chi gestisce un'emittente locale a fini commerciali è costretto...

Diversità apparente

D'altra parte, però, non si può affatto dire che l'universo dell'emissione radiotelevisiva, oggi, sia poco popolato. Al contrario, ci troviamo già ad un grado piuttosto alto di densità...

Giustamente, in un simposio tenuto a Liegi tempo fa sotto gli auspici della commissione per la cooperazione culturale del Consiglio d'Europa, tema: « media di comunità », si è detto che la moltiplicazione di emittenti radiotelevisive analoghe (sia dal punto di vista della struttura produttiva che dal punto di vista della programmazione) è un fatto che opera in un modo che non rappresenterebbe necessariamente un progresso...

La situazione italiana

Ma, si dice, esiste tuttavia un « bisogno di nuove emittenti ». E, però, l'esigenza di massa dalla quale è nata, nell'ultimo decennio, la spinta verso le emittenti locali è del tutto opposta a questa logica. Questa esigenza, infatti, era ed è connessa alle gravi insufficienze del servizio radiotelevisivo che abbiamo finora conosciuto in Europa: un'esigenza di programmi diversi, concepiti e realizzati in modo diverso e in rapporto ai processi e alle esperienze così diversificate nella realtà...

Giovanni Cesareo



Contro la prescrizione dei crimini nazisti. Una manifestazione contro la legge che prevede la prescrizione dei crimini nazisti nella RFT si è svolta a New York dinanzi alla sede della missione della Germania occidentale presso le Nazioni Unite. I manifestanti hanno chiesto l'annullamento della norma in base alla quale i crimini nazisti non sono più perseguibili dopo il 31 gennaio di quest'anno.

Un intervento sui caratteri della riforma L'università scomparsa e quella da progettare

I profondi mutamenti economici, sociali e culturali impongono un ripensamento fuori da schemi che sembrano condizionare anche il dibattito di oggi

In un momento di così teso confronto tra le forze politiche del Paese, non credo inopportuno riprendere il discorso sull'università che si era un po' arenato. Quando si dice « riforma dell'Università » si suppone talvolta di modificare una serie di regole interne (e quindi una ridistribuzione di compiti e di poteri) di un organismo sociale. Riduendo le cose al super-ossò si potrebbe dire che nel suo nuovo funzionamento si sono iscritte:

1) le ideologie di « emergenza » di ceti nuovi che tramite l'università e la cultura immaginavano di stabilizzare la loro emersione raggiungendo, tramite questa iniziazione, ruoli nuovi, sicuri e definitivi. Ciò sarebbe stato al limite possibile se questa fosse stata l'unica spinta sociale esistente.

2) varie forme di legittimazione democratica. L'università aperta a tutti nel 1970 parve corrispondere alla scuola elementare gratuita e obbligatoria nel 1900. Invece non è la stessa cosa. Tuttavia queste forme di legittimazione provocano effetti, sia nell'organismo che è chiamato a compiere queste operazioni, l'università, sia nel quadro sociale complessivo, effetti che poi non si possono controllare con gli stessi mezzi decisionali che li hanno provocati. Credo sia il caso nostro.

3) Si sono iscritte funzioni sociali latenti. Cioè l'Università ha surrogato funzioni sociali che non venivano esplicitate, ha tamponato patologie sociali, ha consentito il trasferimento nella sua sede di problemi che si dovevano risolvere altrove.

Quattro criteri fondamentali

1) scuole di alta professionalità tecnica che dovrebbero fornire il personale per i vari settori produttivi. A questa finalizzazione dovrebbero essere incanalati lo studio, i metodi di insegnamento, i programmi, le specializzazioni. Senza nessuna illusione di creare coincidenze miracolose tra ciò che è e resta una scuola e ciò che è e resta un processo produttivo;

2) scuole di servizio sociale che dovrebbero essere direttamente collegate con i servizi sociali che vengono erogati, come si dice oggi, « sul territorio ». Di qui vedrei la connessione tra la preparazione del personale medico (e paramedico) e il servizio sanitario nazionale; la connessione tra scuole di educazione e di cultura e formazione degli insegnanti e degli operatori educativi a vari livelli;

3) scuole di educazione permanente che hanno una sola finalità sociale forte: quella di qualificare il tempo libero e di rivalutare quella grande ricchezza sociale che è il « dilettantismo culturale », cioè la gioia di apprendere per apprendere ciò che piace. Forse non possiamo, in un paese come il nostro, destinare risorse a 3000 archeologi e a 3000 antropologi. Tuttavia possiamo far circolare queste forme di sapere tra alcune migliaia di persone che producono altrove le risorse necessarie alla propria riproduzione sociale.

Fulvio Papi

Un libro di Vidalì rievoca la caduta della Repubblica

Sta per uscire « La caduta della Repubblica », di Vittorio Vidalì (ed. Vangelista), a conclusione della sua trilogia spagnola. Lo stralcio che pubblichiamo è tratto dal febbraio 1939: Tom Bell, inviato dal Soccorso Rosso Internazionale, raggiunge Vidalì e Tina Stassovici a Parigi con la proposta che i due si rechino negli USA a organizzare l'aiuto ai profughi spagnoli.

L'addio alla Spagna



Francia 1939: un gendarme avvia a un campo di concentramento un gruppo di combattenti repubblicani dopo la caduta della Catalogna.

Tom Bell era il vero tipo dell'operaio inglese politicizzato: autodidatta, militante sin da ragazzo nel movimento sindacale, uno dei fondatori del partito comunista. Sempre sereno, parco di parole, l'ho conosciuto come profondo studioso di storia, convinto internazionalista, fiero della sua indipendenza personale. Nelle discussioni, anche all'Internazionale Comunista, non diceva mai una parola che non fosse fondata e capace di affrontare tutte le conseguenze. Anche per questo gli volevo bene.

Ci incontrammo la sera in casa di Villard. Tom, dopo aver cordialmente salutato Tina e me, espone immediatamente e succintamente il motivo della sua visita: « Vengo da parte di Elena Stassova e di Dimitrov. Si tratta dell'aiuto ai profughi spagnoli e a quelli delle Brigate Internazionali, per oggi e per il futuro. Dico « futuro » perché non è escluso che in un certo momento l'URSS rimanga isolata, tagliata fuori dal mondo. È necessario dunque pensare sin da ora all'autonomia organizzativa e di soccorso alle vittime del fascismo e dell'imperialismo. I paesi che dovrebbero dare di più e dove è possibile avere organismi autosufficienti sono quelli delle Americhe, e specialmente gli Stati Uniti. Abbiamo pensato a voi due perché conoscete questi paesi, le lingue che vi si parlano e perché già avete una notevole esperienza. Le proposte sono due: avete un invito per sei mesi di riposo nell'URSS o la partenza per gli Stati Uniti. Sarete voi a decidere. Elena Stassova vuole molto bene e vi saluta con amore (sono parole sue) e desidererebbe vederle e riabbracciarvi, ma preferisce consigliarvi di recitatevi negli USA. Se accettate il suo consiglio, si sentirà più tranquilla... e lo sono d'accordo col consiglio della old woman. Guardate Tina. Era tranquilla e teneva gli occhi fissi...

« Sapete che per noi si tratta di entrare illegalmente, con documenti falsi, in un paese dal quale siamo stati espulsi, e che in caso di arresto nessuno ci potrà evitare una decina d'anni a Sing-Sing. — Sì, lo sappiamo, e tuttavia preferiamo che coriate questo rischio. Abbiamo il benestare anche dei compagni americani. Al consolato americano mi presentai con un fiammante passaporto spagnolo emesso qualche mese prima. Ritirai il questionario, lunghissimo, comprendente ben trenta dettagliate domande, cui dovevo rispondere giurando solennemente di dire la verità e dichiarando di credere nella forma democratica di governo degli Stati Uniti d'America in base alla sua Costituzione, di non avere il desiderio di appartenere a gruppi aventi l'intenzione di sovvertire violentemente il suo governo, e che tutte le dichiarazioni da me fatte nel formulario corrispondevano totalmente a quanto era a mia conoscenza e alla mia buona fede. Nella premessa al formulario...

« Profittare del momento favorevole per fare altrettanto con la sola differenza nella data di partenza, una ventina di giorni dopo la mia. L'ultimo a salutarmi fu Di Vittorio. Venne a nome del partito per augurarmi buon viaggio e buon lavoro. Dovemmo separarci presto e con uno stratagemma perché ci accorgemmo di essere seguiti dalla polizia. Se ne accorse per primo lui e mi aiutò a sfuggire a quelle grinfie entrando in un caffè che aveva due uscite. Lo rividi alla sera, alla stazione. In attesa dell'ora della partenza feci ancora una lunga passeggiata con Tina e cenammo assieme, silenziosi. Ci saremmo rivisti? Ancora una volta eravamo in circolazione con documenti falsi, una valigia, qualche soldo per il viaggio e per i primi tempi in America. Una vita che avevamo scelto noi, volontariamente, con coscienza, fede ed entusiasmo. Dopo quasi tre anni di guerra rivoluzionaria avvenuta alle spalle una sconfitta, ma la grande lotta degli...

« sfruttati contro gli sfruttati » contro gli sfruttati. « Il crimine più grande sarebbe stato, non l'umanità anche se noi fossimo caduti. Improvvisamente Tina si rasserene, cominciò a sorridere e a parlare con entusiasmo parlando di cose liete: tutto si sarebbe sistemato. Fra qualche settimana avremmo ripreso assieme il nostro lavoro, negli USA, in qualche altro paese dell'America Latina. Eravamo forti, sani, e il nostro lavoro era sempre bello, interessante. Tina mi accompagnò presto alla stazione e la c'incintrammo con Di Vittorio al quale raccontai dei colloqui e delle varie opinioni sulla sconfitta. Mi guardò sorridente e posandomi una mano sulla spalla, commentò: « Se ne discute e se ne discuterà ancora a lungo e dappertutto. Putroppo costretti a fare il loro bilancio. Tosto o tardi ciò accadrà anche in Spagna, con noi, coi socialisti, con i repubblicani e anche con coloro che nel maggio 1937 si ribellarono a Barcellona contro il governo repubblicano, favorendo così la vittoria fascista. Primo, secondo e nelle Asturie, compromettendo la situazione in Catalogna. Costoro hanno inflitto alla Repubblica una ferita che ancora non si è cicatrizzata. La colpa non era totalmente dei ribelli. Ci sono stati errori da parte di tutti. Il « putsch » di maggio fu una guerra civile all'interno della guerra rivoluzionaria nazionale. Il risultato d'una lotta fratricida che ha avuto conseguenze in tutta la situazione politica, spagnola e internazionale. Tutto ciò ha facilitato i piani nazifascisti e arretrato il lavoro della Repubblica. Nenni e Rosselli hanno detto delle verità sacrosante su quegli avvenimenti. Per me, protagonista dei primi sei mesi di guerra, la causa fondamentale della sconfitta è stata la mancanza di unità interna, nelle retrovie e sul fronte, l'assenza di una larga unità democratica internazionale, in primo luogo dei lavoratori, intorno alla causa repubblicana. Era l'ora della partenza. Ci abbracciammo a lungo come fratelli che si separano per una destinazione ignota e non sanno quando e se si rivedranno. Vittorio Vidalì

« sfruttati contro gli sfruttati » contro gli sfruttati. « Il crimine più grande sarebbe stato, non l'umanità anche se noi fossimo caduti. Improvvisamente Tina si rasserene, cominciò a sorridere e a parlare con entusiasmo parlando di cose liete: tutto si sarebbe sistemato. Fra qualche settimana avremmo ripreso assieme il nostro lavoro, negli USA, in qualche altro paese dell'America Latina. Eravamo forti, sani, e il nostro lavoro era sempre bello, interessante. Tina mi accompagnò presto alla stazione e la c'incintrammo con Di Vittorio al quale raccontai dei colloqui e delle varie opinioni sulla sconfitta. Mi guardò sorridente e posandomi una mano sulla spalla, commentò: « Se ne discute e se ne discuterà ancora a lungo e dappertutto. Putroppo costretti a fare il loro bilancio. Tosto o tardi ciò accadrà anche in Spagna, con noi, coi socialisti, con i repubblicani e anche con coloro che nel maggio 1937 si ribellarono a Barcellona contro il governo repubblicano, favorendo così la vittoria fascista. Primo, secondo e nelle Asturie, compromettendo la situazione in Catalogna. Costoro hanno inflitto alla Repubblica una ferita che ancora non si è cicatrizzata. La colpa non era totalmente dei ribelli. Ci sono stati errori da parte di tutti. Il « putsch » di maggio fu una guerra civile all'interno della guerra rivoluzionaria nazionale. Il risultato d'una lotta fratricida che ha avuto conseguenze in tutta la situazione politica, spagnola e internazionale. Tutto ciò ha facilitato i piani nazifascisti e arretrato il lavoro della Repubblica. Nenni e Rosselli hanno detto delle verità sacrosante su quegli avvenimenti. Per me, protagonista dei primi sei mesi di guerra, la causa fondamentale della sconfitta è stata la mancanza di unità interna, nelle retrovie e sul fronte, l'assenza di una larga unità democratica internazionale, in primo luogo dei lavoratori, intorno alla causa repubblicana. Era l'ora della partenza. Ci abbracciammo a lungo come fratelli che si separano per una destinazione ignota e non sanno quando e se si rivedranno. Vittorio Vidalì

« sfruttati contro gli sfruttati » contro gli sfruttati. « Il crimine più grande sarebbe stato, non l'umanità anche se noi fossimo caduti. Improvvisamente Tina si rasserene, cominciò a sorridere e a parlare con entusiasmo parlando di cose liete: tutto si sarebbe sistemato. Fra qualche settimana avremmo ripreso assieme il nostro lavoro, negli USA, in qualche altro paese dell'America Latina. Eravamo forti, sani, e il nostro lavoro era sempre bello, interessante. Tina mi accompagnò presto alla stazione e la c'incintrammo con Di Vittorio al quale raccontai dei colloqui e delle varie opinioni sulla sconfitta. Mi guardò sorridente e posandomi una mano sulla spalla, commentò: « Se ne discute e se ne discuterà ancora a lungo e dappertutto. Putroppo costretti a fare il loro bilancio. Tosto o tardi ciò accadrà anche in Spagna, con noi, coi socialisti, con i repubblicani e anche con coloro che nel maggio 1937 si ribellarono a Barcellona contro il governo repubblicano, favorendo così la vittoria fascista. Primo, secondo e nelle Asturie, compromettendo la situazione in Catalogna. Costoro hanno inflitto alla Repubblica una ferita che ancora non si è cicatrizzata. La colpa non era totalmente dei ribelli. Ci sono stati errori da parte di tutti. Il « putsch » di maggio fu una guerra civile all'interno della guerra rivoluzionaria nazionale. Il risultato d'una lotta fratricida che ha avuto conseguenze in tutta la situazione politica, spagnola e internazionale. Tutto ciò ha facilitato i piani nazifascisti e arretrato il lavoro della Repubblica. Nenni e Rosselli hanno detto delle verità sacrosante su quegli avvenimenti. Per me, protagonista dei primi sei mesi di guerra, la causa fondamentale della sconfitta è stata la mancanza di unità interna, nelle retrovie e sul fronte, l'assenza di una larga unità democratica internazionale, in primo luogo dei lavoratori, intorno alla causa repubblicana. Era l'ora della partenza. Ci abbracciammo a lungo come fratelli che si separano per una destinazione ignota e non sanno quando e se si rivedranno. Vittorio Vidalì

MUSSOLINI DIRETTORE DELL'«AVANTI!» di Gherardo Bozzetti. Prefazione di Ugoberto Alfasso Grimaldi. Ripercorrendo per intero «la scalata» di Mussolini al giornale socialista l'opera mette in luce come sia avvenuto il passaggio di larga parte della sinistra a posizioni reazionarie e traccia un panorama dell'Italia prebellica e delle prefigurazioni fasciste. Lire 5.500. Già pubblicati: Risveglio a Mussolini. Notiziari giornalieri della Guardia nazionale repubblicana novembre 1943 - giugno 1944. Introduzione di Natalè Verdine. Lire 4.500 / Benito Mussolini. Soggettività e pratica di una dittatura di Giovanni De Luna. Lire 2.000. Feltrinelli

L'assemblea regionale di Arezzo

Come essere donne comuniste nel partito e nel movimento

Relazione di Maria Teresa Capocchi e conclusioni di Gianni Cervetti - La conquista legislativa non è subito vittoria - L'esigenza di una nuova pratica politica

Dal nostro inviato

AREZZO - D'accordo, sembravano dire sabato scorso ad Arezzo in occasione dell'assemblea regionale le donne comuniste il movimento femminile ha sviluppato in questi anni una azione insospettata. Ha compiuto una vera e propria « rivoluzione » culturale, ideale, politica, linguistica, di costume. Senza rinnegare una briciola del suo storico e poco conosciuto passato « economicista » (le lotte per il lavoro, la parità salariale, i servizi) ha saputo affrontare i temi nuovi che si impongono in una società a progressiva industrializzazione, raccogliere nella discussione, e senza eccessive mediazioni diplomatiche, le tendenze nuove, quelle del « privato », che sono assurse solo in seguito alla dignità del politico; sessualità, rapporto di coppia, rapporti uomo-donna, e fino in fondo, fino nei santuari della famiglia e della maternità, feudo storico delle forze cattoliche.

D'accordo, hanno detto le compagne riunite nella sala della provincia, ad ascoltare la relazione della responsabile della commissione femminile regionale Maria Teresa Capocchi, e le conclusioni di Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del partito: il senso comune delle donne è cambiato, e sulla scorta della spinta del movimento sono passate importanti leggi, da quella sulla parità a quella sull'aborto. E' anche vero però che il « senso comune » è un fattore reversibile dell'equilibrio culturale, anche in tempi stretti, e che su questo punto il movimento registra un periodo di riflusso sensibile. Così la conquista legislativa non significa immediatamente vittoria, se mai una lunga e difficile fase di gestione, che richiede oltre alla convinzione delle forze democratiche, interesse, strumenti concreti, tecnici, capacità or-

ganizzative e amministrative non sempre espresse a livello adeguato.

Che significa poi per le donne comuniste essere nel movimento e nel partito? Ecco l'intreccio (che gli interventi di Arezzo hanno messo in luce) tra la presenza delle donne nel dibattito sui temi generali, al centro dell'attenzione politica attuale, il loro vivere giornaliero nelle organizzazioni di base, nelle sezioni, nelle federazioni, e il loro altrettanto quotidiano contatto con le altre donne, quelle delle fabbriche, degli uffici, le casalinghe, quelle che frequentano gli ancora pochi consultori, o si accalcano piene di speranza e nello stesso tempo di paura nelle astanterie degli ospedali cercando una risposta dignitosa ad una maternità non voluta per molte, concrete, inoppugnabili ragioni.

Le donne guardano a questo intreccio di responsabilità senza timidezze, con la forza della denuncia e della partecipazione, scontando una situazione permanente di emarginazione. Ad Arezzo le donne comuniste hanno affrontato con particolare impegno il tema delle alleanze, visto non tanto come « aggiunta » ad una battaglia più ampia per un profondo rinnovamento della società da parte della classe operaia, ma come parte stessa di una strategia che cambi i connotati allo sviluppo.

« I lavoratori », si è detto, come lo devono intendere sindacati e partito non è senza sesso: donna e uomo che lavorano hanno esigenze, necessità diverse, un diverso modo di reagire e comportarsi nella stessa situazione. « Centralità » del problema donna in fondo significa questo: lo sviluppo si programma sulle esigenze della gente che lavora, e tra queste le donne in primo piano, insieme ai giovani, agli altri strati emarginati, non solo perché pagano prima di

altri le conseguenze della crisi ma in quanto portatori di una coscienza nuova, di una visione nuova del mondo, nella fabbrica, in ufficio, nella famiglia, nelle istituzioni.

Ci sono oggi le donne nel partito che riflettono non solo sul ruolo, ma sulla stessa figura del militante e del funzionario. Si parla di nuova pratica politica, di uno sforzo necessario per uscire dalle sedi e andare a conoscere la gente, ancora più da vicino, come la pensa, come vive, come vive la crisi. C'è la preoccupazione per il ritorno massiccio dell'iniziativa cattolica, sempre più agguerrita, forte di una antica « cultura del privato » che riprende piede accanto ai rigurgiti da crociata dei vertici (ma non solo) episcopali.

Intanto si aprono spiragli di una battaglia nuova: alla Breda di Pistoia per esempio, tra i giovani assunti con la lista speciale, la metà sono donne. Questo creerà problemi (è la voce preoccupata e interessata ad un tempo di un compagno « maschio » intervenuto) per l'organizzazione del lavoro, ma anche per l'attività politica nella fabbrica.

Infine, come tradizionalmente nei dibattiti di partito, si è discusso dello stato dell'organizzazione: le commissioni femminili, non più come ghetto della delega in bianco da parte dei compagni sui problemi che, in fondo in fondo, non sembrano prioritari; nascono collettivi di ragazze della FGCI e gli uffici lavoratori del sindacato. Ma intanto in Toscana, regione a rossa » per eccellenza, le iscritte al partito rappresentano il 25,4 per cento del totale: troppo poco (lo ha sottolineato Cervetti nelle conclusioni) perché è anche da questo dato che si misura l'incidenza del PCI come partito di massa.

Susanna Cressati

Rischia la paralisi l'Istituto Regina Elena

«Lista d'attesa» a Roma per centinaia di malati di cancro

782 persone aspettano il ricovero - Il consiglio clinico scientifico denuncia le gravissime carenze - Puntuale risposta dei lavoratori

ROMA - E pensare che è un istituto a carattere scientifico. Anzi l'istituto per la cura e la ricerca sui tumori, cioè quello predisposto a studiare il cancro, seconda causa di morte in tutti i paesi industrializzati e malattia in continuo aumento. Invece il Regina Elena di Roma è un po' istituto dove quasi niente funziona.

Passiamo in rassegna un po' di dati. Attualmente 782

persone, con diagnosi già accertata, sono in « lista d'attesa », eppure oltre 80 sono i posti letto non utilizzati. Il tempo di attesa è assolutamente superiore alle necessità e molti letti sono occupati da malati che non avrebbero bisogno di una struttura così specialistica (purtroppo molti sono anche i « raccomandati » dai vari primari per poter poi essere trasferiti nella clinica priva-

ta). I laboratori non funzionano. Non c'è alcun rapporto fra attività di ricerca e attività clinica. La biblioteca resta chiusa da pomeriggio e non si arricchisce da tempo di nuovi volumi. Sono stati acquistati apparecchi di livello tecnologico assai raffinato, ma manca il personale per poterli usare. Mancano tecnici (e anche infermieri (ne gli ultimi tempi una cinquantina di dipendenti hanno lasciato l'istituto perché costretti a turni faticosi e condizioni ambientali assolutamente non idonee).

Ma non è finita: l'istituto non dispone di camere sterili per il trattamento della leucemia, mancano farmaci essenziali ma anche quelli indispensabili. Non si fanno i protocolli scientifici. La radioterapia funziona a stento: il betarone è chiuso, così una « bomba al cobalto » è solo da poco è ripresa l'attività del radium. Tutto questo perché mancano le misure di sicurezza elementari. Potrà sembrare assurdo eppure è successo anche che l'istituto non ha trovato l'istituto inadempiente, multandolo per 24 milioni!

Il carrello del vitto passa nel sotterraneo dove c'è il forno inceneritore: è stato costruito, ma solo sulla carta. Il servizio di epidemiologia e statistica non funziona, nessuno che ci lavori; alcuni reparti clinici non hanno uscite di sicurezza. Infine: al centro prevenzione, abbandonato da più di due anni, c'è un costosissimo impianto di schermografia mai utilizzato. Ce n'è a sufficienza per metterci le mani nei capelli, ma la denuncia della crisi dell'istituto fatta ieri mattina dal Consiglio clinico scientifico (che raccoglie primari, capi laboratori e in minor numero assistenti e aiuti) potrebbe continuare con altri agghiacciati particolari. Il professor Caputo, direttore del Regina Elena, ha lanciato il suo grido d'allarme, chiedendo alla stampa sensibilità e impegno per il destino dell'istituto.

Forse sarebbe stato meglio selezionare le carenze, individuare anche i limiti e i ritardi di una decennale e non sempre efficiente direzione. Non che siano mancati centri autocratici (certo responsabilità ci sono a tutti i livelli - ha detto il relatore), ma sarebbe stato utile proprio per la salvezza del Regina Elena un richiamo ad un maggiore impegno soggettivo, di partire dalla scelta del tempo pieno, che i primari non hanno fatto e non vogliono fare.

Quale istituto di ricerca al mondo non ha personale a tempo pieno? Invece al Regina Elena di Roma su 120 medici solo una decina ha scelto l'attività ospedaliera a tempo pieno.

Ma nella denuncia, pur valida, del Consiglio clinico scientifico è mancato un qualsiasi ricordo con la riforma sanitaria e più specificatamente con i piani sanitari e ospedalieri della Regione. E non è svisato da poco perché solo se l'istituto potrà calarsi nella nuova realtà che il Servizio Sanitario nazionale prefigura, potrà essere salvato e finalmente decollare.

Sono stati i lavoratori del Regina Elena, intervenuti nel corso della conferenza stampa, con un documento del Consiglio dei delegati a richiamare tutto il peso politico del problema: il nodo - hanno detto - non sta nell'ingovernabilità interna dell'istituto, anche se molte troppe sono state le scelte sbagliate del consiglio d'amministrazione; tanto meno in certi spiegabili ritardi della Regione. Ciò che occorre fare è spingere il governo perché entro l'anno (come stabilisce la riforma sanitaria) emani una serie di decreti, per stabilire: il riordino e il mantenimento degli istituti a carattere scientifico, dopo aver verificato l'attività di ricerca realmente svolta; una diversa composizione del consiglio d'amministrazione; i sistemi di controllo sugli atti relativi alla ricerca; la programmazione dell'attività di ricerca; l'aumento del personale e un nuovo stato giuridico ed economico.

Dando prova di forte coscienza democratica i lavoratori hanno espresso la propria disponibilità ad impegnarsi per contribuire alla risoluzione dei problemi, che oggi frenano il buon funzionamento dell'istituto, ma ribadendo che il Regina Elena dovrà in tutto e per tutto adeguarsi alle nuove disposizioni del testo di riforma sanitaria.

f. ra.

Quanto spendono le Regioni per l'assistenza sanitaria

ROMA - Quest'anno l'Italia spenderà nell'assistenza sanitaria 12 mila 221 miliardi 350 mila lire, con una media di 224.754 lire per abitante. La provincia autonoma di Trento, il Lazio, il Friuli-Venezia Giulia, la provincia autonoma di Bolzano, l'Emilia-Romagna e la Liguria saranno le regioni con il maggior numero di soldi da spendere per abitante. Rispettivamente 308.674 lire, 305.042 lire, 285.275 lire, 272.419 lire. Emilia-Romagna e Liguria avranno cifre quasi identiche (253.215 e 253.062). Le regioni con minori soldi pro capite per l'assistenza sanitaria saranno Abruzzi (104.097), Molise (102.946), Basilicata (174.200), Calabria (192.401), Puglia (195.569). Tutte lontane anche dalla media nazionale. Questi dati sono stati resi noti oggi dal ministro della Sanità on. Tina Anselmi, in una conferenza stampa sui risultati della prima rilevazione mai fatta della spesa sanitaria in Italia. Le cifre del '79 scroto stata calcolate, secondo la legge di riforma sanitaria, sulla spesa del 1977 che è stata conosciuta interpellando circa undicimila enti (di cui 8.073 comuni). Il totale è stato di 10 mila miliardi 211 milioni, di cui 751 miliardi 620 milioni di investimenti in strutture e attrezzature. La suddivisione del fondo sanitario nazionale fra le regioni conferma un divario fra zone centro-settentrionali e quelle meridionali o centrali appenniniche che va riequilibrato con un provvedimento straordinario come ha detto l'on. Anselmi.

Confermata in Appello la sentenza del tribunale di Venezia

Tutti assolti gli operai della Ignis che respinsero l'aggressione fascista

Caduta definitivamente l'accusa di sequestro di persona e resistenza a pubblico ufficiale - Un processo durato otto anni - Una vittoria della democrazia

Dal nostro inviato

VENEZIA - Tutti assolti dal verdetto di sequestro di persona. La corte d'Appello di Venezia ha riformato i veredetti ai confronti dei 47 operai, sindacalisti, studenti processati per i fatti del 30 luglio 1970 davanti alla Ignis di Trento, la sentenza del tribunale di Venezia del dicembre '78, appellata dal Pmi e dal procuratore generale di questa città. Non solo: assolti, in quanto non colpevoli, perché il fatto non costituiva reato, tre imputati accusati di resistenza ad un pubblico ufficiale.

E' rimasta per molti l'imputazione di « violenza privata » che, però, non avrà alcuna conseguenza pratica, essendo caduta in prescrizione. Le tesi del procuratore generale, il quale aveva sostenuto, con motivazioni tecniche, che non erano ancora scaduti i termini per prescrivere i reati, non è stata accolta dalla corte di Appello. La sentenza, che ha richiesto ben sette ore di camera di consiglio (i giudici si sono ritirati mercoledì mattina alle 11.20 e sono riapparsi in

aula esattamente alle 18.20), è stata accolta con soddisfazione dagli imputati, dal collegio di difesa - che si è battuto con grande passione, intelligenza e cultura nel corso di una vicenda che ha occupato otto lunghissimi anni - e dal pubblico di lavoratori delle fabbriche di porto Marghera che, rubando le ore al lavoro, hanno spesso fatto da sfondo all'intero processo.

La federazione lavoratori metalmeccanici, che ha assistito agli imputati, ha riassunto in un comunicato le ragioni, particolari e generali, di questa soddisfazione, rilevando che:

Antonio Spinoso nuovo direttore del « Roma »

NAPOLI - Antonio Spinoso, ex inviato del « Giornale » di Moricelli, è da ieri nuovo direttore del « Roma ». E' cambiato anche la proprietà del giornale che passa da Laura alla SINEG (Società napoletana editrice giornali) che fa capo a due finanziarie vicine, rispettivamente, ad ambienti dc (si parla della corrente di Andreotti) e del Psi.

vando che finalmente si è fatta giustizia in una vicenda che si conica, non solo nella storia della Trento democratica, ma del paese intero. A Venezia dunque mercoledì ha vinto il senso di giustizia, che vuole « i cittadini tutti uguali di fronte alla legge », come si può leggere nella parete che sta dietro lo scranno dei giudici, ma assieme ad essa - in uno stretto intreccio fra norma giuridica e coscienza civile - il senso dello stato - ha vinto la democrazia italiana insidiata da tante parti, sottoposta alla pressione dei gruppi eversivi che vogliono rimettere in discussione la convivenza civile uscita dalla lotta antifascista e dalla Resistenza.

I giudici della corte di Appello, infatti, hanno dimostrato di cogliere - in sintonia con la sentenza del tribunale di Venezia di due anni fa - l'impegno civico presente nella protesta operaia del 30 luglio 1970, evitando la fuorviante interpretazione di chi, facendo astrazione dai fatti, vi aveva individuato in vece solo una manifestazione di « bestialità », di « violenza », di « limitazione » della libertà altrui.

L'imputazione di « sequestro di persona » ha rappresentato infatti lo spartiacque fra due interpretazioni diametralmente opposte. Gli operai - ecco il quesito che è rimbalzato nelle aule del tribunale di Trento e poi di Venezia nel corso del lunghissimo dibattimento - hanno respinto l'aggressione fascista davanti alla Ignis (condotta, non va dimenticato, a colpi di coltello, di spranghe, di pugnali di Ferro, di bombe, tanto che due lavoratori furono ricoverati d'urgenza in ospedale (traffitti dalle pugnate) e arrestarono due loro caporioni, il segretario della Cisl e il consigliere regionale del Msi - conducendoli per le strade della città verso la questura, compirono un atto privato, in odio alla ideologia degli aggressori, o si fecero interpreti coraggiosi e generosi di un'esigenza più generale, quella della difesa hanno optato per il pubblico minacciato dall'eversione?

Un quesito, certo, carico di implicazioni giuridiche, ma pure di significati politici, ideali, morali. Gli avvocati dell' difesa hanno optato per questa seconda tesi, ma non per ragioni di parte, pur comprensibili in un processo. No, essi hanno colto, avviluppando l'analisi dei fatti, lo stretto intreccio esistente tra l'aggressione di otto anni fa e il piano eversivo che è stato portato avanti in ogni par-

te del paese.

Ricordando ai giudici - e all'opinione pubblica più in generale - che è, grazie alla sensibilità democratica dimostrata allora dagli operai di Trento e oggi da vasti settori della società, che è stato possibile impedire che i piani eversivi andassero ad effetto. Ma ha optato per questa seconda tesi anche la corte d'Appello di Venezia, contribuendo così a ridare credito allo stato italiano. Una diversa interpretazione di quei lontani fatti avrebbe, invece, avuto un effetto negativo su chi oggi, in ogni campo della vita del paese, si batte in prima fila contro i nemici della Repubblica, contro chi trama per lo scardinamento delle istituzioni. Senza enfasi ma con la consapevolezza piena del risultato ottenuto, gli operai della Ignis di Trento ritengono che a Venezia, mercoledì, la strategia della violenza e del terrore ha subito una dura sconfitta nell'interesse di tutti.

Orazio Pizzigoni



Prima della tragedia

Sono state diffuse numerose foto scattate nella tragica come «Tempio del popolo» in Guyana dal fotografo del «San Francisco Examiner», Greg Robinson, poche ore prima che egli morisse nell'imboscata che ha poi innescato lo spaventoso suicidio di massa dei seguaci della setta. In quella che pubblichiamo si vede Maria Katsaris, moglie del « reverendo » Jones, capo del «Tempio del popolo», con suo fratello Antonio che era andato a Jonestown con lei. Leo Ryan per tentare di convincerla ad andarsene. La donna morirà nel suicidio in massa.

Ma senza che la commissione abbia indagato a fondo

«Infondate» per DC, PRI, PSI e DN le accuse di Pinto ai dirigenti dc

ROMA - « Infondate » sono state le accuse di un deputato della Dc, del Psi, del Pri e di Democrazia nazionale le accuse rivolte a Montecitorio dal demoproletario Mimmo Pinto ai dirigenti della Dc di non aver fatto nulla per salvare la vita di Moro. E' la conclusione a cui essi, a maggioranza, hanno portato la commissione di indagine personale, nominata dal Presidente della Camera su richiesta dc. I commissari dc, Giuseppe Fracchia e Caruso, nella votazione finale si sono astenuti, dissentendo dalle conclusioni della maggioranza. Contro ha votato Eliseo Milani del PdUP.

Pinto, come è noto, nella seduta del 26 ottobre 1978, accusò Piccoli di aver manifestato alla direzione del Psi, in un incontro, la disponibilità propria e del proprio partito a trattare la liberazione di Moro, a condizione di riportare il Pci all'opposizione costituendo un nuovo governo di centro-sinistra da lui presieduto, e gli on. Bodrato e Sevi di essere intervenuti su Paolo VI, tramite mons. Carro, per convincerlo a desistere da iniziative dirette a liberare Moro.

L'inchiesta, pur durata otto sedute, è stata circoscritta alle sole audizioni di Mimmo Pinto (accusatore) e di Piccoli, Bodrato, Salvi (accusati), avendo i gruppi che poi hanno dichiarato la sfidatezza delle accuse, deciso di non ascoltare altri testimoni.

Il deputato demoproletario, in aula aveva affermato di aver appreso le notizie sugli esponenti democristiani dall'on. Cicchitto e dal dott. Acquaviva, della direzione del Psi. Dinanzi alla commissione, nel ribadire le sue accuse, dichiarò che a fornirgli le gravissime informazioni erano stati tre redattori di Lotta Continua (Deaglio, Marcarono e Lerner) che a loro volta le avrebbero ricevute da dirigenti socialisti nel corso di un incontro ufficiale.

La commissione avrebbe dovuto - a parere dei commissari comunisti - ascoltare tutte le persone indicate da Pinto. Si sarebbe potuto accertare così l'infondatezza delle accuse del deputato demoproletario. Ma la maggioranza della commissione (Dc, Psi, Pri e Dn) rifiutò la audizione dei testimoni, e vitando così anche di reintegrare i deputati accusati nella loro dignità. D'altra parte, nessuna delle persone

indicate da Pinto aveva provveduto, per proprio conto, a smentire l'accusa. Cicchitto, ad esempio, essendo deputato, avrebbe potuto prendere la parola in aula per fatto personale.

I deputati comunisti hanno apertamente palesato il loro dissenso. « Poiché la commissione - è detto in una dichiarazione dei compagni Di Giulio, Fracchia e Caruso - è sempre a maggioranza, rifiutando di procedere alle necessarie indagini istruttorie, che ha motivato con argomentazioni inaccettabili e insistenti dalle prassi parlamentari, non ha consentito di accertare l'infondatezza dell'accusa, com'era invece diritto degli on. Piccoli, Bodrato e Salvi di ottenere, e poiché i gravi sospetti che derivano dai fatti affermati dall'on. Pinto non sono stati in tal modo dissipati, dichiarano di astenersi dal voto ».

Eliseo Milani s'è detto impossibilitato ad approvare la relazione degli istituti a carattere scientifico, dopo aver verificato l'attività di ricerca realmente svolta; una diversa composizione del consiglio d'amministrazione; i sistemi di controllo sugli atti relativi alla ricerca; la programmazione dell'attività di ricerca; l'aumento del personale e un nuovo stato giuridico ed economico.

Lettera del compagno Ferrero a Repubblica

TORINO - Il compagno Bruno Ferrero - segretario regionale del Pci del Piemonte - ha inviato al direttore della « Repubblica » la lettera che di seguito pubblichiamo. Le precisazioni e le contestazioni del compagno Ferrero si riferiscono ad alcuni giudizi contenuti in un articolo apparso nei giorni scorsi su quel giornale e dedicato alla situazione del Pci in Piemonte.

« Mengo direttore, mentre nel Pci è in corso la discussione congressuale, ci sembra naturale ed utile che « Repubblica » occupi il quanto avviene nelle organizzazioni comuniste periferiche. Altrettanto necessario, però, ci sembra tenere separati il legittimo giudizio del giornalista da quelli espressi dai militanti ascoltati.

Nel caso dell'articolo dedicato al Pci in Piemonte questo non è avvenuto. Si è anzi operata una « sollecitazione » dei testi orali, che li ha deformati. Ad esempio, non è vero che « i comunisti torinesi sono rimasti all'opposizione nel Pci » per due anni e mezzo contro i « quadri ».

« I comunisti torinesi sono rimasti all'opposizione nel Pci » per due anni e mezzo contro i « quadri ». Abbiamo invece detto che la decisione - ne questo passo. Se però il cronista non intende proprio rinunciare a tale schema di ragionamento, allora - ripetiamo - è tenuto a distinguere le sue opinioni da quelle degli intervistati.

« I comunisti torinesi sono rimasti all'opposizione nel Pci » per due anni e mezzo contro i « quadri ». Abbiamo invece detto che la decisione - ne questo passo. Se però il cronista non intende proprio rinunciare a tale schema di ragionamento, allora - ripetiamo - è tenuto a distinguere le sue opinioni da quelle degli intervistati.

IN EDICOLA A L. 2500
Giacomo Rendina
IVA '79
Come compilare la dichiarazione 19'8: scade il 5 marzo
Regime normale
Regime forfettario
ETI
Editoriale Tributaria Italiana s.r.l.
Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Rinascita
nel n. 5 da oggi nelle edicole
● Uscire dagli equivoci (editoriale di Adalberto Minucci)
● Terrorismo in guerra contro la democrazia (articoli di Luciano Violante e Flavio Michellini)
● E' la Dc che si tappa gli occhi (di Massimo Ghiara)
● Il passo indietro di papa Wojtyla (di Giuseppe Chiarante)
● Iran - Spazi minimi per una politica moderata (di Massimo Boffa)
● Verso il XV Congresso - Tribuna congressuale (interventi di Luciano Mineo, Gianna Pirella e Cesare Salvi; I contributi degli altri sulle Tesi (un intervento di Francesco D'Onofrio)
● Inghilterra - E' definitivamente fallito il contratto sociale? (di Sergio Finardi)
● Viaggio fra le donne americane (di Margherita Repetto)
● Inchiesta negli Usa '4 (Governo difficile (di Leonardo Paggi)
● Cina e Usa; e Urss (di Ennio Polito)
● Perché torniamo a riflettere sulla storia dell'Urss e sullo stalinismo - « Un laboratorio di esperienze, di sconfitte e di successi » (di Fabio Bettanin)

L'EUROPEO
TERRORISMO
Dietro l'assassinio del giudice Alessandrini: l'ultima vittima di piazza Fontana?
SOCIETA'
Un'indagine su scala nazionale: per la prima volta la popolazione italiana in centimetri
MONUMENTI
La mappa completa del grande saccheggio sotterraneo: che cosa si deve fare per fermarlo?
L'EUROPEO
più fatti - più immagini

A un posto di blocco nel Lodigiano

Brigatisti sparano e feriscono due carabinieri: presi

Uno dei catturati ricercato per i suoi contatti con Alunni - Alla richiesta dei documenti hanno aperto il fuoco - Uno è fuggito

CREMA - Due giovani, uno noto negli ambienti dell'auto-nomia varesina e l'altro ricercato perché frequentatore del covo di Corrado Alunni, sono stati arrestati ieri dopo una drammatica sequenza fatta di posti di blocco, ferimenti di due carabinieri, sequestro della campagna di Crema e assedio di una trattoria.



Raffaello Sordelli e Camillo Mancini, in ospedale

I due militari, il brigadiere Camillo Mancini e il carabiniere Raffaello Sordelli sono stati feriti ad un posto di blocco mentre controllavano la carta di identità dei fermati che si trovavano a bordo di una 500. Il primo è stato ferito al fegato e al collo e i medici si sono riservati la prognosi; il secondo ha ricevuto tre colpi al torace, e guarirà in venti giorni.

Tutto è iniziato verso le 11 nei pressi di Bagnolo Cremasco, quasi ai confini fra le province di Cremona e Milano. I due carabinieri, a bordo di una 127 di servizio hanno fermato una 500 targata Varese. Il brigadiere Mancini e il carabiniere Sordelli sono assegnati alla stazione di Bagnolo Cremasco e avevano ricevuto l'ordine di pattugliare la zona in collegamento con altri gruppi che operano nell'interland milanese e che ieri dovevano setacciare una vasta area. Pare che a bordo della 500 le persone fossero tre.

Due sicuramente sono scese facendo finta di accondiscendere alla richiesta di documenti dei militari, ma mentre i carabinieri li stavano esaminando uno dei fermati ha estratto una pistola e ha fatto fuoco. Il brigadiere e il carabiniere sono caduti: nella zona, a quell'ora, non c'era molta gente e in pratica la drammatica scena non ha avuto testimoni. Sicuramente i feriti si sono impadroniti dell'auto dei carabinieri e con loro sono fuggiti in direzione di Crespiatica, dove, poco dopo, la stessa 127 del CC è stata ritrovata durante un perlustramento.

Scattato l'allarme nella zona sono giunte numerose auto dei carabinieri e della polizia stradale. Ed è stata proprio una Patuglia della Polizia Stradale a individuare il posto dove due dei fuggiaschi si erano nascosti. In un paesino, Postino di Dovera, hanno controllato negozi bar e trattorie e sono arrivati in un locale dove da poco erano entrati due forestieri, cosa inusuale in quel centro tagliato fuori dalle grandi arterie di comunicazioni.

Il gestore ha detto ai poliziotti che i due arrivati avevano chiesto di mangiare e che uno dei due era nel bagno, mentre l'altro era già seduto al tavolo. Gli agenti non ci hanno pensato un minuto e per evitare sorprese hanno chiamato rinforzi cercando nello stesso tempo di non farsi vedere dai due. Dopo pochi minuti sono giunti una decina di uomini che hanno circondato l'edificio e hanno ordinato ai giovani di uscire con le mani alzate. Questa volta non c'è stata resistenza.

Per tutta la giornata sono continuate poi le ricerche del terzo personaggio che, a detta del carabiniere meno grave, sarebbe rimasto nella 500. Un teste ha riferito agli inquirenti di aver visto una 500 scappata a piedi dall'incrocio di Bagnolo Cremasco e di averla poi seguita con lo sguardo fino a quando non è salita a bordo di una 124 parcheggiata davanti ad uno stabilimento industriale di Bagnolo. In effetti uno dei lavoratori della fabbrica ha denunciato la scomparsa della macchina e la stessa è stata segnalata alle pattuglie in servizio nella zona per le ricerche.

A Nuoro il capo della Criminalpol

Ancora un sequestro in Sardegna: sono otto in mano ai banditi

Preso un commerciante nel capoluogo Rapito un industriale del legno in Emilia



Armando Montanari

NUORO - Nuovo sequestro di persona in Sardegna. E' il terzo rapimento dell'anno mentre nelle mani dei banditi si trovano, dal settembre scorso, ben 8 persone. La nuova vittima dei fuorilegge è il ragioniere Pietro Cicalò, di 56 anni, noto commerciante di fiducia dei titolari dei magazzini Riju-Cicalò in via Dalmazia. L'uomo è stato prelevato dai fuorilegge verso le 21,30 davanti ad una pizzeria dove si era recato a prendere il figlio. La 128 bianca del commerciante è stata rinvenuta qualche ora dopo il rapimento, lungo la strada che da Nuoro porta ad Orghessa. Le testimonianze di alcune persone che, attratte dalle grida di aiuto, sono uscite dalla palestra per constatare cosa stesse succedendo, hanno consentito di ricostruire le fasi cruciali del rapimento. Giunto nel cortile della palestra di judo, sistemata in un locale all'interno del piazzale antistante la chiesa delle Grazie in via Gramsci, al centro di Nuoro, per prendere il figlio Agostino di 14 anni, il dott. Ugo Macera, vice capo della polizia e direttore della Criminalpol.

Il rilascio è avvenuto ad una certa distanza dal centro abitato, nei pressi del bivio per Reggio-Fabrizio, e Gnutti, liberatosi dal cappuccio che gli era stato posto sul capo, ha richiamato l'attenzione degli automobilisti di passaggio per chiedere soccorso. Uno di questi, al volante di una 128, dapprima lo ha accompagnato al ristorante pizzeria Colombo da dove l'industriale ha telefonato ai familiari e successivamente lo ha portato a Parma. I familiari hanno avvertito subito i carabinieri che hanno interessato del fatto i colleghi di Parma. Gnutti è stato quindi raccolto da una loro auto che lo ha poi condotto a Brescia.

Una liberazione dopo 48 ore dal sequestro dell'industriale calzaturiero Silvio Lami, 59 anni e l'assassinio di uno degli uomini più fidati del clan dei sardi, fanno ritenere che in Toscana si sia scatenata una guerra fra le bande dell'anomima sequenza. Silvio Lami, rapito nella notte tra il 29 e il 30 gennaio mentre usciva da un circolo ricreativo di Castellfranco di Sotto, dopo una partita a carte con gli amici, è stato lasciato legato e con gli occhi bendati in una cava nei pressi di Ballano. Poche ore prima che Silvio Lami fosse rimesso in libertà a Monsummano Terme, in provincia di Pistoia veniva assassinato a colpi di roncola nel proprio negozio di falegnameria, Elio Lai, di 57 anni, considerato uno degli uomini più fidati di Mario Sale, il capo indiscusso dell'anomima sequenza toscana. Il Lai, secondo le prime indagini, sembra sia stato assassinato al termine di una cena «conviviale». Su di un tavolo sono stati trovati tre bicchieri ed un fiasco di vino. Non si esclude che un «tribunale» dell'anomima abbia emesso nei suoi confronti la sentenza di morte. All'uomo, gli assassini, hanno mozzato le mani e cavato gli occhi.

Perché e chi arma la mano dei sicari «rossi» contro la democrazia

«Prima linea»: trentadue ore per motivare un assassinio

Le notizie (false) su un quotidiano copiate nel comunicato dei terroristi - Un rozzo clapsus - Da Freda e Ventura a Rauti e Miceli la battaglia per la verità

Dalla nostra redazione

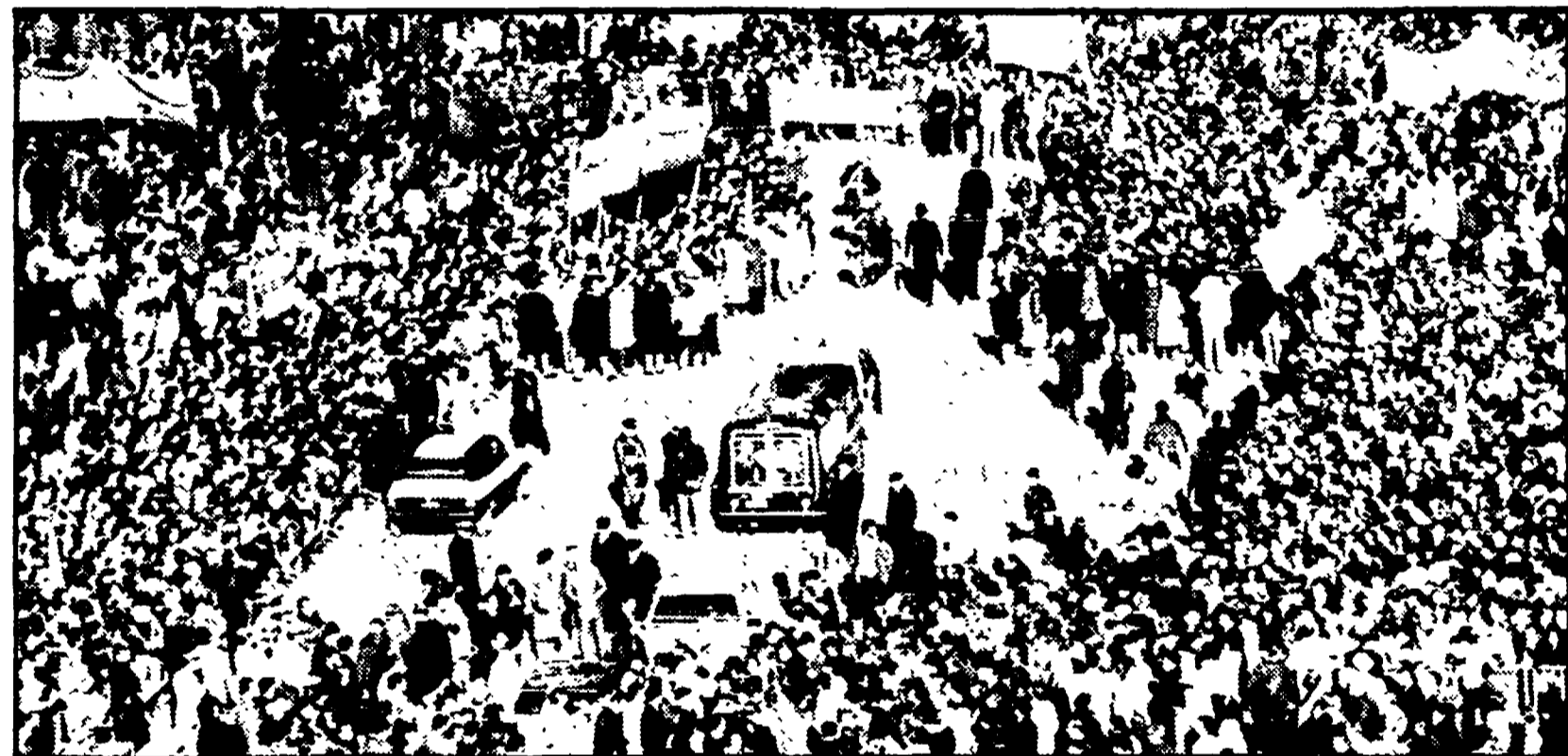
MILANO - Ma chi sono questi sicari di «Prima Linea» che, quasi certamente, non conoscevano neppure le vere ragioni per cui dovevano assassinare Emilio Alessandrini? Chi gli ha commissionato questa infame delitto? Perché diciamo che probabilmente ignoravano i motivi del feroce assassinio? I sicari sparano contro Alessandrini alle 8,25 del 29 gennaio. Venti minuti dopo «Prima Linea» rivendica il delitto, limitandosi a dire: «Siamo stati noi». Passano le ore e nessuna motivazione viene offerta. Escono, intanto, i giornali del pomeriggio e poi, il giorno 30, quelli del mattino pieni di notizie sull'attentato. Soltanto alle otto di sera, quelli di «Prima Linea» si «fanno vivi» con un loro comunicato dove la sola motivazione specifica per il delitto è fatta di pezzi dell'articolo di un quotidiano milanese della sera precedente. Nel giornale c'era scritto: «...E' trapelata una indiscrezione che potrebbe diradare tutti i dubbi: Emilio Alessandrini, negli ultimi mesi, nonostante ufficialmente risultasse impegnato nella speciale sezione «reati finanzia-

ri», nella quale aveva ottenuto molti risultati clamorosi, sarebbe stato messo alla testa di un "pool" di magistrati milanesi che indagavano in Alta Italia sulle organizzazioni eversive». Questa «indiscrezione», è bene precisarlo, è priva di qualsiasi fondamento. Che cosa si legge nel comunicato di «Prima Linea» saltato fuori 24 ore dopo l'uscita di quel giornale? «Alessandrini... era anche candidato ad entrare nel pool dei magistrati milanesi che indagavano nel Nord Italia sulle organizzazioni rivoluzionarie». Dove si vede che a parte l'alone sfumato («Nord Italia») anziché «Alta Italia», «rivoluzionarie» anziché «eversive» il testo è identico. Se si fosse trattato di una notizia vera, si potrebbe senza pretese dire che i terroristi hanno avuto da un'altra fonte, di criminali di «Prima Linea», però, è parsa sufficiente per sorreggere in qualche modo, con una motivazione specifica, le loro argomentazioni banditesche. Quelli di «Prima Linea», inoltre, cadono in un «lapsus» tanto rozzo quanto significativo. Si legge, infatti, nel loro comunicato: «Linea ef-

ficientista, adesione ideologica al compromesso storico hanno portato questo magistrato ad occuparsi dopo il 72 delle organizzazioni comuniste rivoluzionarie... ad inquisire, incriminare e condannare decine di comunisti». Emilio Alessandrini, nel '72 (l'anno in cui iniziò l'inchiesta su Piazza Fontana) e subito dopo, si interessò di organizzazioni eversive, ma si trattava delle Sam e delle cellule eversive accusate di avere eseguito la strage di Piazza Fontana. Inviò sì in carcere decine di persone, ma si trattava di fascisti per non parlare di Freda, Ventura e Giannettini. In quello stesso periodo Alessandrini inviò anche comunicazioni giudiziarie, ma le spedì ai dirigenti dell'ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni. Sono questi gli arresti e le incriminazioni che bruciano a quelli di «Prima Linea». Ma allora diventa facile capire perché il loro delitto sia stato compiuto (mica potevano scrivere sul volantino quelle verità) e di che pasta siano quelli di «Prima Linea». Certo, assassinando il giudice di Piazza Fontana, i banditi hanno gettato un'altra volta la maschera. Ma do-

rendosi comunque coprire di «rosso» non potevano certo illustrare nel loro comunicato i motivi reali. Lo avremmo fatto l'elenco avrebbe potuto essere assai lungo ed avrebbe potuto abbracciare sette anni di storia italiana: dalla primavera del '72 (fu allora che, assieme a Fiasconaro e D'Ambrasio, Alessandrini cominciò a indagare su Piazza Fontana) al 15 gennaio del 1979, il giorno in cui di fronte al giovane magistrato è comparso il generale Vito Miceli, ex capo del Sid e ora deputato del Msi e sicuro favoreggiatore di un imputato di attività sovversiva contro lo Stato e di scappato. In questo lungo elenco avrebbero potuto figurare, quali «capi di accusa» contro il PM Emilio Alessandrini, le requisitorie contro Freda, Ventura, Pozzan e Giannettini; la richiesta di stralcio per Pino Rauti; le indicazioni delle complicità che legavano gli esecutori degli attentati terroristici ai più alti livelli dei servizi segreti e dello stato maggiore della difesa. Gli araldi concessi al favoreggiamento di Giannettini da parte di uomini dei passati governi democristiani.

Iblio Paolucci



Commoso addio di Pescara al giudice Alessandrini

PESCARA - Pescara, la città che lo ha visto fanciullo e poi studente, ha detto ieri mattina il suo commosso addio a Emilio Alessandrini, il sostituto procuratore selvaggiamente assassinato dai terroristi a Milano. La salma, giunta nella città abruzzese l'altra sera, era stata collocata nella camera ardente, allestita nel Tribunale. Fino a notte alta, magistrati, avvocati, amici, lavoratori, donne con i bambini per mano, sono sfilati dinanzi alla bara circondata di fiori. Ieri mattina, poi, alle 9 e mezzo sono cominciati i funerali. La città si è fermata: decimila persone hanno partecipato alla cerimonia, che i parenti volevano intima, ma che si è trasformata in un grande, silenzioso tributo di affetto verso un figlio generoso, che aveva fatto della giustizia la sua scelta di vita. Il corteo è partito dall'ex piazza Cicerone, inti-

tolata da ieri al nome del magistrato ucciso, ed ha raggiunto, dopo un breve tragitto, la chiesa di San Cetto, dove il solenne ufficio funebre è stato celebrato dal vescovo monsignor Iannucci, che ha pronunciato anche l'omelia. Accanto ai familiari - la moglie, il figlioletto Marco, l'anziano padre, i fratelli e le sorelle - si sono stretti, in un addolorato ma affettuoso abbraccio, non solo personalità e rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni dei lavoratori, ma molti, moltissimi giovani e tanta gente semplice: quasi un impegno a mantenere vivo il senso che Emilio Alessandrini aveva dato alla sua vita, troppo presto stroncata. NELLA FOTO: un momento dei grandi funerali di Milano svoltisi mercoledì mattina

«Nessuno si è preoccupato di studiare il fenomeno. Lo stato non ha fatto niente. Quando si è pensato di organizzare una ricerca, si è dovuto pensare addirittura ad un finanziamento privato». Che cosa si può fare nel campo della prevenzione? «Il terrorismo va prevenuto con riforme serie. E' l'immobilità nel campo sociale che dà argomenti al terrorismo». D'Ambrasio non spreca altre parole. Il concetto non solo è chiaro, ma è alla portata della possibilità di verifica di ogni cittadino leale. E combatte ancora oggi il terrorismo dice con amarezza D'Ambrasio - come fenomeno locale, città per città. Non

si vuole comprendere che è invece un fenomeno generale. Politico. Ancora oggi, ad un anno di distanza da precise proposte fatte da giudici istruttori e sostituto procuratore milanesi (istituzione di una banca dei dati, specializzazione, creazione di nuclei di polizia giudiziaria; n.d.r.) non si è dato vita a quella banca dei dati che potrebbe essere preziosissima. Questa raccolta di dati deve essere fatta dalla polizia giudiziaria. Ma ecco qual è la vera situazione: 70 magistrati inquirenti sono a disposizione solo 30 uomini della polizia giudiziaria. «La realtà è che non è stato realizzato - prosegue D'Ambrasio - il corpo previsto dalla Costituzione, alle dirette dipendenze della magistratura».

Ma il discorso di D'Ambrasio si rivolge anche al Consiglio superiore: occorre formare magistrati specializzati ed esperti a cui insegnare come dirigere scientificamente le indagini. Alessandrini conclude D'Ambrasio - aveva affrontato il suo compito di magistrato con serietà, credendo nella forza della democrazia e non nelle leggi speciali. Sono i magistrati come lui a dare credibilità alle istituzioni democratiche. Per questo è stato ucciso».

Un lungo applauso ha commentato le parole di D'Ambrasio il ministro Bonifacio dichiarando di essere d'accordo. Il suo discorso non coglie però la richiesta

Severo discorso del giudice D'Ambrasio al palazzo di giustizia di Milano

«Contro l'eversione finora solo parole»

Dalla nostra redazione

MILANO - «La strategia della tensione nasce nel 1969, con la strage di Piazza Fontana. Oggi è diventata strategia della destabilizzazione. Quella di allora, l'abbiamo capita e smascherata anche attraverso prove tecniche e senza il ricorso a leggi speciali. Oggi bisogna fare lo stesso». Non è passata neppure mezz'ora da quando, in Duomo, si è dato l'addio a Emilio Alessandrini. Ora nel aula magna di palazzo di giustizia, agli oltre trecento magistrati milanesi e lombardi riuniti in assemblea, sta parlando il giudice istruttore Gerardo D'Ambrasio. Le

sue parole sono pronunciate con lenta gravità. Sul banco della presidenza, e schirato tutto il Consiglio superiore della magistratura. Il suo vice presidente, Bachelet, informa i presenti che si è ritenuto opportuno questo incontro per raccogliere immediatamente indicazioni e suggerimenti che consentano di rispondere con efficacia al gravissimo e vile attentato alle istituzioni. Accanto a Bachelet è il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio. Nell'aula regna una grande tensione. Parlare è difficile. Rabbia e dolore sono ancora intensissimi. Tutti ascoltano in silenzio D'Ambrasio: parla il giudice che con Alessandrini ha

compiuto le indagini per la strage di piazza Fontana, i magistrati a cui una scandalosa avocazione tolse l'inchiesta, quando dietro i fascisti comparvero le spalline dei generali dei servizi segreti e i volti di alcuni uomini politici che ricoprirono incarichi al ministero della Difesa e persino alla Presidenza del consiglio. D'Ambrasio e Alessandrini hanno dimostrato coi fatti che è possibile smascherare chi cospirava contro la democrazia: per questo tutti ora ascoltano con attenzione. «Finora di terrorismo si è solamente parlato. Non si è fatto nulla di serio per combatterlo». Le parole scendono pesanti e gravi.

di scelte precise e di una realtà voluta, politica, nell'affrontare il terrorismo. Il suo intervento si chiude senza che nessuno applaude. Troppe attese legittime sono state troppe volte deluse. Al microfono si susseguono altri magistrati. Beria D'Argentine fa riferimento ad uno schema di ricerca sul terrorismo inviato al Consiglio nazionale delle ricerche, schema alla cui redazione partecipò anche Alessandrini. E, lo sante da qualche quotidiano viene preso a pretesto per parlare di una supersegreta organizzazione antiterroristica di cui Alessandrini avrebbe fatto parte. A quale scopo tanta ostinazione? Il giudice Giuliano Turone rammenta al microfono la proposta operativa fatta un anno fa dai giudici milanesi per combattere il terrorismo e grande criminalità: è rimasta lettera morta come lettera morta è rimasto il lavoro di una commissione istituita dallo stesso Consiglio superiore. Il presidente del tribunale Paleari e il procuratore capo Gresti rammentano l'endemica mancanza di organico di Milano. L'assomblea viene conclusa da Bachelet.

«L'assemblea è sciolta. Tocca ora alle indagini. Ma su questo fronte vi è ben poco. Permettiamoci, disegni di identità vari come tutti gli altri, ricorsi di trattamento. Si tratta davvero di cominciare di nuovo».

Maurizio Michellini

IN UN «COVO» AL CENTRO DELLA CITTA'

Tipografia BR scoperta a Torino

TORINO - E' stato confermato ieri sera il ritrovamento da parte dei carabinieri e di reparti addetti alla lotta contro il terrorismo di un terzo «covo» nei pressi di Torino, Regia Margherita di Torino. Si tratta di un appartamento affittato da una persona che viene attivamente ricercata, nel quale è stato trovato un abbondante e importante materiale di documentazione costituito soprattutto da fascicoli stampati, ciclostillati di recente, e già pronti per la distribuzione in varie città italiane, e da attrezzature tecniche, alcune modernissime per la stampa

e la riproduzione grafica, tali da far ritenere che l'olografo costituisce una sede tipografica di primaria importanza per l'organizzazione eversiva delle «Brigate rosse». In particolare risulta che siano stati trovati e sequestrati tre macchine per scrivere di marche diverse, numerose copie di una «relazione generale sulla Fiat» redatta dalle BR nell'agosto '78, delle «risoluzioni strategiche» dell'ottobre '78, dei documenti riguardanti le fabbriche Ansaldo e Italsider e un «diario di lotta» del settembre '77 che appare ine-

Un altro documento forse inedito è costituito da uno studio sulle caratteristiche tecnico-balistiche delle armi portatili individuali. Nello stesso covo sono inoltre state sequestrate numerose copie di comunicati del BR e in particolare le copie dei volantini che hanno rivendicato gli attentati contro il maresciallo di PS Paolo Aloise a Roma nell'ottobre '78, contro il dirigente della Lancia di Chivasso Piero Cogliola a Torino nel settembre '78; contro il brigadiere Salvatore Camplone e l'agente Leonardo Cocco a Genova nel novembre '78; contro il

sindacalista Carlo Della Selva a Torino nel novembre '78; contro gli agenti di PS Salvatore Lanza e Salvatore Poreddu entrambi assassinati a Torino il 16 dicembre scorso. Inoltre sono stati trovati numerose matrici ed oltre un migliaio di fogli usati per varie prove di stampa relative alle pubblicazioni. Le indagini hanno portato ad altre perquisizioni estese anche ad una città dell'Italia centrale dove è stato trovato altro materiale e sarebbe stata arrestata una persona gravemente indiziata, insieme con il titolare del terzo covo torinese, di partecipazione a banda armata.

di scelte precise e di una realtà voluta, politica, nell'affrontare il terrorismo. Il suo intervento si chiude senza che nessuno applaude. Troppe attese legittime sono state troppe volte deluse. Al microfono si susseguono altri magistrati. Beria D'Argentine fa riferimento ad uno schema di ricerca sul terrorismo inviato al Consiglio nazionale delle ricerche, schema alla cui redazione partecipò anche Alessandrini. E, lo sante da qualche quotidiano viene preso a pretesto per parlare di una supersegreta organizzazione antiterroristica di cui Alessandrini avrebbe fatto parte. A quale scopo tanta ostinazione? Il giudice Giuliano Turone rammenta al microfono la proposta operativa fatta un anno fa dai giudici milanesi per combattere il terrorismo e grande criminalità: è rimasta lettera morta come lettera morta è rimasto il lavoro di una commissione istituita dallo stesso Consiglio superiore. Il presidente del tribunale Paleari e il procuratore capo Gresti rammentano l'endemica mancanza di organico di Milano. L'assomblea viene conclusa da Bachelet.

«L'assemblea è sciolta. Tocca ora alle indagini. Ma su questo fronte vi è ben poco. Permettiamoci, disegni di identità vari come tutti gli altri, ricorsi di trattamento. Si tratta davvero di cominciare di nuovo».

Giornata di mobilitazione per il Sud

Oggi assemblee in fabbrica

CGIL, CISL e UIL chiedono una revisione del piano triennale - Le controproposte in 13 punti - Due ore di astensione dalle 10 alle 12

ROMA - Assemblee nelle fabbriche e negli uffici e attivi regionali soprattutto nel sud: quella di oggi sarà, dunque, una giornata di mobilitazione del sindacato attorno alla questione del Mezzogiorno. Per tenere le assemblee si faranno due ore di sciopero, indicativamente dalle 10 alle 12. La decisione è stata presa mercoledì dal direttivo unitario che ha anche approvato un documento, vera e propria piattaforma che sarà presentata ai partiti e al presidente del Consiglio incaricato. In questo modo il movimento sindacale vuole avere un suo ruolo, in piena autonomia nella crisi politica, scollando i blocchi avanzati che ostacolano le elezioni anticipate «alla cui ipotesi la Federazione unitaria è nettamente contraria».

Ma il clou è rappresentato senza dubbio dalle controproposte sul piano triennale. «Il governo ha proposto» scrivono i sindacati «come pregiudiziale del piano triennale, il blocco dei salari reali, la mobilità assoluta del lavoro, il contenimento indiscriminato della spesa pubblica. E' una posizione inaccettabile a tanto maggior ragione perché di fatto alternativa alla assunzione della occupazione e del Mezzogiorno come obiettivi essenziali del programma triennale». Il movimento sindacale, da parte sua, approfondendo la linea dell'EUR, ritiene che le necessarie compatibilità per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione possano e debbano realizzarsi nella conferma delle conquiste sociali e di potere costruite con le lotte della classe lavoratrice. In particolare, il sindacato riafferma la sua disponibilità a una mobilità e flessibilità del lavoro, come risultato della contrattazione, nell'ambito di una politica di sviluppo dell'occupazione e sulla base della riforma degli strumenti ne-

cessari a una politica attiva del lavoro». La Federazione CGIL, CISL, UIL, dunque, «rivendica la revisione del piano triennale e avanza proposte» che si articolano in 13 punti: 1) la costruzione di un vero programma pluriennale di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, debitamente articolato per regioni e per settori; 2) la creazione degli organi della programmazione più richiesti nella piattaforma dell'EUR: riordino della Presidenza del Consiglio, la unificazione dei dicasteri economici (Bilancio, Finanze e Tesoro), predisposizione di una legge sulle procedure della programmazione; riforma della pubblica amministrazione degli ordinamenti giuridici di ciascun ministero; 3) decisa lotta all'evasione fiscale attraverso una approvazione rapida dei provvedimenti legislativi relativi alla riforma della riscossione delle imposte, alla riforma dell'amministrazione finanziaria (attribuzione reali poteri d'indagine con il superamento del segreto bancario ai fini fiscali) ed al perseguimento penale immediato degli evasori

fiscali; accrescimento della capacità impositiva dei Comuni e ampliamento dell'area imponibile (redditi agrari e redditi da capitale); 4) l'avvio di un riassetto delle Partecipazioni Statali, a partire dalla costituzione dell'Ente agricolo-alimentare e la riformulazione dei programmi di settore delle Partecipazioni Statali con riferimento allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno; 5) l'attuazione di una gestione coordinata della legislazione industriale (legge 675 e 183) e la definizione dei nuovi programmi settoriali già previsti (mezzi di trasporto collettivi, aeronautica, industria per le costruzioni, ecc.); 6) misure generali per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che particolarmente consentano la soluzione immediata delle crisi aziendali più acute che hanno forte incidenza sull'industria nazionale e sul Mezzogiorno, con particolare riferimento ai gruppi SIR, Liguaggi, Maraldi; soluzioni che garantiscano continuità produttiva e di occupazione e unità nella gestione dei gruppi; 7) la specifica ristruttu-

razione finanziaria dell'industria chimica di base, che preveda anche l'intervento dell'ENI nella gestione del gruppo SIR, il risanamento del gruppo Montedison, particolarmente con l'impegno della SOGAM per collocare questo gruppo in un piano organico di sviluppo del settore chimico; 8) l'attuazione e l'adeguamento del piano energetico nazionale; 9) l'adozione di nuove iniziative legislative per la programmazione della ricerca e per la promozione di innovazioni nella organizzazione del lavoro e nel miglioramento della qualità del lavoro; 10) legge del Quadrilatero; 11) l'adozione di tutte le misure legislative e amministrative atte ad accelerare i tempi di effettuazione degli investimenti in opere straordinarie nel Mezzogiorno; la definizione dei nuovi progetti speciali; ristrutturazione operativa della Cassa per il Mezzogiorno; la definizione di un piano organico pluriennale per le opere pubbliche nel Sud; 12) realizzazione del piano dei trasporti; 13) l'applicazione, secondo le intese realizzate fra Governo e sindacati, del complesso dei provvedimenti riguardanti la riforma della previdenza, nonché la riforma dell'assistenza.

Per il PSI non convince nel Piano la parte sul blocco dei salari

ROMA - Il piano triennale può essere una utile base di discussione per dare una soluzione alla crisi - afferma in un articolo che appare oggi sull'«Avanti!», Fabrizio Cicchitto, responsabile della sezione economica del PSI - se «non è una proposta rigida da prendere o rifiutare in blocco». Analizzando alcuni punti del programma triennale su cui è necessario approfondire o modificare l'impostazione data dal governo, il dirigente socialista sostiene di avere il dubbio che non sia stata effettuata una integrazione fra il quadro complessivo della finanza pubblica e la somma delle azioni programmatiche del piano.

emigrazione

Promesse non mantenute, adesso presentano il conto

I cambiamenti reali che attendono i lavoratori emigrati

Tramite le cause che hanno portato alla crisi figurano i gravi inadempimenti del governo rispetto a quanto stabilito dal programma comune concordato in quel drammatico e tragico 16 marzo 1978 in cui venne ratificato l'on. Moro e assassinata la sua scorta. Queste inadempienze hanno non solo ben noti all'opinione pubblica e ancor più noti sono per quelle categorie di cittadini che ancora attendono le promesse contenute in quel programma: i contadini, i pensionati, gli studenti, i poliziotti e poi ancora i disoccupati e si è prattutto i giovani in cerca di una prima occupazione. Gli impegni disattesi sono quelli relativi alle riforme dei patti agrari, della polizia, del sistema pensionistico e della scuola universitaria e secondaria e infine a una politica di emigrazione di effettiva rinascita del Mezzogiorno come primo serio avvio di una politica della piena occupazione. E' facile immaginare come tutti questi cittadini possano comprendere senza angosci e rigiri di alchimia politica la chiara affermazione del PCI che con la pratica dei rinvii e dei disinganni non si poteva più andare avanti e che è principalmente la DC la vera responsabile della crisi; e se poi si aggiunge che su questioni di grande importanza, quali l'adesione al Sistema monetario europeo, le nomine nei maggiori enti pubblici e nell'assegnamento dello scudario dei petroli, i dirigenti democristiani avevano fatto ricorso ad altre maggioranze, si comprende che è la DC che ha voluto determinare la crisi del governo e della maggioranza di unità nazionale.

In Svizzera

Forti proteste contro il terrorismo

ZURIGO - I barbari assassini del compagno Guido Rossa e del magistrato Emilio Alessandrini hanno suscitato profonda emozione anche nell'emigrazione. Dalla Federazione di Zurigo è partita per Genova una delegazione che ha assistito ai solenni funerali del compagno caduto. La delegazione ha voluto così portare al commosso cordoglio alla famiglia in rappresentanza dei lavoratori comunisti emigrati in Svizzera. Nel pomeriggio di domenica scorsa, presso la sezione di Zurigo, si è svolta una manifestazione per ricordare il compagno Rossa. Molti lavoratori sono intervenuti in delegazione di ritorno dai funerali ha portato una testimonianza dieta del cordoglio. A questa manifestazione italiana ha espresso il compagno caduto sotto i colpi del barbaro razzismo. A questa manifestazione, per la Federazione di Zurigo, era presente il compagno Muggi della segreteria. Assemblee di protesta contro il terrorismo si sono svolte anche nella Svizzera francese.

Incontri a Sydney, Melbourne e Adelaide

Numerose assemblee del PCI in Australia

La situazione italiana con la crisi politica e culturale, suscitando interesse e partecipazione tra i lavoratori italiani emigrati. A Sydney, Melbourne e Adelaide si sta aperta da una introduzione della compagna Pirisi e da una relazione del compagno Bellini della sezione Emigrazione, cui è seguito il dibattito centrato sostanzialmente sui questi problemi: aderire al PCI in Australia. A Melbourne la cerimonia si è svolta nella Albion Hall con una riflessione del compagno Licata, responsabile della nostra organizzazione, sulla storia del PCI, mentre il compagno Bellini ha illustrato la nuova situazione italiana e le tesi per il XV Congresso. Ha portato il saluto anche il rappresentante dei comunisti spagnoli emigrati. Ad Adelaide l'assemblea è stata rivolta al buon lavoro che viene condotto tra gli emigrati italiani con significativi risultati nel seramento e reclutamento. La sezione di Adelaide ha già superato i 100 iscritti degli iscritti del 1978 con 30 reclutati. Risultati incoraggianti nel tesseramento e reclutamento vengono segnalati anche dalle altre sezioni che sono impegnate a problemi collettivi per il loro congresso. Nella riunione del CD delle nostre organizzazioni, tenutasi a Melbourne, sono state fissate le date dei congressi sezionali e nazionali, che si terranno nel fine settimana 23 e 24 febbraio, del 2 e 3 marzo prossimi.

Convegni della FILEF in Europa

Le elezioni europee e le rivendicazioni degli emigrati costituiscono i temi di una serie di convegni promossi dalla FILEF per domenica prossima, 4 febbraio, in diverse città del Paese dove sono più concentrate le collettività dei nostri emigrati. Le città sono Bedford in Gran Bretagna, Enschede in Olanda, Colonia, Francoforte e Stoccarda nella Repubblica federale tedesca. Si tratta di iniziative che si svolgono in un clima di collaborazione e di solidarietà. Il segretario generale Giancarlo Volpe, ai compagni Bolardi, Cinanni e Atti. La iniziativa afferma un comunicato della segreteria nazionale della FILEF - è stata presa «per discutere i problemi dell'emigrazione e dell'emigrazione con le forze politiche e sindacali democratiche perché su di essi si sviluppi un largo dibattito».

Da oggi trattative per i metalmeccanici mentre partono le vertenze di gruppo



Ora la Fiat costruirà una fonderia per alluminio negli Stati Uniti?

Dodiecimila posti nell'area torinese: ecco cosa offre il monopolio per il Mezzogiorno - Conclusa ieri l'assemblea nazionale dei delegati - Le scelte del gruppo

Dalla nostra redazione TORINO - «Quella che abbiamo con la Fiat è una vertenza politica, non è una vertenza indolore di quel che la Fiat sta facendo, ma un confronto duro ed aspro, che non potrà chiudersi a pari e patta, che richiederà molta più unità e determinazione nella lotta del passato, con l'obiettivo originale di influenzare la politica industriale della Fiat e di imporre un indirizzo alternativo alle sue scelte. Non è un doppio della piattaforma contrattuale, anche se non è una vertenza estranea al contratto, ma l'applicazione dei diritti già conquistati con la prima parte dei passati contratti. Con queste parole Pio Galli - parlando a 400 delegati di tutte le aziende della «holding» Fiat, riuniti mercoledì e ieri a Torino - ha eliminato ogni residuo equivoco sul carattere delle vertenze «contestate» al contratto, che la FLM sta aprendo con la Fiat come con altri grandi gruppi e interi settori.

per cento delle 150 mila automobili in più che vuole costruire nel '79 sarà fatto al Sud, imbroglia le carte, perché quelle auto saranno fatte con pezzi costruiti al Nord e soltanto montati nel Mezzogiorno. Le scelte della Fiat sono uno dei più autorevoli esempi di quella centralità dell'impresa che tanti guasti ha provocato, di quella libertà da ogni vincolo che i padroni rivendicano, come se bastasse una boccata di liberismo a superare i gravi squilibri settoriali e territoriali prodotti dal capitalismo». Questa linea politica si ritrova nei documenti rivendicativi da inviare alla Fiat, che i 400 dipendenti hanno approvato ieri sera. Il testo definitivo sarà reso noto oggi, ma nelle linee della piattaforma erano già state anticipate nella relazione dal segretario nazionale della FLM, Silvano Veronesi.

La vertenza Fiat, avrà due filoni principali. Il primo riguarda il settore automobilistico: fra l'altro si rivendica il potenziamento dello stabilimento sciliano di Termoli Imbrosco, con un altro modello di auto accanto alla «126» già in produzione, il trasferimento di produzioni meccaniche dal Nord a Termoli ed a Sulmona, il controllo dell'avviamento del nuovo stabilimento per furgoni in Val di Sangro Secondo importante filone è quello della componentistica, un settore con 32 mila addetti alla Fiat, in pieno sviluppo (è dell'altra settimana l'acquisizione del pacchetto azionario di maggioranza della Borletti). La richiesta principale riguarda lo stabilimento di Napoli, la più vecchia fabbrica meridionale della Fiat, da anni sacrificata.

Qui si rivendica un ciclo produttivo integrale per accessori in termoplastica, con nuove assunzioni. Ma a quali scelte della Fiat si vuole imporre un'alternativa? Dal dibattito è emerso un quadro veramente preoccupante. Basti dire che la Fiat, come ha calcolato Veronesi, si prepara a fare a breve termine 10-12 mila nuove assunzioni nell'area torinese, mentre continua a destinare al meridione produzioni marginali di solo montaggio, che non creano attività indotte. «La Fiat - ha detto il coordinatore nazionale della FLM Vito Milano - farà un motore Diesel veloce a Rivalta torinese, dove l'anno scorso ha già fatto tremila assunzioni, e non aumenta i posti di lavoro alla Sofim di Foggia: questa fabbrica l'aveva realizzata proprio per i motori Diesel, assieme ad Alfa Romeo e Saviem. Ma ora l'Alfa si è ritirata, pare che anche la Sofim torni a farsi un Diesel in Francia e la Fiat, dopo aver preso i finanziamenti pubblici, dirotta al Nord anche queste produzioni.

«Noi ora siamo 6.700 - ha detto La Forgia della Lancia di Chivasso - ma nel prossimo quinquennio, con nuovi impianti, la direzione si di arrivare ad oltre ottomila occupati e pare che stia trattando con l'Olivetti la cessione di 500 operai». La divisione acciaio della Fiat-Teksid di Torino è passata in pochi anni da 7 a 9 mila occupati (mentre le altre grandi industrie siderurgiche sono in crisi). «Da noi intanto - ha detto Senese di Termoli - la Fiat ha speso denaro pubblico per fare le «isole» di montaggio dei motori, che ora sono utilizzate solo al 10-15 per cento. Altri dati che sono emersi: 1.700 assunzioni si preparano alla Lancia di Verone Biellese con nuove produzioni di cambi automatici, si fanno assunzioni pure nelle fonderie di Carmagnola Torinese e pare che la Fiat voglia realizzare una fonderia per alluminio negli Stati Uniti. Mentre emargina il sud la Fiat continua a spostare produzioni all'estero.

Federmecanica ancora polemica sulla piattaforma

Primo appuntamento con la Confapi - il 6 con il padronato privato, il 15 con l'Intersind

ROMA - Oggi con la Confapi, martedì 6 con la Federmecanica e il 15 con l'Intersind: sono così tutti definiti i primi appuntamenti della FLM per l'avvio delle trattative contrattuali. Dopo le polemiche - peraltro mai sopite - si entra nel merito della piattaforma dei metalmeccanici. La Confapi rappresenta semilicite e medie aziende che occupano circa duecentomila lavoratori. Il grosso della categoria è concentrato, invece, nelle imprese rappresentate dalla Federmecanica: novemila aziende con un milione e duecentomila unità. Le industrie pubbliche rappresentate al tavolo delle trattative dell'Intersind sono circa ottanta con un'occupazione di trentomila unità. Polemiche mai sopite, è stata la volta del presidente della Federmecanica Mandelli che ha parlato - dopo la riunione della Giunta dell'organizzazione - di «richieste economiche molto pesanti» giudicando «realistiche» le cifre fornite dal presidente dell'Intersind Massaccesi. Subito dopo una nota «distensiva»: «Non fatevi polemizzare - ha detto ai giornalisti - vogliamo andare al tavolo delle trattative e verificare in concreto se le rivendicazioni della FLM sono o non compatibili con la necessità di sviluppo delle aziende».

Il presidente della Federmecanica ha poi voluto anticipare un pezzo di trattative del 6 annunciando «un "no" assoluto» alle richieste di riduzioni dell'orario di lavoro dell'ordine fra le «più ostiche». E la prima parte del contratto? Quella per Mandelli è addirittura «inaccettabile» perché pone «nuovi vincoli alle aziende senza conseguenti responsabilità». Un giudizio di questa piattaforma la Federmecanica condensa nella nota allegata al testo della piattaforma e distribuita ai componenti della giunta. Si legge che «la FLM vuole più potere politico, meno lavoro e più salario»: davvero un modo un po' sbrigativo e sommario di giudicare una piattaforma contrattuale, peraltro davvero impegnativa. In questo commento alla piattaforma, la Federmecanica punta i suoi strali sulla prima parte del contratto (investimenti, occupazione, prospettive produttive) definita «l'aspetto più preoccupante che pretende di introdurre una "pianificazione dal basso" alternativa alla programmazione, impostata dal governo con il piano triennale». La gestione dell'impresa - questa la conclusione della nota della Federmecanica - diventerebbe «una specie di gioco dell'oca, con il titolare costretto, ad ogni passo, a fermarsi per informare il sindacato».

Scioperi «autonomi» su aerei e treni

ROMA - Agitazioni degli autonomi in due importanti comparti dei trasporti: aerei e ferrovie. Il primo sciopero, in ordine di tempo, è quello proclamato dall'ANPAC (associazione piloti) che porterà al blocco per sessanta ore dei voli dell'Itavia a partire dal 22 di domani e si protrarrà fino alle 22 di lunedì. Lo sciopero dei piloti Itavia è stato promosso dall'ANPAC per protestare contro il «mancato accoglimento» delle richieste per «uniformare le attuali condizioni dei piloti della compagnia privata con quelle conseguite all'Alitalia e all'ATI con il recente contratto di lavoro. Com'è noto i sindacati unitari (FULAT) e le confederazioni, hanno espresso un giudizio sostanzialmente negativo sul contratto piloti (non lo hanno firmato) soprattutto per quanto riguarda gli incrementi economici eccessivamente alti e le condizioni di lavoro che risultano notevolmente peggiorate. Nelle ferrovie sono scesi nuovamente in campo gli auto notori della FISAPS. Terza la segreteria dell'organizzazione autonoma ha proclamato uno sciopero di 24 ore dei macchinisti e del personale viaggiante a partire dalle 10 di venerdì 9 febbraio. Il pretesto per la nuova agitazione è la richiesta di revisione delle competenze accessorie cui si aggiungono quelle relative alla trimistralizzazione della scia mobile e del non inserimento della categoria nella legge quadro per il pubblico impiego. Richieste sentite da tutta la categoria, ma che diventano chiaramente pretestuose per gli autonomi, i quali, dopo tanti rinvii, proclamano lo sciopero a crisi di governo aperta, cioè in assenza della controparte.

E' legge il premio di produzione nelle PT

ROMA - La commissione Trasporti e telecomunicazioni della Camera ha approvato ieri in sede deliberante, all'unanimità, il disegno di legge di attuazione del premio di produzione per i lavoratori postelegrafonici, già votato in precedenza dal Senato. Il provvedimento è stato esaminato e approvato in tempi rapidissimi (il

disegno era pervenuto alla commissione appena la settimana scorsa, quando i lavori della Camera erano sospesi per il congresso liberale). Il compagno Libertini, presidente della commissione, ha criticato duramente il governo per le difficoltà che crea al Parlamento presentando leggi importanti con estremo ritardo.

Michele Costa

Intanto per lo Sme un altro rinvio

Il bilancio CEE divide l'Italia e la Francia

ROMA — Gli incontri che il ministro degli esteri francese Jean-François Poncelet ha avuto con il ministro Forlani ed il Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi nelle sue due giornate di soggiorno romano...

Jean-François Poncelet ha ripetuto ieri che la Francia vincola l'entrata in funzione dello SME ad una disposizione che sancisca la eliminazione automatica dei montanti compensativi...



Jean-François-Poncelet

noto: Giscard d'Estaing non è d'accordo con il voto del Parlamento europeo che ha portato a 1200 miliardi di lire il fondo regolare...

Prezzi agricoli CEE bloccati e lira verde svalutata del 5%

Queste le proposte presentate da Gundelach a Bruxelles. E' stato chiesto il blocco dei prezzi agricoli europei. Esposte le linee di un piano per gli anni 1979-1980

BRUXELLES — Il commissario della Comunità all'agricoltura, Finn Olav Gundelach, ha esposto le linee di un suo piano per il 1979-80...

di produttori, ma non ha proposto da fare per correggere questo stato di cose. Le proposte riguardano i montanti compensativi...



Gundelach

tagne di burro Gundelach propone di aumentare dal 0,5 al 2 per cento la tassa sui produttori. Ne verrebbero escluse le aziende con meno di 25 ettari...

L'OCSE pronostica all'Italia un buon '79 ma con più disoccupati

ROMA — Nell'annuale rapporto sulla situazione italiana presentato ieri a Parigi dall'OCSE, sono stati sottolineati i significativi passi avanti fatti dall'economia italiana...

Le prospettive per il 1979 sono vincolate strettamente all'esito delle vertenze contrattuali. Se non si saranno raggiunti i livelli nel 1979...

Ma c'è anche chi non sciopera contro gli assassini

Campagna direttore. Sono un militante del partito, un iscritto alla CGIL, un emigrato da Sud in un lavoro della scuola...

Come i fascisti, sparano agli inermi e a tradimento

Caro Unità, la chiamano lotta armata. Certo le armi le usano, ma come le usavano i fascisti...

Concorsi a cattedre? Attenti a non compiere passi falsi

Caro direttore, il prof. Bernardini, della commissione Esita P.I. del Senato, in un'intervista su Paese Sera si esprime in termini...

Lettere all'Unità

Caro Unità, la chiamano lotta armata. Certo le armi le usano, ma come le usavano i fascisti...

Ma c'è anche chi non sciopera contro gli assassini

Altre lettere di vigorosa protesta contro il terrorismo ci sono state scritte dal lettore Augusto GUIDONI di Rozzano (Milano)...

Bambini indifesi di fronte ai «messaggi» TV

Caro Unità, ho letto ed apprezzato l'articolo di Giorgio Bini sull'industria televisiva...

Un ennesimo rinvio per il consorzio della SIR

ROMA — Ancora una battuta d'arresto per il caso SIR. Mercoledì è stato l'incontro fra i rappresentanti delle banche...

La riunione durata per più di otto ore, con l'interruzione per gli impegni di governo di Pandolfi...

Advertisement for 'impresa' magazine. Includes text: 'in edicola il n. 1 una nuova rivista indispensabile per l'azienda per l'operatore economico...', 'impresa commerciale industriale', '160 pagine in edicola a L. 2.500 o in abbonamento', and subscription details.

«L'emarginazione ci unisce» dicono in Puglia i giovani disoccupati

Nel '77 oltre 143 mila erano iscritti nelle liste di collocamento e in quelle speciali — Le speranze di alcuni apprendisti di Trani e delle ragazze di Bari

Dal nostro inviato. Bari — E' figlio di contadini, si chiama Mario e ha vent'anni. Non vuol fare il bracciante...

filosofia, poi se ne è andato in Germania con una orchestra. Non ricorda tutti i lavori precari che ha fatto: sei mesi alle Poste...

La loro città è in crisi da tempo. In Puglia i giovani disoccupati si uniscono per protestare contro la loro emarginazione...

Bambini indifesi di fronte ai «messaggi» TV

Caro Unità, ho letto ed apprezzato l'articolo di Giorgio Bini sull'industria televisiva...

Advertisement for 'impresa' magazine. Includes text: 'in edicola il n. 1 una nuova rivista indispensabile per l'azienda per l'operatore economico...', 'impresa commerciale industriale', '160 pagine in edicola a L. 2.500 o in abbonamento', and subscription details.

TRIBUNA CONGRESSUALE Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

Un errore che ha favorito la DC e indebolito il movimento

Mi sembra che sia necessario lavorare ad uno svolgimento del XV Congresso...

Questo taglio congressuale mi sembra tanto più necessario in considerazione del fatto che i tempi del congresso...

Nel merito di alcuni contenuti del progetto di tesi:

La nostra affermazione delle libertà politiche e civili quali conquiste storiche...

Perché si è determinata una tale frattura e come possiamo operare per recuperarla...

Io credo che non abbiamo contrastato sufficientemente in questi anni, la visione dualistica, divaricante, della società e dello Stato...

Questo è un fatto innegabile e ad esso, io credo, dobbiamo ricondurre le ragioni della nostra avanzata...

Credo tuttavia che sia necessario un chiarimento sui nodi concreti con cui via via si realizza la nostra operaia...

Le giovani generazioni, infatti, soprattutto a causa della crisi delle strutture di socializzazione...



contatto, nella società e nelle istituzioni dello Stato.

Non siamo stati capaci di farlo. Abbiamo sempre privilegiato i rapporti con le forze già stabilmente acquisite alla politica...

Questo errore ha dato spazio alla DC e indebolito i movimenti di massa. I giovani si sono trovati nel mezzo di una situazione sostanzialmente disorientata...

Da questa posizione di stallo è necessario uscire al più presto, recuperando tutta intera la nostra grande capacità di egemonia culturale e ideale...

Darsi questo obiettivo può voler dire due cose: l'irruzione di questo processo di spolitizzazione...

Questo avviene in modo sempre più strumentalizzabile.

La sezione come protagonista della terza via

La diversità di accenti che emergono nel dibattito pregressuale testimoniano la grande ricchezza e vitalità di un partito al cui interno convivono...

come fa Strada — e chiamare paesi a «socialismo reale» anche i paesi socialisti...

Non è un caso che forze politiche di diversi orientamenti ci spingano verso una posizione terzofascista...

Caratteristiche della «terza via» al socialismo restano i concetti di pluralismo politico ed economico...

Elemento fondamentale per implementare in questa «terza via» è percorrerla fino in fondo...

Però da un lato dobbiamo prestare maggiore attenzione al rispetto dei programmi nelle maggioranze locali...

E allora è giusto chiedersi — come La Torre — quanto abbiamo reso protagonisti gli intellettuali nella elaborazione della nostra strategia politica...

In questi ultimi anni dedicati per la vita al paese e del partito si è lasciato troppo spesso il rapporto con le sezioni al quadro intermedio...

che esprime in recenti interviste a La Repubblica da parte di alcuni esponenti del partito...

Il periodo teso e difficile in cui si svolge il congresso fa emergere la coscienza che ci attendono mesi difficili...

Sergio Scalia segretario sez. Alessandrina Roma

Un credente parla degli attriti col «mondo cattolico»

Come cattolico e dirigente di una organizzazione cattolica che si occupa di cultura, sono interessato al XV Congresso nazionale del PCI...

Sul terreno della iniziativa politica, la lettura approfondita delle tesi non solo non mi ha fatto vedere nulla di «antichristiano»...

Il primo motivo di attrito è quello che vede gran parte del «mondo cattolico» attaccato ad una visione della politica come in qualche modo discendente da una «visione del mondo»...

Una scelta politica è sempre all'interno di una «visione del mondo», ma tale scelta è tanto più matura quanto la consapevolezza della propria «culturalità»...

terminata cultura e non al Vangelo, e del resto tutta la vicenda dell'uomo sta a testimoniare nei fatti un sempre maggiore intervento umano...

Anche altre questioni, come quella dell'aborto, devono essere affrontate con una visione rispettosa del dolore altrui...

Vi è poi un secondo motivo di attrito tra PCI e «mondo cattolico», che, rimanendo sul terreno della concreta iniziativa politica...

Ciò che i credenti, in altre parole, devono desiderare, è una Chiesa fedele del suo messaggio e della sua fede...

Altri, pertanto, debbono essere i «processi» di trasformazione socialista...

Tocchiamo qui il terreno tutto ideale di un dibattito dal quale il «mondo cattolico» è oggi più o meno attraverso...

In questo ordine di questioni, gli intellettuali (ma non solo essi) sono chiamati a dire qualcosa su come possono stare insieme capacità di lettura...

Luciano Masini (Ravenna - Reggio Emilia): «rinnovarsi nella continuità» è lo sforzo di tutti i partiti...

Luciano Masini (Ravenna - Reggio Emilia): «rinnovarsi nella continuità» è lo sforzo di tutti i partiti...

Giorgio Giovannini (Cecina - Livorno): il malcontento popolare di fronte all'attuale situazione esiste, e non è certo possibile cancellarlo...

con le visioni generali dell'uomo e del suo destino, di cui per altro di cose ogni politica non può fare a meno...

Ignazio Venanzo Non iscritto - Genova

Ma in che modo realizzare i fini e i valori del socialismo?

In altra occasione avevamo detto che, in questa fase, bisogna introdurre nella società italiana elementi di socialismo...

Altri, pertanto, debbono essere i «processi» di trasformazione socialista. Di qui la ricerca della cosiddetta «terza via»...

La libertà c'era (c'è), gli istituti di rappresentanza democratica pure. Sono state avviate e realizzate grandi riforme sociali...

Non era il «New Deal» un piano così? Non ha avviato nessun processo di trasformazione socialista?

«Piano triennale» Pandolfi potrebbe indirizzare in un modo diverso l'economia italiana...

Non fa avviato nessun processo di trasformazione socialista? Lo stesso «Piano triennale» Pandolfi potrebbe indirizzare in un modo diverso l'economia italiana...

zione del mercato a quella della piccola proprietà e una solida fondina...

Abbiamo affermato che la proprietà collettiva dei mezzi di produzione (attuata nei paesi del cosiddetto «socialismo reale» attraverso la mediazione dello Stato) non è l'unico metro per «misurare» se una società è effettivamente socialista...

Naturalmente si potevano dire altre cose, o anche queste stesse meglio, ma nello spazio a disposizione ho cercato di riassumere alcuni concetti alquanto complessi...

Un proposito della quale è necessario una maggiore e migliore specificazione. Il concetto di fondo è questo: non vogliamo riproporre una democrazia di rotta sia un terreno di studio particolarmente interessante per l'ulteriore approfondimento del concetto di «terza via»...

Infatti, noi affermiamo che, pur avendo ottenuto rilevanti progressi sul terreno delle conquiste sociali, le socialdemocrazie non hanno portato le società da loro dirette fuori della logica del capitalismo...

La libertà c'era (c'è), gli istituti di rappresentanza democratica pure. Sono state avviate e realizzate grandi riforme sociali, quelle stesse per cui ci batliamo ancor oggi in Italia (sanità, scuola, assistenza, diritti civili, campagne, ecc.)...

Non era il «New Deal» un piano così? Non ha avviato nessun processo di trasformazione socialista? Lo stesso «Piano triennale» Pandolfi potrebbe indirizzare in un modo diverso l'economia italiana...

«Piano triennale» Pandolfi potrebbe indirizzare in un modo diverso l'economia italiana, far superare la crisi, ma provocherebbe, per se stesso e gestito come noi vogliamo, quei processi?...

Non fa avviato nessun processo di trasformazione socialista? Lo stesso «Piano triennale» Pandolfi potrebbe indirizzare in un modo diverso l'economia italiana...

A tutti i compagni Il numero degli interventi a Tribuna congressuale è in continuo aumento. Onde consentire la pubblicazione del maggior numero possibile di contributi si invitano i compagni a non superare lo spazio di TRE CARTELLE DI 36 RIGHE CIASCUNA. Gli interventi devono essere indirizzati a Tribuna Congressuale, direzione PCI, via Botteghe Oscure, 4 - Roma.

ANTEPRIMA TV

Toto, ovvero se non si recita a soggetto

Un film di Camillo Mastrocinque sulla Rete uno, ore 21,35

Toto, Vittorio e la dottoressa (1957), il film di Camillo Mastrocinque che va in onda stasera sulla Rete Uno alle 21,35, è un tipico prodotto di serie C della opulenta produzione cinematografica italiana fine anni '50.



Toto in un suo caratteristico atteggiamento

La riproposta di un film simile (si tratta di uno dei titoli preferiti di Vittorio Gassman) in ragione di un semplice fatto che c'è un po' di legittimo orgoglio da parte della Rai ci pare singolarmente interessante, per molti motivi.

L'occhio ossessivo

Alla 21,50 sulla Rete due il film «Camera» di A. Zucchi

Con Camera - l'originale televisivo del brillante Augusto Zucchi che va in onda stasera alle 21,50 sulla Rete due - si avvia a conclusione un ciclo delle cinque opere fantastiche sul mondo dello spettacolo intitolato L'ultima scena.

to) e un Lui (Giancarlo Zanetti) che in passato si sono amati e che sperano - pur senza confessarsi aperta- mente - di «ricostruire» il rapporto d'amore e di lavoro, in quella camera, per un'intera settimana.

siene frattanto fallisce. La scena è in comune nella stanza d'albergo, in cui si alternano momenti d'amore e altri carichi d'odio e di rancori reciproci, acuiti da un'azione mai del tutto eliminata.

Nuove tendenze in USA, Canada e Giappone

Ead ora il disco pop diventa un lusso

Tirature limitate e a prezzi altissimi solo per collezionisti

Mentre in Italia il mercato discografico non sembra ancora pronto ad accogliere le nuove tecniche di marketing (TV records, dischi su unità colorata, picture disks) che hanno avuto una larga influenza nell'atollamento del consumo in vari paesi occidentali, dagli Stati Uniti, dal Canada e dal Giappone...

come oggetto di consumo promette di toccare vertici mai raggiunti nel '79. Le prime indicazioni confermano, sia pure per costumi limitati, la tendenza a far prevalere il contenente (il supporto di suono) sul contenuto (la musica riprodotta)...

anche in questo caso si parla di tirature limitate, che naturalmente stimolerà il collezionismo portandolo al prezzo alle stelle. Il che capiterà in misura ben maggiore con una pubblicazione che sembra un po' un insulto alla miseria, della MCA canadese: l'album di 20 Golden Greats, un album comprendente alcuni vecchi successi di Neil Diamond...

Daniele Caroli

DISCOTECA

di Giacomo Manzoni

Quei gracili suoni dello «Hammerklavier»

Uno strumento ascetico, glorioso antenato del pianoforte

Nei generale movimento di rivalutazione degli antichi strumenti, di cui sono protagonisti soprattutto le case discografiche, non poteva restare fuori dal mirino il glorioso «Hammerklavier», e cioè il tipo di pianoforte per cui nacque tutta la grande produzione dei classici di Vienna fino almeno a Schubert compreso.

Lo Hammerklavier («pianoforte a martelli») di questo modello è in effetti l'antenato diretto, solo come dire - un po' gracile, un po' rassicurante, per così dire, il pensiero musicale allo stato puro, senza poter troppo contare sulla bellezza del suono o su altri elementi a cui ci ha abituato il piano moderno...

Il contrario del rigore e del rispetto del testo è invece l'interpretazione che il 33enne Alexandre Rabinovitch dà, ancora in un disco Ricordi, di dieci trascrizioni lizzate per pianoforte di altrettanti maestri di Liebert, dove a nostro avviso i suoni positivi da sottolineare non sono molti. Ci interessa di più la prova di un altro giovane pianista, il brasiliano Arnaldo Cohen, che in questa casa incide la Ballata n. 2 di Scherzo n. 2 di Chopin...

CINEMAPRIME

Tragicommedia familiare



Jacqueline Bisset, protagonista di «Amo non amo»

AMO NON AMO - Regia e soggetto: Armenia Douval. Sceneggiatura: Armenia Douval, Enrico De Concini. Interpreti: Jacqueline Bisset, Maximilian Schell, Carlo D'Amico, Stamp, Monica Guerritore, Gian Luca Venantini, Pietro Biondi, Birgit Hauer, Fotografio, Carlo D'Amico, Stamp, Monica Guerritore, Maria Paola Malino. Drammatico, italiano, 1979.

PROSAPRIME - «Gin game» in scena a Roma

Un solitario in due

Paolo Stoppa e Franca Valeri interpreti del testo americano, che esplora in superficie il tema della senilità

ROMA - Un largo caldo applauso ha accolto, all'aprirsi del sipario, Paolo Stoppa, tornato a lavorare nel «suo» Eliseo; nel teatro, cioè, che vide le tante memorabili stagioni post-belliche della Compagnia Stoppa-Morelli, diretta da Luciano Visconti.

Weller non approfondisce, il fautore nella sostanza a compiere abili variazioni sullo squallido, la debolezza, la difensiva cattiveria della condizione senile.

Ma non è un prodotto ben studiato per lo smercio (come il suo protagonista, Donald L. Coburn ha esperienza nel campo della pubblicità) in un accorto dosaggio di patetismo e d'ironia. E, soprattutto, una piccola macchina per interpreti di vaglia. Il regista Giorgio De Lullo si è messo, con discrezione e utilità, al loro servizio. Superate le incertezze, emotive o di preparazione, che notiamo alla «prima» spoletina, Paolo Stoppa fa di Weller una creazione notevole, da allineare accanto alle sue già numerosissime: un ritratto amaro e corrosivo, distaccato e partecipe. Non gli è da meno l'eccezionale Franca Valeri, capace di frugare tra le pieghe del personaggio di Fonsia e di cavarne quanto vi si annida, di là dalle parole dette, suscitando umana comprensione per una figura pur così priva di «simpatia».

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI (C) - Eredità dell'uomo
13.00 OGGI DISEGNI ANIMATI (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
15.00 BOLZANO - Hockey su ghiaccio (C)
17.00 LUCI SULLA TASTIERA
17.25 E' IL COMANDANTE CHE VI PARLA (C) - Documentario
18.00 ARGOMENTI (C) - Industria chimica e territorio
18.30 TG-1 CRONACHE - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord (C)
19.00 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19.20 HAPPY DAYS - Telemilano (C) - «Torna a casa, Spunky»
20.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
21.00 TELEGIORNALE
21.30 TAM TAM - Attualità del TG-1 (C)
21.45 TOTO, VITTORIO E LA DOTTORESSA - Film Regia di Camillo Mastrocinque - Con Toto, Vittorio De Sica, Abbe Lane, Titina De Filippo
22.30 PRIMA VISIONE (C)
23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

- 20.40 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì (C) - Condotto da Enzo Tortora
21.50 L'ULTIMA SCENA - Camera - Di Augusto Zucchi - Con Angelica Ippolito, Giancarlo Zavatini, Altea De Nicola - Musiche di Vittorio Giannini - Regia di Augusto Zucchi
22.45 SERENO VARIABILE (C) - Programma quindicinale
23.15 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
23.30 TG 2 STAZIONE
TV Svizzera
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Il grande investigatore; 18: Ora G; 18.50: Telegiornale; 19.05: Confronti; 19.35: I gattini e la tartaruga; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Désirs des femmes. Film. Regia di Ingmar Bergman, con Anita Bjork, May-Britt Nilsson. 22.35: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.35: Il Marsigliese. Film. Regia di Alain Brunel, con Hardy Kruger, Raymond Pellegrin, Jean Leffebvre; 22.05: Locandina; 22.25: Pattinaggio artistico su ghiaccio.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Pugno di ferro e seduzione; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Il pellegrinaggio; 15: I diamanti del presidente; 16: Delta; 17.25: Finestra sul...; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Un giudice, un poliziotto; 21.35: Apomorphes; 22.50: Telegiornale; 22.57: Au Hasard Balthazar. Film.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Parollamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20.30: Il grande generale; 20.50: Notiziario; 21: Telegiornale; 21.30: Il grande generale; 21.50: Notiziario; 22: Telegiornale; 22.30: Il grande generale; 22.50: Notiziario; 23: Telegiornale; 23.30: Il grande generale; 23.50: Notiziario; 24: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 26; 31: 10.10; Controcronaca; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Voli ed io 79; 14.30: Le buone maniere; 15.05: Tribuna politica; 15.55: Rally; 16.20: Errepiù; 17.05: Radiodramma; 17.25: Dischi «fuori circuito»; 18.05: Incontri musicali del mio tipo; 18.35: Lo sai?; 19.20: In tema di...; 19.35: Radiouno jazz 79; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Stagione sinfonica pubblica; 22.20: Appuntamento con Piero Trombetta e i Nomadi; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonnotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30; 31: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.48: Cinema.

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Nol, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Uno dei generali; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.30: GR3 cultura; 15.35: Un ciclo discorsivo musica giovani; 16.30: Spazio tre; 19.15: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tre opzione; 22: Interpreti a confronto; 23: Il concerto di mezzanotte.

Advertisement for TV (Televisione) featuring the text 'SORRISI E CANZONI TV', 'IL RITRATTO GIGANTE DI FONZIE', 'BUONO SCONTO L.500 PER I CONCERTI DI CLAUDIO BAGLIONI', and 'Questa settimana SU SORRISI E CANZONI TV'. It includes an image of a man and a woman, and the TV logo.

Dopo il dibattito all'Assemblea del Consiglio d'Europa

Da Strasburgo appello alla popolazione nella lotta contro i gruppi terroristici

Una risoluzione meditata che non si limita ad auspicare la cooperazione fra le polizie, ma che affronta nell'ampiezza delle sue motivazioni, e delle scelte per combatterlo, il fenomeno del terrorismo

Dal nostro inviato

STRASBURGO — I governi dell'Europa... appello alla popolazione nella lotta contro i gruppi terroristici...

si nasconde infine il pericolo che attraverso la lotta al terrorismo possano passare le limitazioni della democrazia e tentazioni autoritarie...

Un secondo pericolo è la strumentalizzazione del terrorismo da parte di determinati ambienti nazionali e internazionali...

grande dispiegamento di mobilitazione — ha detto — la democrazia forse non avrebbe resistito...

all'interno dei singoli paesi, che a livello europeo. A riprova, il de teuesco Muller ha fatto rivivere in un concetto...

Vera Vegetti

Continuazioni dalla prima pagina

Iran

ratto da mollah e militanti dell'opposizione) e un reggimento petalante di fotoreporter, cineoperatori e giornalisti...

tendenti a creare le condizioni per un colpo di stato di natura reazionaria...

Consultazioni

ro. E l'ultimo discorso di Moro viene esplicitamente citato. Il documento afferma: 1) che la situazione richiede tuttora un particolare impegno di solidarietà delle forze politiche e sociali...

Concluso il viaggio del Pontefice a Santo Domingo e in Messico

Papa Wojtyla è rientrato in Vaticano

A Oaxaca, Guadalajara e Monterrey, Giovanni Paolo II ha cercato di correggere la discussa impostazione del discorso pronunciato a Puebla davanti alla Conferenza dei vescovi latino-americani

ROMA — Il Papa è tornato da ieri sera in Vaticano, al termine di un viaggio di una settimana prima a Santo Domingo, poi e soprattutto in Messico...

di Oaxaca, Guadalajara e Monterrey, Giovanni Paolo II ha cercato di correggere la discussa impostazione del discorso pronunciato a Puebla davanti alla Conferenza dei vescovi latino-americani...

futuro». Ha poi aggiunto: «È un diritto fondamentale creare liberamente organizzazioni per difendere e promuovere i propri interessi e contribuire responsabilmente al bene comune»...



CITTA' DEL MESSICO — Giovanni Paolo II assiste ad un «rodeo»

Finanziamento e controllo di due grandi banche

A proposito della visita a Monterrey, alcuni giornali messicani, tra cui il progressista «Uno mas uno», avevano criticato nei giorni scorsi che essa era stata ottenuta all'ultimo momento dai gruppi finanziari che fanno capo a Bancomer e Banamex...

titolo voleva che nulla potesse offuscare il successo popolare della visita. La Chiesa gerarchica messicana, che insieme alle banche, ai sindacati corporativi, ai militari rappresenta una componente importante della forza elettorale del partito dominante...

La rivista sovietica di problemi internazionali «Tempi nuovi» ha detto la sua sul nuovo corso ideologico e sui comportamenti politici del Pci. Una serie di flash apodittici, molto sdegnati e poco analitici...

Dio li fa eppoi...

La rivista sovietica di problemi internazionali «Tempi nuovi» ha detto la sua sul nuovo corso ideologico e sui comportamenti politici del Pci...

agenzia di stampa democristiana notare che l'articolo anti-Psi è stato ripreso dal TASS proprio nel giorno in cui il governo Andreotti presentava le dimissioni...

Una lettera di Barbara Spinelli

ROMA — Abbiamo ricevuto da Barbara Spinelli, de «la Repubblica», la seguente lettera: «Caro direttore, in una lettera del 28 gennaio scorso, pubblicata in pagina esteri del vostro giornale, Sergio Segre sostiene che non ho riportato correttamente il suo pensiero...

ADN Kronos ha dato di quell'intervista il 20 gennaio scorso: «I comunisti — si afferma nell'agenzia — hanno criticato il testo e i contenuti della lettera di Breznev. Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del Pci, ha sottolineato che «non sarà per una lettera di Breznev che noi dovremmo chiudere le porte di quel vantaggio, immenso mercato che è la Cina»...

Italcasse: sotto accusa gli amministratori della DC, PSI, PSDI e PRI

ROMA — L'inchiesta sugli irregolari finanziamenti concessi dall'Italcasse coinvolge adesso direttamente alcuni partiti politici: il sostituto procuratore della repubblica, Luigi Ierace, pubblico ministero nell'istruttoria, ha trasmesso ieri all'ufficio di presidenza della Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dei quattro parlamentari che nel biennio 74-75 rivestivano la carica di segretari amministrativi rispettivamente della Dc, del Psi, del PSDI e del Pri.

A Pechino 14 sentenze di condanna a morte

PECHINO — Quattro persone sono state condannate a morte ed altre quattro a gravi pene detentive da un tribunale della capitale cinese per aver commesso durante la Rivoluzione culturale «saccheggi» e provocato «conflitti armati»...

Universitari

ti della violenza e della prava variazione politica; parla di un impegno specifico, minuto, quotidiano, sui temi della ricerca, della didattica, del diritto allo studio, del rapporto fra università e sviluppo economico, fra scienza e forze sociali, istituzioni, politica. C'è un'esperienza, insomma, dietro questi dati. Una di quelle esperienze di democrazia e di esercizio attento della partecipazione che, in tempi di crisi e di cultura della crisi, stentano magro a far notizia, a emergere come dati complementari di una situazione che tutto tende ad appiattire, uniformare e rinserrare nelle gabbie d'acciaio del luogo comune.

Sarà eletto il 7 febbraio dal voto popolare

Il colonnello Benjedid Chadli designato come successore di Bumedien



Il Congresso di Algeri ha deciso di unificare la carica di segretario generale del Partito e di Presidente della Repubblica, ma ha anche affermato l'esigenza di una maggiore collegialità

Dal nostro inviato

ALGERI — Il nuovo presidente algerino sarà il colonnello Benjedid Chadli. Il quarto Congresso del FLN — che ha concluso nel primo pomeriggio di mercoledì i suoi lavori dopo cinque giorni e alcune «notte bianche» — animato dibattito — lo ha eletto segretario generale del partito e designato candidato unico alle elezioni presidenziali, fissate per il prossimo 7 febbraio.

Il Congresso ha confermato la continuità della linea politica, interna ed estera, dello scomparso presidente Bumedien, ma ha fortemente sottolineato il primato del Partito nelle nuove istituzioni algerine con l'elezione di un Comitato centrale di 180 membri più 30 supplenti e di un Ufficio politico di 17 persone, nuove istanze supreme di direzione politica del paese.

Unificando nella stessa persona la carica di segretario generale del Partito e di capo dello Stato, il Congresso ha rispettato la norma costituzionale che prevede un accentramento dei poteri al vertice per assicurare «l'unità di direzione politica del partito e dello Stato». Ma ha anche approvato una risoluzione, il cui testo non è ancora noto, che raccomanda di armonizzare la Costituzione al nuovo Statuto del Partito suggerendo — a quanto pare — alcuni emendamenti costituzionali nel senso di una maggiore collegialità del potere con la nomina di uno o più vicepresidenti e di un primo ministro. Verrebbero quindi suddivisi (tra i membri del massimo organo esecutivo, l'Ufficio politico) molti dei poteri che si erano finora accentrati nella sola persona di Bumedien.

Nell'Ufficio politico compaiono tutti gli otto membri

del disciolto Consiglio della rivoluzione («la sua missione è compiuta», è stato detto al Congresso); oltre a Chadli, il ministro degli Esteri Abdelaziz Buteflika, Abdallah Belouchet (capo della prima regione militare), Ahmed Draia (ministro dei Trasporti ed ex-capo della sicurezza nazionale), Ahmed Bencherif (ministro dell'Irradiazione e dell'ambiente, ex-capo della gendarmeria), Mohammed Salah Yahiaoui (ex-capo dell'Accademia militare e responsabile, dall'ottobre 1977, dell'apparato del partito), Tayebi Larbi (ministro dell'Agricoltura), Mohammed Abdelghani (ministro dell'Interno). Ad essi si aggiungono i più noti esponenti del governo: Belaid Abdessalam (ministro dell'Industria leggera), Taleb Ibrahim (consigliere alla presidenza), Boualem Benhamouda (ministro dei Lavori pubblici), Seddik Benyahia (ministro delle Finanze), Said Mazouzi (ministro degli ex combattenti), Mohammed Amir (ministro del Lavoro), e i due «volti nuovi» dell'equipe dirigente, il colonnello Merbah e Affane Djilali, commissario nazionale del Partito nella regione di Tlemcen. A questi si aggiunge Rabah Bitat, presidente dell'Assemblea nazionale e capo provvisorio dello Stato.

Il posto chiave del ministero della Difesa (che Bumedien non aveva mai voluto abbandonare) potrebbe essere affidato — secondo alcuni osservatori — a uno dei membri dell'Ufficio politico, il colonnello Kasdi Merbah. Per diversi anni «eminenza grigia» del potere come capo dei servizi di sicurezza militare, per la prima volta egli compare direttamente sulla scena politica del massimo organo di direzione. Tra i 17 membri dell'Ufficio politico schierati alla tribuna durante la sedu-

ta finale del Congresso sotto un grande ritratto di Bumedien alto dieci metri. Merbah era il solo ad indossare l'uniforme militare.

Tra i nomi più citati dagli osservatori per ricoprire le massime responsabilità sono quelli di Buteflika, di Bensalam, di Bencherif e di Abdelghani, oltre a quello, già citato, di Merbah.

Non è ancora noto, fino a questo momento, quale responsabilità verrà affidata nel Partito a Mohammed Salah Yahiaoui. Ma dovrebbe essergli confermata la carica di «responsabile esecutivo» della riorganizzazione del Partito, che deve concludersi, si afferma nelle risoluzioni congressuali, «entro il 19 giugno 1980». Era stato il rapporto politico presentato da Yahiaoui, ponendo l'accento sul ruolo preminente di un Partito di avanguardia, a dare il tono ai lavori congressuali.

Intorno al suo nome, diverse speculazioni erano state fatte dalla stampa occidentale e dalle forze reazionarie, che lo volevano di volta in volta definito con le opposte

etichette di «comunista» e di «fratello musulmano». Ma è prevalsa l'unità nazionale, dando l'immagine di una «direzione forte e unita» — come ha detto il presidente del Congresso, citando una frase di Bumedien — in grado di trasmettere gradualmente la fiaccola della rivoluzione a una generazione all'altra.

Di questa unità si è fatto interprete, nel suo breve discorso nella seduta conclusiva, il colonnello Chadli, poco dopo la sua elezione alla segreteria generale del Partito. Grande corona di capelli bianchissimi, la fronte segnata da rughe profonde sopra gli occhi penetranti, Chadli ha assunto formalmente l'impegno a «rispettare la legittimità costituzionale» e a «rafforzare la scelta irrevocabile del socialismo proseguendo sulla via tracciata dal presidente Bumedien». Nei prossimi mesi, è stato anche annunciato, si terrà un congresso straordinario del Partito per approvare il nuovo piano quadriennale di sviluppo.

Giorgio Migliardi

Rifornimenti cinesi alle forze di Pol Pot

BANGKOK — Mentre la «Voce della Cambogia democratica» (l'emittente del governo Pol Pot — Jeng Sary — Khieu Sampan che presumibilmente trasmette da una località della Cina meridionale) ha annunciato, mercoledì, che «tutta la Cambogia sud-occidentale è stata liberata» e che «una controffensiva vietnamita è stata respinta», la Cina — a quanto affermano «fonti attendibili» thailandesi ed occidentali citate dall'«Associated Press»

nei suoi dispacci — starebbe inviando alle forze del deposto governo armi e munizioni. Il rifornimento viene precisato — avverrebbe con navi cinesi, che avrebbero scelto come base l'isola corallina fortificata di Khemara Phu Min. La nuova Repubblica popolare cambogiana ed il Consiglio popolare rivoluzionario presieduto da Heng Samrin sono stati riconosciuti dalla Repubblica popolare dell'Angola.

Deng minaccia «una lezione al Vietnam» e ripete i suoi attacchi contro l'URSS

I colloqui cino-americani conclusi con un comunicato stampa comune, in cui si afferma di opporsi «all'egemonia» ma si indica l'esistenza di «divergenze» - Firmati tre accordi di cooperazione

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — La parte ufficiale della visita di Deng Xiaoping si è conclusa con la diramazione alla stampa di un documento comune cino-americano nel quale da una parte si riprende la espressione testuale sulla «lotta all'egemonismo» adoperata nel comunicato sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, ma dall'altra si afferma che tra Washington e Pechino si sono manifestati «punti di vista divergenti» su alcune questioni internazionali. La prima parte del documento era scontata. La seconda ha colto di sorpresa gli osservatori politici e diplomatici. Né i cinesi né gli americani hanno per il momento precisato ufficialmente in che cosa tali divergenze consistano. Ma da indiscrezioni attendibili si è appreso che il principale punto di contrasto è rappresentato dall'URSS e dall'atteggiamento che nei confronti dell'URSS dovrebbe essere assunto da parte della Cina e da parte degli Stati Uniti.

I cinesi affermano — ribadendo posizioni note — che la politica dell'URSS costituisce un pericolo per la pace mondiale. Gli americani non respingono un tale giudizio evitando tuttavia di farlo proprio, se non in termini generici di opposizione a che «singoli paesi o gruppi di paesi stabiliscano egemonie su altri». Ma mentre Deng sollecita una intesa esplicita tra Cina, Stati Uniti, Giappone ed Europa diretta a contrastare la politica sovietica, Carter mette invece l'accento su una strategia che faccia degli Stati Uniti il centro direzionale del mondo. Sia Deng che Carter si pongono di fronte all'URSS come avversari. Ma se il primo vede la necessità di uno schieramento internazionale nel quale la Cina possa giocare un ruolo non secondario, il secondo si limita a offrire a Pechino assicurazioni che gli Stati Uniti sono in grado di «garantire» anche la sicurezza della Cina. Il nuovo rapporto tra Washington e Pechino nasce dunque sotto il segno di un interesse comune a contrastare l'URSS ma anche di una divergenza evidente sui metodi da adottare e sui ruo-

li rispettivi. La riconciliazione tra Cina e Stati Uniti c'è stata, e la visita di Deng l'ha sancita. Ma mentre gli Stati Uniti si sono trovati davanti a una Cina interessata a rompere il rapporto tra Washington e Mosca per cercare un proprio spazio nel mondo, Deng si è trovato davanti a un'America interessata a fare della Cina una pedina del proprio disegno complessivo. Tutto il gioco, adesso, parte da qui. E nessuno è in grado di prevedere quali ne saranno gli sviluppi. Gli americani sono convinti di avere le carte migliori grazie ai loro formidabili potenziale economico «proietto» da un altrettanto formidabile potenziale militare. Questa, del resto, è la chiave della loro strategia non soltanto nei confronti della Cina ma anche nei confronti dell'URSS come degli stessi alleati degli Stati Uniti. Ma la Cina ha anch'essa le sue carte. Non a caso Deng, prima di rientrare a Pechino, si fermerà in Giappone, vale a dire nel paese che rappresenta il più forte concorrente degli Stati Uniti.

Deng, come s'è detto, ha lasciato Washington ieri mattina. Nella giornata di mercoledì aveva ricevuto, per un lungo colloquio, l'ex presidente Nixon e poi ha concesso un'intervista ad alcune reti televisive ad alcune reti televisive trasmesse integralmente solo dal canale pubblico. Tale intervista ha rappresentato, fino ad ora, la sola occasione — a parte un breve accenno la sera di martedì durante un ricevimento — offerta al vice primo ministro cinese per espor-

re pubblicamente in terra americana il suo giudizio sulla situazione internazionale. Le dichiarazioni al settimanale «Times» erano infatti state rilasciate nella capitale cinese qualche settimana fa. Rispetto a quella intervista il tono di Deng è risultato, a giudizio degli osservatori politici e diplomatici, più contenuto anche se egli ha sostanzialmente ribadito le note posizioni di Pechino. Il vice primo ministro cinese ha ad esempio affermato che egli non è venuto in America per proporre «patti» o «alleanze» tra Cina, Stati Uniti, Giappone, Europa ed altri. Tali «patti» o «alleanze» — egli ha detto — non servono. Importante invece è che i dirigenti e i popoli di queste come di altre zone del mondo si rendano conto «del pericolo rappresentato dalla politica dell'URSS e siano pronti a fronteggiarlo». Deng ha inoltre chiarito che la Cina non è contraria a trattative con l'URSS né alla firma dell'accordo sulla limitazione delle armi strategiche tra URSS e Stati Uniti. La Cina — ha affermato il vice primo ministro cinese — intende far presente che non si può parlare solo sulle trattative e sugli accordi Salt. Occorre contemporaneamente una politica comune contro «l'egemonismo». Ha ripetuto poi la nota posizione cinese secondo cui Stati Uniti e Unione Sovietica sono le sole due potenze in grado di scatenare una guerra mondiale ma che mentre gli Stati Uniti sono in questo momento sulla difensiva l'URSS è all'offensiva.

Ad una specifica domanda sull'Iran Deng ha risposto che tutti i paesi interessati a quell'area di grande importanza strategica devono agire per impedire che cada sotto l'influenza sovietica. Per quanto riguarda, infine, il conflitto con il Vietnam Deng ha confermato che vi sono stati spostamenti di truppe cinesi alla frontiera ed ha aggiunto che la situazione viene attentamente seguita. «I cinesi — ha poi detto testualmente — non agiscono in modo sconsiderato solo dopo aver attentamente valutato tutti gli aspetti di un problema». Ed ha concluso: «Quel che fanno i cinesi in Africa e i vietnamiti in Asia non va bene. Si deve perciò considerare la possibilità di infliggere loro una qualche lezione».

Né la Casa Bianca né il Dipartimento di Stato hanno fino ad ora commentato l'intervista di Deng. Privatamente, tuttavia, alcuni funzionari fanno notare che nessuna dichiarazione ostile all'URSS è stata fatta dal vice primo ministro cinese in presenza di rappresentanti di governo americano e che ciò è dovuto a una esplicita richiesta formulata da Washington nel momento in cui la visita di Deng è stata concordata. Naturalmente — essi aggiungono — non si poteva chiedere al vice primo ministro cinese di rinunciare a rilasciare interviste. Sul merito delle dichiarazioni questi

stessi funzionari fanno le seguenti osservazioni. Le posizioni di Deng, e del gruppo dirigente cinese, erano ben note e perciò non hanno provocato alcuna sorpresa a Washington. Washington, d'altra parte, non ha in alcun modo incoraggiato l'ospite cinese ad attaccare l'URSS. Ne dovrebbe dunque derivare che i colloqui cino-americani non possono costituire un ostacolo alla ripresa del dialogo con l'URSS e in particolare per quanto riguarda l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche. Essi ammettono, tuttavia, che la rappresentazione della politica dell'URSS fatta da Deng sicuramente non facilita la ricerca della maggioranza necessaria per la sua ratifica. E questo — a giudizio unanime — è probabilmente il grave aspetto negativo di una visita che nell'insieme ha rappresentato un passo avanti di grande importanza nella ricerca di nuovi equilibri in Asia e nel mondo.

Sul piano dei rapporti bilaterali Deng e Carter hanno firmato accordi di carattere scientifico, tecnologico e culturale che costituiscono la base delle future relazioni tra i due Paesi. Accordi di carattere economico saranno esaminati nel corso del viaggio che prossimamente il ministro del tesoro americano Jarvis a Pechino. Prima di partire da Washington per Atlanta, Houston e Seattle Deng ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con il principe Sihanouk, giunto nella serata di mercoledì da New York. Alberto Jacoviello

Mosca chiede chiarimenti a Washington

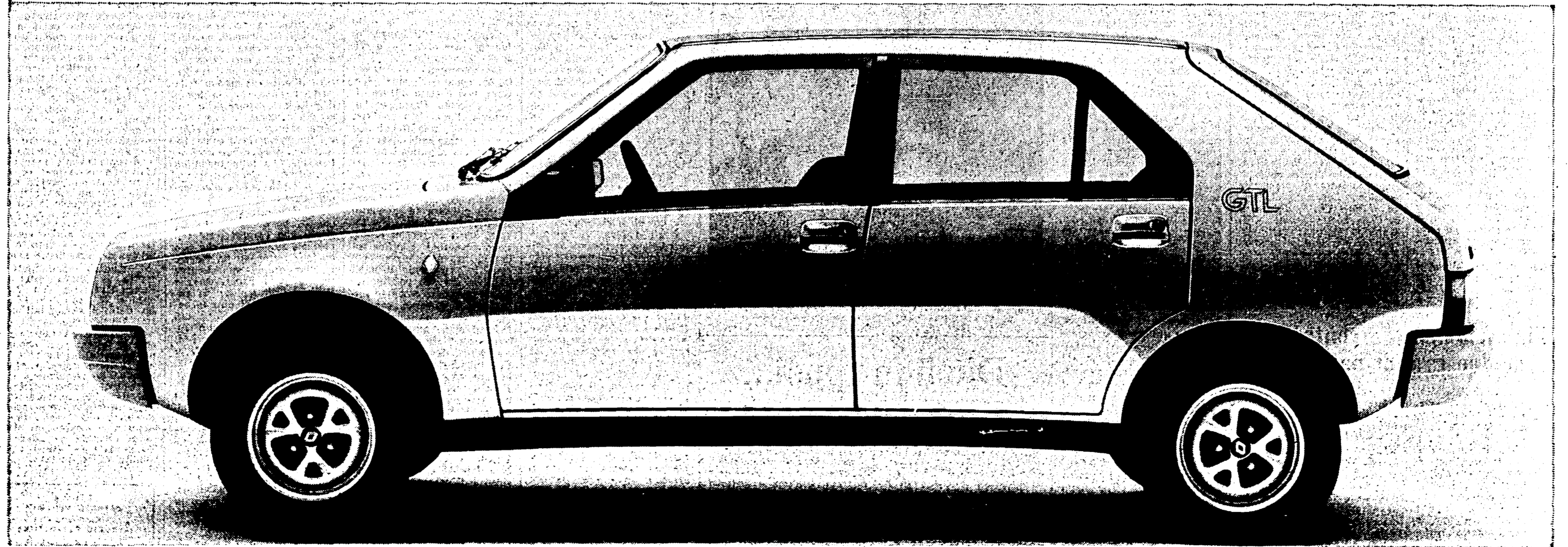
MOSCA — In un comunicato diramato oggi dopo che la Pravda aveva polemicamente denunciato con Deng, la agenzia TASS chiede al governo americano di chiarire la sua posizione nei confronti delle «dichiarazioni anti-sovietiche» fatte dal vice primo ministro cinese durante la sua visita a Washington.

Stando alla TASS, la visita di Deng è stata punteggiata da «tutta una serie di discorsi e dichiarazioni diffamatorie contro l'Unione Sovietica e la sua politica». «Deng — prosegue la TASS — ha ripetutamente tentato di indottrinare il governo americano su come gestire la sua politica estera. Alcune sue dichiarazioni erano effettivamente volte a screditare la posizione del presidente Carter il quale desidera concludere con l'Unione Sovietica un accordo sulla limitazione degli arma-

menti strategici». «Da parte americana — continua il dispaccio — sono state dette molte cose sulla visita di Deng Xiaoping ma queste parole non rivelano l'atteggiamento dell'amministrazione americana nei confronti delle dichiarazioni di fuoco dell'ospite cinese. Tutto ciò esige un chiarimento. Dal momento che le dichiarazioni americane parlano dell'esistenza di «prospettive comu-

ni» e di «scopi analoghi», rivelando perfino che le due parti hanno concordato di consultarsi regolarmente su questioni di comune interesse strategico».

«L'interpretazione cinese di queste parole — conclude la TASS — è nota. La dirigenza di Pechino è orientata verso la guerra, l'egemonismo e verso la soppressione dei movimenti di liberazione nazionali, contro i paesi socialisti».



Renault 14: due versioni (TL e GIL), 1200 cc, 5 posti, 5 porte, motore trasversale, trazione anteriore, oltre 145 km/h, consumo medio 15,9 km/litro, freni a disco anteriori con servofreno.

Renault 14 va oltre

Un grande equipaggiamento tutto di serie. Entrambe le versioni della Renault 14 (TL e GIL) sono equipaggiate senza sovrapprezzo con: lunotto termico, cristalli azzurrati, sedili reclinabili, antifurto, accendisigari, luci di retromarcia, tergicristallo con lavavetro elettrico, retrovisore esterno anche sul lato passeggero. La Renault 14 GIL dispone inoltre di: orologio al quarzo, console centrale con vano porta-oggetti, rivestimento dei sedili in velluto, faretto di lettura, illuminazione bagagliaio, ruote sportive. Anche questi accessori sono di serie.

La Renault 14 è stata progettata e costruita per l'automobilista che non si contenta di una buona automobile, ma vuole andare oltre. Oltre le solite soluzioni estetiche, le solite prestazioni, i soliti vantaggi. Oltre le solite 1200, di ieri e di oggi. Se anche voi volete andare oltre, la Renault 14 vi aspetta. Con il suo styling innovatore, le sue straordinarie qualità tecnico-costruttive, il grande equipaggiamento, la gamma di colori esclusiva, i consumi sempre limitati. Esaminatela, controllatela, mettetela alla prova. E saprete perché Renault 14 è considerata la vera protagonista dell'attuale fenomeno evolutivo nella categoria delle 1200. Le Renault sono lubrificate con prodotti

Prove, consigli, documentazioni: gratis e senza impegno presso i Concessionari Renault. Rivolgetevi con fiducia ai Concessionari Renault (Pagine Gialle, voce Automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Senza alcun impegno da parte vostra, potrete provare il modello Renault che più vi interessa, avere gratis una documentazione completa e riccamente illustrata e ottenere le informazioni più esaurienti e i consigli più utili circa la scelta di una nuova automobile.

Dopo lunghe trattative raggiunto l'accordo

Finalmente sbloccati i finanziamenti per la «nuova» Forest

Occuperà 150 dipendenti - Confermata la cassa integrazione fino al 30 aprile - La finanziaria COACI aumenta il capitale

PISA - Raggiunto l'accordo per la vicenda Forest. Per la prima volta sono stati messi nero su bianco gli impegni della proprietà verso i lavoratori pisani. Sembra anche ormai sbloccata la questione dei finanziamenti per costruire il nuovo stabilimento tessile che aveva rappresentato la maggiore causa dell'impatto per cui avevano ristagnato lungamente le trattative.

La finanziaria Coaci si è impegnata a costruire a Pisa una nuova azienda tessile che dovrà occupare circa 150 dipendenti mentre rimane confermata la cassa integrazione fino al 30 aprile per tutti i lavoratori della ex Forest. Ruota intorno a questo punto tutto l'accordo sottoscritto mercoledì a Roma presso il ministero dell'Industria.

Già da anni la Forest aveva chiesto ed ottenuto due miliardi e 800 milioni per lavori di ristrutturazione. Con l'accordo di mercoledì la Coaci si impegna ad utilizzare parte di quella cifra, circa un miliardo e 600 milioni per la nuova impresa produttiva, mentre il rimanente del finanziamento sarebbe disponibile per altre eventuali iniziative industriali.



Scioperano contro la minaccia di 30 licenziamenti alla CRM

PIOMBINO - Oltre mille lavoratori delle imprese metalmeccaniche che operano nel settore degli appalti alle Acciaierie, alla Magona ed alla Dalmine hanno ieri incrociato le braccia per protestare, in primo luogo contro la minaccia di 30 licenziamenti alla CRM. Lo sciopero è stato di tre ore nella mattinata e di due ore per gli altri turni di lavoro. Al di là della difficile situazione che stanno attraversando i lavoratori della CRM, che sono appena usciti da un periodo di cassa integrazione che ha interessato una sessantina di operai, quello che ancora una volta è in discussione è il ruolo giocato dalle imprese appaltatrici nell'ambito del tessuto economico cittadino.

Sono ormai mesi, per non parlare di anni, che uno dopo l'altro si manifestano in modo acuto, con la cassa integrazione e licenziamenti, i segni di una crisi che è divenuta strutturale nel settore dell'indotto. I lavoratori chiedono - e lo hanno detto nell'assemblea che si è tenuta ieri mattina presso il circolo delle Acciaierie - una razionalizzazione del sistema degli appalti, per costruire una struttura imprenditoriale seria, che non sia cioè quella di semplici prestatori di manodopera. Imprese che abbiano quindi una vera capacità imprenditoriale che permetta di superare i limiti della semplice manutenzione degli impianti.

Nella foto: un'immagine di una recente assemblea di lavoratori davanti allo stabilimento

Denunciati 4 insegnanti dei corsi delle 150 ore

Quattro insegnanti dei corsi delle 150 ore della scuola «Beato Angelico» sono state denunciate dal preside per rifiuto di servizio e per turbativa all'interno della scuola. La denuncia è stata inoltrata al provveditore il quale li ha deferiti al consiglio di disciplina provinciale, una emanazione del consiglio scolastico della provincia.

quanto il preside intendeva escludere i borsisti, cioè gli operai e i giovani che frequentano le 150 ore. Ieri pomeriggio al circolo «Vie Nuove» corstisti ed insegnanti delle 150 ore hanno manifestato durante la sospensione di tutte le attività. Sindacati, insegnanti e lavoratori hanno rivendicato la difesa della gestione collettiva dei corsi e la collegialità del consiglio di classe per le 150 ore e per gli organismi collegiali della scuola.

Indagine di un gruppo di ricercatori dell'Università

Un viaggio dentro l'universo del doppio lavoro nel Pisano

Radiografia dell'offerta e delle cause che determinano questo vastissimo fenomeno nella provincia - La famiglia come «nucleo di partenza» - I dati emersi dai sondaggi

PISA - Viaggio nell'universo scemmerso del doppio lavoro in provincia di Pisa: un gruppo di ricercatori dell'Università ha deciso di mettersi in cammino armati di un voluminoso questionario, buona volontà ed un primo tentativo di sondaggio sul fenomeno, stanziato dal Centro Nazionale Ricerche alla scoperta di questo grande moloch dell'economia italiana.

«Performance» senza troppo successo

Fuoco incrociato su Curreli al processo Ostini a Siena

Chi tenta di attaccare le dichiarazioni del servo pastore è spesso smentito o costretto a fare acrobazie per essere credibile

SIENA - Anche i testi a discarico palano sentiti impegnati ad attaccare la posizione di Andrea Curreli il servo pastore che con le proprie accuse ha inchiodato uno dopo l'altro alla sbarra gli imputati del processo per il sequestro e l'uccisione di Marzio Ostini.

Sienna - Anche i testi a discarico palano sentiti impegnati ad attaccare la posizione di Andrea Curreli il servo pastore che con le proprie accuse ha inchiodato uno dopo l'altro alla sbarra gli imputati del processo per il sequestro e l'uccisione di Marzio Ostini.

ho fatto parte della scorta a Curreli, ricordo che in occasione del primo servizio vidi il sindaco che stava seduto in aula, non so precisare meglio. Può darsi che lo abbia indicato ad un mio collega e il Curreli abbia sentito».

informazioni SIP agli utenti

Si informa che dal giorno 1° c.m. è stata estesa anche ai distretti telefonici di FOLLONICA, GROSSETO, PIOMBINO e VOLTERRA la tassazione automatica del servizio opzionale

114 SVEGLIA

le cui tariffe sono riportate alla pagina 5 dell'Elenco Abbonati.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Tragico incidente nel Grossetano

Spara al cinghiale ma uccide un amico

Una battuta di caccia al cinghiale fra amici, l'ultima prevista dal calendario venatorio, si è conclusa tragicamente per Arnaldo Cini, di 37 anni, residente a Tiril, una frazione del comune di Casignone della Versilia.

DANCING CINE DISCOTECA PG 93 Spicchio (EMPOLI) Tel 0571/508.606

COMUNICATO STAMPA L'Amministrazione Provinciale comunica che il 12 febbraio 1979 scadevano i termini per la presentazione delle domande di supplenza per le scuole di formazione professionale.

Münsterland Messenger

visitateci alla MOSTRA del CARAVAN fortezza da basso dal 3 all'11 febbraio FLORENTIA CARAVAN via del termine 16 Firenze

E' stato deciso dal Consiglio comunale

Civitella avrà quattro consigli di circoscrizione

Nella prossima seduta verranno designati i rappresentanti dei vari partiti - Un anno che servirà come «sperimentazione»

Anche Civitella avrà i consigli di circoscrizione. Saranno 4 accorpando le sette frazioni del comune. Lo ha deciso mercoledì sera il consiglio comunale che in una prossima seduta straordinaria provvederà alla nomina dei consiglieri.

«Difficile per il consiglio comunale essere perfezionato e a conoscenza di tutti i piccoli problemi che possono nascere nelle varie frazioni. Il loro regolamento è stato approvato in parte all'unanimità e in parte a maggioranza. Il gruppo di minoranza DC infatti da una parte si è dichiarato d'accordo sull'istituzione dei consigli di circoscrizione e dall'altra, con limpida coerenza, ha votato contro la proposta di zonizzazione (ovvero 8 circoscrizioni invece di quat-

tro), contro il sistema di elezione indiretta (ovvero il suffragio universale), contro la decisione di nominare a desso i consigli («meglio aspettare 180»)».

Il Centro Importazione Tappeti Orientali di Torino, LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE ITALIANA DEL TAPPETO ORIENTALE annuncia la vendita straordinaria della sua collezione esclusiva di TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI con SCONTI REALI sino al CINQUANTA PER CENTO

di cui alcuni esempi

Galleria IL FARO Piazza del Duomo, 6 rosso FIRENZE (di fianco al bar Motta) tutti i mobili in stile verranno offerti con SCONTI ECCEZIONALI

I cinema in Toscana

LIVORNO GRANDE: Colto d'acciaio METROPOLITAN: L'ingorgo MODERNO: Il commissario Verzozzano LAZZER: Civiltà del vizio AREZZO SUPERCINEMA: Assassini sul Nio POLITEAMA: Solamente nero TRIONFO: Oggi riposa CORSO: (nuovo programma) ODEON: (nuovo programma) PISA ASTRA: L'amicizia sconosciuta ARISTON: Viaggio con Anita ITALIA: La più grande avventura: Goldrake all'attacco NUOVO: Sono stato un agente della Cia ODEON: Fuga di mezzanotte ASTRA: Il paradiso può attendere CENTRALE: Assassini sul Nilo PANTEON: Il dottor Zivago PISTOIA ITALIA: (nuovo programma) ROMA: (nuovo programma) CLODIO: Viaggio con Anita LUX: Colto d'acciaio SIENA SMERALDO: (nuovo programma) MODERNO: (nuovo programma) METROPOLITAN: Il paradiso può Magnifico IMPERIO: E poi le chiamarono il VIAREGGIO EDEN: Fuga di mezzanotte SOLO: Amori miei ODEON: L'ingorgo LUCCA MIGNON: I piaceri privati di mia moglie MODERNO: L'isola degli uomini CENTRALE: Suor Emanuela ASTRA: Un mercoledì da leoni PANTEON: Colto d'acciaio PRATO ARISTON: (nuovo programma) BORSI D'ESSAI: (nuovo progr.) PARADISO: (nuovo programma) EDEN: (nuovo programma) MODERNO: Riposo CONTROLUCE: Riposo MODENA: Riposo PERLA: Riposo ANA: Riposo CENTRALE: La vendetta della pan-CORSO: Amore a bocca COLOSSEO: (nuovo programma) NUOVO CINEMA: Riposo MIGNON: Supernovae movie NUOVO: Coppie erotiche EMPOLI CRISTALLO: La più grande avventura Goldrake all'attacco LA PERLA: L'ingorgo EXCELSIOR: Il paradiso può attendere MONTECATINI KURSAAL TEATRO: Addio ultimo uomo EXCELSIOR: Penetration ADRIANO: Cinema varietà SMERALDO: (nuovo programma) MODERNO: (nuovo programma) CARRARA MARCONI: Il paradiso può attendere POGGIBONSI POLITEAMA: Violenza erotica PIOMBINO ODEON: Gappo il lottatore SEMPIONE: La grande paura. Scene: Drum l'ultimo mandingo TEATRO DEL POPOLO: Ore 20,45 spettacolo di prosa Amleto S. AGOSTINO: Dusi ROSIGNANO TEATRO SOLVAY: Spettacolo teatrale: Ancora una volta amore mio

staturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Dopo lunghe trattative raggiunto l'accordo

Finalmente sbloccati i finanziamenti per la «nuova» Forest

Occuperà 150 dipendenti - Confermata la cassa integrazione fino al 30 aprile - La finanziaria COACI aumenta il capitale

PISA - Raggiunto l'accordo per la vicenda Forest. Per la prima volta sono stati messi nero su bianco gli impegni della proprietà verso i lavoratori pisani.

natore Fnedo, gli onorevoli Bernardini e Labriola, il Sindaco di Pisa Luigi Bulleri, l'assessore provinciale Motta, i rappresentanti del sindacato e del consiglio di fabbrica, il rappresentante della Coaci (dottor Vitoli) e l'avvocato Sanna dell'Unione Industriale oltre che il sottosegretario Sinesio che segue la vicenda per conto del ministero della Industria.

La situazione si è sbloccata quando il rappresentante della proprietà ha annunciato che la Coaci avrebbe portato il proprio capitale da 10 milioni a 900 milioni, la cifra necessaria per accedere ai finanziamenti necessari per la costruzione di una nuova fabbrica.



Scioperano contro la minaccia di 30 licenziamenti alla CRM

PIOMBINO - Oltre mille lavoratori delle imprese metalmeccaniche che operano nel settore degli appalti alle Acciaierie, alla Magna ed alla Dalmine hanno ieri licenziato le braccia per protestare, in primo luogo contro la minaccia di 30 licenziamenti alla CRM.

Denunciati 4 insegnanti dei corsi delle 150 ore

Quattro insegnanti dei corsi delle 150 ore della scuola «Beato Angelico» sono stati denunciati dal preside per rifiuto di servizio e per turbativa all'interno della scuola.

quanto il preside intendeva escludere i borsisti, cioè gli operai e i giovani che frequentano le 150 ore.

Dal canto suo l'amministrazione comunale ha garantito fin dal momento della firma dell'accordo di poter mettere a disposizione un'area di circa 120 mila metri quadrati nella nuova zona industriale di Ospedaletto, alla periferia sud di Pisa.

Informazioni SIP agli utenti. Si informa che dal giorno 1° c.m. è stata estesa anche ai distretti telefonici di FOLLONICA, GROSSETO, PIOMBINO e VOLTERRA la tassazione automatica del servizio opzionale 114 SVEGLIA.

Il Centro Importazione Tappeti Orientali di Torino, LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE ITALIANA DEL TAPPETO ORIENTALE annuncia la vendita straordinaria della sua collezione esclusiva di TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI con SCONTI REALI sino al CINQUANTA PER CENTO.

Tragico incidente nel Grossetano Spara al cinghiale ma uccide un amico. Una battuta di caccia al cinghiale fra amici, l'ultima prevista dal calendario venatorio, si è conclusa tragicamente per Arnaldo Cini, di 31 anni, residente a Tirli, una frazione del comune di Cascina della Pescaia.

DANCING CINE DISCOTECA PG 93 Spicchio (EMPOLI) Tel. 0571/508.505. DOMANI SERA debutto di JUNIOR MAGLI e la sua favolosa Orchestra in discoteca CLAUDIO E FABIO.

Münsterland Messenger. visitateci alla MOSTRA del CARAVAN fortezza da basso dal 3 all'11 febbraio FLORENTIA CARAVAN via del termine 16 Firenze

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli Tel. 222.437. ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. PIAZZA D'ARISTON Tel. 287.834. ARISTON Tel. 287.834. ARISTON Tel. 287.834. ARISTON Tel. 287.834.

Ieri assemblea dei consigli di fabbrica al Maschio Angioino

I metalmeccanici mobilitati per l'emergenza sanitaria

Ancora una volta la classe operaia in prima fila - Forte denuncia delle responsabilità del degrado sociale ed ambientale - Molte e precise proposte sul da farsi - Lunedì dibattito organizzato dal PCI

Come in ogni momento drammatico della storia di questa città, la classe operaia fa sentire il peso decisivo del suo impegno e della sua mobilitazione. Si ripropone anzi come punto di riferimento indispensabile per la gente dei quartieri, per la parte più povera della città, per coloro i quali, con spietata logica di classe, vengono oggi colpiti dal virus che uccide.

Questo è stato il senso dell'assemblea dei consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche che si è svolta ieri - affollatissima - nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino.



NAPOLI - Un momento della assemblea della FLM

to a partire dalla struttura dei consigli di quartiere, sulle condizioni alimentari delle zone dei fanciulli, prevedendo anche gli interventi che in questo senso si rendessero necessari; l'attuazione dei centri socio-sanitari; l'ampiam-

Apprezzamento per le misure adottate dal Comune

Anselmi: bene la guardia pediatrica

Il ministro della Sanità, Tina Anselmi, ha presieduto ieri pomeriggio a Napoli, in prefettura, una riunione sulla situazione determinata dalla morte, fin ad oggi, di 50 bambini per un male le cui cause dirette non sono state ancora individuate.

La delegazione dei comunisti, composta dai compagni Bassolino, Imbricco e Lo Cicero - ha avuto un'ottima impressione su questa proposta: assurdo che si abbini il collegamento che la DC tenta di instaurare tra crisi nazionale e crisi regionale.

MARANO - Per la vicenda di Città-Giardino

I palazzinari speculano sugli operai

Un progetto di oltre 20 miliardi - Novantotto licenziamenti in pochi giorni, usati adesso come pressione sul governo della regione - Ieri sono stati bloccati tutti i comuni del giuglianese

Marano e quasi tutti gli altri comuni del giuglianese sono rimasti bloccati per l'intera mattinata di ieri per la protesta di alcuni edili da pochi giorni senza lavoro.

La «forza di classe» del virus si spiega così. E questa Napoli - ha detto il compagno Geremica, assessore al territorio - non è solo la Napoli che è stata dominata dai padroni ma è anche la Napoli che ha mancato il posto del governo sul tema dell'emergenza sanitaria.

Giudici, operai e politici alla Sala dei Baroni

L'impegno della città contro il terrorismo

L'intera Sala dei Baroni, gremita di magistrati, esperti politici, cittadini, è scattata in piedi, ad applaudire lungamente, quando Edmondo Sastro, il nostro compagno delegato di fabbrica dell'Italsider, ha detto: «Nessuno si illuda di poter arrestare facendo e uccidendo».

La riunione straordinaria del Consiglio comunale indetta dal sindaco per onorare la memoria di Guido Rossa ed Emilio Alessandrini, le vittime del terrore terroristico - non è stata soltanto solenne e commossa.

Roma: protesta dei lavoratori del gruppo Unidil

Protesta ieri sera dei lavoratori dell'Unidil in via Salustiana a Roma sotto la sede del ministero delle Partecipazioni statali. Gruppi di lavoratori, tra i quali delegazioni provenienti anche da Napoli, hanno sostato a lungo sotto il dicastero, creando qualche problema al traffico, per chiedere il rispetto degli impegni assunti con l'accordo, di un anno fa.

Prima di tutto, i lavoratori, i sindacati (che ieri hanno più volte chiesto un incontro con il ministro) sollecitano l'applicazione dell'esca per quanto riguarda la mobilità. Sta per scadere, infatti, il periodo di cassa integrazione, e ancora non si riesce a trovare una collocazione per i lavoratori che dovranno lasciare il gruppo.

A. S. Rosa e S. Teresa degli Scalzi

Cinque pullman danneggiati da una ventina di teppisti

Una ventina di teppisti ieri sera intorno alle 19 hanno bloccato il traffico in due punti della città, a via S. Rosa angelo via Battistello Caracciolo e in via S. Teresa degli Scalzi, 51 pullman danneggiati.

Una manifestazione alla Sala dei Baroni dimostra - ribatte il compagno avvocato Gerardo Vitello della commissione giustizia del PCI - che i «fatti» ci sono: un serio processo di collaborazione fra apparato mafioso, classe operaia ed enti locali a Napoli, il legame stretto fra la risposta democratica al terrorismo e la spinta al risanamento dello Stato, a battere la DC delle inadempienze e dei ritardi sulla riforma di PS, sulla legge Reale-bis

Alla Regione ancora inaccettabili tattiche dilatorie

La DC svicola, prende tempo e propone: «Aspettiamo Roma»

Questa la posizione nell'ultimo interpartitico - Le altre forze politiche concordi: i problemi della Campania vanno risolti qui - Il PCI: vogliamo risposte esplicite nel prossimo incontro

La DC prende tempo, svicola, sfugge al problema politico di fondo. Si potrebbe sintetizzare così il senso della riunione interpartitica che si è svolta mercoledì sera e che si è conclusa con un ennesimo rinvio chiesto dalla Democrazia cristiana. Il prossimo incontro ci sarà martedì.

Per ieri un altro incontro. La DC ha invece proposto che l'altro incontro si faccia martedì, giustificando questa richiesta con il fatto che venerdì e sabato sarebbe tenuto il consiglio nazionale della DC e che in questa sede si sarebbe discusso il problema delle giunte unitarie.

Appare chiaro che questo gioco non può essere più tollerato: i comunisti si aspettano, dunque, per la riunione di martedì una risposta esplicita e chiara della DC sul programma e sull'esecutivo.

La scomparsa dell'avvocato Vito Chiantera

È morto l'avvocato Vito Chiantera, consigliere del gruppo dei 263 avvocati e per lunghi anni consigliere comunale a Napoli, dapprima indipendente e quindi confluito nel gruppo consiliare del PSDI.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEIA (Via San Domenico - Telefono 656.265) Ore 21.15: Sarah Ferrati in «Gulliver» (V. G. S. Pasquale).

SPOT CINECLUB

(Via M. Rota, 5 - Vomero) Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - 5A CIRCULO CULTURALE e PABLO NERUDA (Via Posillipo 346).

ARISTON

(Via Morgesi, 37 - Telefono 377.352) Il grande più attendere, con W. Reilly - 5A AVIGNON (Via degli Astronomi, 12 - Tel. 743.864).

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A (15.50-21.30).

PROSEGUITO

PRIME VISIONI ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) «Viale e domicilio, con W. Malibru - 5A

PROSEGUITO

PRIME VISIONI ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) «Viale e domicilio, con W. Malibru - 5A

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

E' morto Afroditte D'Ambrosio, suocera del compagno Pasquale Antignani della sezione PCI dell'Alfesus. Alla famiglia, le condoglianze dei comunisti di Pomigliano e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Merigliana 138 S. Giuseppe S. Ferdinando; via Roma 348; Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11.

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva Tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). «Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore Tel. 44.12.44.

L'appuntamento è per domenica alle 9 al Teatro Massimo di Cagliari

La lotta in difesa dell'industria sarda prepara la manifestazione con Berlinguer

Tutte le sezioni del PCI nell'isola mobilitate con incontri e assemblee - Procedo il dibattito sulle Tesi congressuali - Dichiarazione del compagno Angius al «Messaggero sardo» sulla crisi economica

La scadenza del 28 per la giunta marchigiana

Enti locali e sindacati chiedono un governo unitario ed efficiente

ANCONA — Mentre si realizza lo scorso anno la prima maggioranza di governo con il PCI, nelle Marche l'intesa a cinque si avvia alla crisi.

aver operato con notevole impegno sul piano programmatico e con il merito indiscutibile di aver tenuto aperta ancora la prospettiva dell'intesa nella Regione. E continua: «Ci preoccupa la realizzazione di un governo che non contasse sul sostegno di tutte le forze democratiche o peggio trovasse l'opposizione di alcune di esse».

Ma crediamo che se un sacrificio si deve fare, — dice ancora — la sinistra indipendente, — qualora non fosse possibile raggiungere l'intesa fra tutte le forze politiche per sorreggere un governo regionale unitario, è preferibile sacrificare momentaneamente il raggiungimento del massimo di unità pur di dare alla Regione un governo in grado di operare e di attuare il programma concordato (deleghe, comprensori, organi dei settori produttivi, etc.).

URBANIA: la giunta nega al PCI la sala comunale per il congresso — Ad Urbania, nel Pesaresino, l'amministrazione comunale guidata dalla DC respinge l'invito di ospitare il congresso del PCI.

Lo scandalo Sochimi denunciato da deputati comunisti all'ARS

AAA Ente minerario assume per azienda in liquidazione

La nuova grave vicenda è la spia dei difetti di gestione, in Sicilia, degli enti a partecipazione regionale — La recrudescenza degli attentati terroristici — E' stato avviato il dibattito

Dalla nostra redazione PALERMO — L'ultimo atto che il fatto ricopre di carattere politico è stata una delibera dell'ente minerario siciliano: 10 nuove assunzioni in una società collegata, la Sochimi; — quella dove lavorava il boss mafioso Giuseppe Di Cristina — per ex dirigenti legati ai partiti del vecchio centrosinistra.

mentre i deputati dell'Assemblea (i deputati del PCI hanno chiesto al governo l'annullamento di questa delibera, che manifestamente illegittima, la vicenda dell'EMS è piovuta nel pieno del dibattito iniziato ieri a Sala d'Ercole sui provvedimenti straordinari in favore di tutti e tre gli enti economici a partecipazione regionale (ente minerario, ESPIL e AZASA).

GLI enti tornano, insomma, ancora una volta a riaccendere le polemiche in Sicilia, con sulle spalle anni di gestione fallimentare. E che il dibattito si preannunciava assai acceso lo si deduce da un'altra iniziativa del gruppo comunista: una interrogazione rivolta all'assessore all'Industria per conoscere le misure prese dal governo dopo il devastante incendio che ha devastato nella notte del 27 gennaio scorso gli uffici del presidente, del direttore generale e del consiglio di amministrazione dell'ESPIL.

«Il fatto è che la gestione della società è stata rinvitata alla commissione d'industria per via di numerosi emendamenti presentati dallo stesso governo. Ma dopo la discussione generale il disegno di legge è stato rinviato alla commissione d'industria per via di numerosi emendamenti presentati dallo stesso governo...».

necessario dare il via libera alla legge. Ci sono stati, di recente, due dibattiti in aula. Il primo su un progetto di legge per il rinnovo delle licenze, il secondo su un progetto di legge per il rinnovo delle licenze per il rinnovo delle licenze. Il primo dibattito si è svolto il 27 gennaio scorso, il secondo il 28 gennaio scorso.

s. ser.

La vittima è una turista austriaca di 17 anni

In cinque ad Altamura violentano una ragazza

Prima le hanno offerto un passaggio in auto poi l'hanno aggredita in una pineta Il drammatico racconto e le indagini dei carabinieri — Tre teppisti sono già in carcere

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA — Sequestrata e violentata da 5 giovani teppisti altamurani una ragazza austriaca, Ingrid Steger di 17 anni, in vacanza in Italia. I 5 che hanno violentato ripetutamente la giovane Steger sono stati individuati. Tre di loro, Donato Stofia, di 22 anni, Francesco Stofia di 28 e Domenico Mastromarino di 22, sono già in carcere.

Dopo aver attraversato in lungo la pineta si rende conto che ha pochi soldi per prolungare la vacanza. Decide di far ritorno in patria e dalla Sicilia, in autostop raggiunge Foggia.

Ma la storia e in base alle testimonianze raccolte i carabinieri individuano i colpevoli. La notizia che è stata divulgata solo ieri sera, ha suscitato la protesta delle donne altamurane. Protesta che viene diretta in modo particolare contro settori sociali e giornalistici che in sostanza ammiccano ai 5 teppisti. In fin dei conti — sembra infatti pensare qualcuno — che cosa si aspettava se se ne è andata sola in vacanza e per giunta in autostop?.

In un documento di solidarietà con la Steger, l'UDI altamurana, afferma che questo non è l'unico caso di violenza carnale di cui sono vittime le donne nella nostra città. Ma il primo di cui si ha notizia perché una donna ha avuto il coraggio di denunciare. In altre donne questo coraggio non l'hanno perché temono di diventare vittime non soltanto di chi fa scempio del loro corpo, ma anche da parte di chi secondo una mentalità greta e meschina ritiene le donne le sole responsabili. Altri documenti di solidarietà sono stati approvati nelle assemblee che sull'accaduto si sono tenute nelle scuole altamurane.

Giovanni Sardone

Chiesta dal SUNIA la revisione dei canoni al Villaggio Matteotti



Una vecchia palazzina del Villaggio Matteotti

La Terni quintuplica l'affitto delle case per i pensionati

Calcolati tenendo conto anche dei piccoli orti che un tempo costituivano una specie di «integrazione» del salario - Gli edifici sono vecchi e malandati

Dal nostro corrispondente

TERNI — Prima dell'entrata in vigore della legge per lequocane, al vecchio villaggio Matteotti, un complesso residenziale costruito dalla «Terni», si pagavano affitti mensili il cui prezzo oscillava intorno alle tredicimila lire.

Conferenza stampa a Reggio Calabria

Il PCI chiede risposte chiare e precise per Comune e Provincia

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il prevalere, specie in questi ultimi mesi, di tendenze conservatrici nella Democrazia cristiana, lo stato di matassa esistente fra i democristiani e nello stesso Partito socialista italiano e il deterioramento della tensione ideale e della capacità realizzatrice delle due giunte, critiche aperte, atteggiamenti di svalutazione autonoma sui singoli questioni. Più recentemente, è mancata dagli altri partiti qualsiasi risposta all'analisi e alle precise richieste avanzate con la risoluzione del comitato direttivo della federazione comunista sulla necessità di rafforzare la presenza del Partito comunista italiano in giunta, la capacità operativa delle due amministrazioni, di tradurre in fatti concreti gli impegni programmatici di prendere atto che la maggioranza era già, nei fatti, finita da alcuni mesi.

di alti e bassi dimostra che senza un chiarimento definitivo sulle scelte, senza una partecipazione diretta di tutte le forze democratiche nella fase operativa e di gestione, i risultati complessivi sono insoddisfacenti.

Non si va avanti nella ristrutturazione dei servizi per una utilizzazione razionale e produttiva del personale: si registrano ritardi gravi sui problemi urbanistici e sull'uso del territorio e dei beni culturali: mancano risposte — o, perfino, interlocutori — alle proposte avanzate dal Partito comunista italiano per definire un piano di intervento civile e sociale le somme disponibili con l'utilizzazione dei cessi delegabili; aumenta lo stato di confusione e di paralisi per la presenza di assessori inetti e per il risarcimento dello scontro fra i diversi gruppi di potere, particolarmente della Democrazia cristiana.

La particolare acriticità della situazione calabrese, l'oggettiva, diversa collocazione del territorio e dei beni culturali richiedono che gli altri partiti diano risposte chiare e precise: al mutismo degli altri comunisti risponderanno, in caso contrario, con una opposizione più ferma ed incisiva.

Il bilancio preventivo per il 1979, la discussione sulla destinazione dei fondi reperibili con i cessi delegabili (si tratta di diversi miliardi di lire) e sulle questioni urbanistiche sono gli appuntamenti su quali si confrontano le forze democratiche e la volontà reale di rafforzare la politica unitaria superando ogni attardamento e realizzando una politica di profondi mutamenti nell'esercizio del potere e di qualificazione degli interventi.

Enzo Lacaria

Dopo anni e anni di lotte

A Catania gli abusivi dei quartieri «ghetto» potranno avere una casa

Dal nostro corrispondente

CATANIA — Nel centro della città sono arrivati in tanti: padri, madri, anche i bambini piccoli, con al collo cartelli con su scritto «rivogliamo le nostre case». A Catania, sono arrivati da Fossacreta, da Figaro, da Librano, da San Giorgio: tutti quartieri «ghetto» dell'estrema periferia, dove alcune migliaia di catanesi hanno potuto per la prima volta costruire le proprie abitazioni.

Quindi, puntuali, decine e decine di requisizioni da parte del pretore di Catania e centinaia di cittadini ospiti in albergo, in abitazioni di fortuna o addirittura privi di qualsiasi tetto di riparo. Ecco a questo punto la nuova manifestazione di protesta. Il lungo corteo, i colloqui col sindaco ed il pretore per indicare le proposte di soluzione. Le proposte, per giungere ad una soluzione positiva, non sono state fatte più d'una: l'immediata revoca del provvedimento impugnativo della legge, oppure la discussione e l'approvazione all'ARS di una nuova normativa: l'approvazione a partire da quest'anno di un piano di ricostruzione di quartieri interessati, il ritiro dei provvedimenti del pretore. Intanto è stato accolto positivamente dagli «abusivi» in lotta, il documento del direttivo della Federazione comunista sullo stato degli enti locali catanesi. Il documento afferma come punto estremamente qualificante della gestione degli enti locali, il risarcimento dei quartieri che in questi anni, grazie alla totale assenza di strumenti urbanistici, sono cresciuti privi di ogni struttura civile, diventando di fatto solo quartieri ghetto, utilizzabili solo di notte ed «invivibili» durante il giorno.

Carlo Ottaviano

G. C. P.

LA CRISI ALLA REGIONE ABRUZZO

L'ufficio di presidenza si è dimesso per agevolare il confronto

Una lettera di Di Giovanni (malato) è stata letta all'assemblea Nella seduta del consiglio commemorato il giudice Alessandrini

L'AQUILA - È stata rapida la riunione di ieri del consiglio regionale presieduta dal vice presidente Vincenzo Lanciaprma...

A Cagliari conferenza PCI sul nuovo policlinico

CAGLIARI - «La posizione dei comunisti sul progetto di realizzazione del nuovo policlinico universitario e del dipartimento di scienze fisico-matematiche è il tema della conferenza dibattito che si terrà questa sera alle ore 18 nel salone di Ravello...

Dibattito con Micaluso all'università di Palermo

PALERMO - Gli scritti di Lenin sulla «questione nazionale», raccolti in una antologia («I diritti delle nazionalità alla autodeterminazione») dalla Newton Compton...

Mentre nel paese la fermata è di due ore

Oggi in Umbria fermi 8 ore Orvietano e alta Val Tiberina

Nei due comprensori i «punti caldi» della crisi - Colloquio col segretario regionale CGIL

PERUGIA - Mentre in tutta Italia per due ore si svolgono assemblee nei luoghi di lavoro...

Ma, al di là dei punti caldi, dove è in gioco un modo di dire ed immediato il posto di lavoro di centinaia di dipendenti...

Nell'Orvietano c'è al centro il problema dell'agricoltura e quindi del piano agricolo...

La vicenda dell'Avila, dove più di 200 persone rischiano di perdere il loro posto al lavoro è la punta emergente dell'attuale crisi...

La seduta di ieri si era aperta con una toccante manifestazione di cordoglio nei confronti della famiglia e dei colleghi del giudice Alessandrini...

Il sindacato, quindi, ha indetto lo sciopero generale comprensoriale nelle 2 zone dell'Umbria più cariche di contadini...

Domani assemblea aperta a Chieti Scalo alla «Iacovone»

Subito dopo i fondi statali arrivano trenta licenziamenti

Venticinque le donne colpite dal provvedimento - L'amicizia di Gaspari Una manovra contro la sindacalizzazione dei lavoratori della azienda

Nostro servizio

CHIETI - L'articolo 7 (comma 2, lettera A) del contratto di concessione di mutuo dell'Isvemer dice: «I mutuatari si obbligano ad osservare scrupolosamente la legislazione vigente in materia di rapporti di lavoro, assicurazioni sociali e protezione della mano d'opera».

La Cioppa, della federazione lavoratori delle costruzioni - che tra le 25 lavoratrici minacciate di licenziamento ci siano tutte quelle che hanno preso la tessera del sindacato.

Forti dell'appoggio dell'on. Gaspari, vicesegretario nazionale della DC, e della loro sorella Antonietta, consigliere comunale democristiana, i fratelli Iacovone hanno per lunghi anni gestito l'azienda con metodi da «padroni delle ferriere».

«Mi è capitato spesso - racconta Elisa, una delle ragazze minacciate di licenziamento - di sentirmi dire: tornatene a casa, questa mattina per te non c'è lavoro».

Dalla nostra redazione

ANCONA - Mercoledì mattina la sala della Corte d'Appello del tribunale anconetano era particolarmente animata...

Il giudice Alessandrini commemorato mercoledì al tribunale di Ancona

Oltre al dolore la voglia di capire i perché

La presenza degli operai del cantiere navale - Impegno comune contro il terrorismo

dislocato chissà a quali livelli che manovrano la manovranza...

Ma il dottor De Rubertis non si limita ad una analisi...

Certo la semplice cerimonia è stata da più parti criticata...

Già all'indomani dello splendido omaggio...

«L'avvocato Torreggiani ha definito il magistrato milanese un uomo tranquillo e modesto».

«Stanno a dire - ci ha detto il compagno Beccacoli con ancora addosso la tuta blu con il cerchietto giallo CNR - per testimoniare la solidarietà nei confronti di tutti gli operai...».

«Il documento dell'Associazione Magistrati diffuso non rappresenta un formale impegno...».

«L'Associazione segnala inoltre il gravissimo pericolo rappresentato dall'attuale situazione istituzionale e politica...».

«Non sono certo parole d'occasione, ma la dimostrazione evidente di una ferma volontà di «resistere»...».

«Mercoledì, al termine della commemorazione, mentre riprendevano le udienze, abbiamo incontrato il presidente della Giunta distrettuale delle Marche dell'Associazione Magistrati dottor Rodolfo De Rubertis...».

«Non sono mancati i riferimenti ai problemi più generali del paese che la stessa presenza di delegazioni di lavoratori attivi non permetteva di eludere...».

«Oltre a ciò la preoccupazione del sindacato riguarda anche il tentativo di spostare le modifiche peggiorative di questi stessi accordi secondo la vecchia logica di privilegiare le categorie corporative...».

«Ma l'interlocutore dei pensionati non è soltanto il governo centrale, poiché la denuncia per la mancanza assoluta di una politica sociale verso queste categorie coinvolge in prima persona anche la Regione Puglia...».

«Gli interventi sindacali hanno affermato la necessità di approvare quelle leggi che diano il segno di voler affrontare adeguatamente le riforme del sistema pensionistico e previdenziale...».

«In particolare le richieste riguardano l'unificazione del sistema pensionistico e dell'età pensionabile per tutti i regimi di pensione...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».



All'ARS sarà presentato un documento dettagliato di critiche e proposte

Si discute in Sicilia del piano triennale: oggi attivo con Lama

Ancora reazioni sul deludente incontro col Governo - Anche per l'«area metropolitana» di Palermo si parla di trasferire i fondi per i lavori pubblici

Dalla nostra redazione

PALERMO - Con un grande attivo regionale dei quadri della Federazione CGIL, Cisl, Uil (oggi, con inizio alle ore 9, all'Excelsior Supercinema di Palermo)...

contempo è stato pure proposto di suscitare, su questa base, una presa di posizione unitaria delle regioni meridionali sui temi della politica economica nazionale...

Al centro delle iniziative della Regione siciliana e dell'attivo regionale sindacale di oggi, le indignate reazioni ai gravi risultati del recente incontro con il sindaco...

Tra l'altro, per quel che riguarda il «progetto speciale per l'area metropolitana» di Palermo - una delle principali conquiste della lotta dei lavoratori palermitani - che era stato inserito nella legge 183 sul Mezzogiorno...

Dal nostro corrispondente

BARI - Con una forte manifestazione unitaria di Cgil, Cisl, Uil anche a Bari migliaia e migliaia di pensionati hanno manifestato la loro protesta contro il governo nazionale e regionale...

La Puglia, Abruzzo e Basilicata hanno manifestato a Bari

Ieri braccianti, oggi pensionati la stessa lotta di tanti anni fa in 5.000 al corteo - Una partecipazione diversa ma compatta - Proposte nei confronti del governo e dell'amministrazione regionale

«L'età pensionabile per tutti i regimi di pensione, il cumulo pensionistico e retribuzione, la retroazione massima pensabile uguale per tutti i regimi, la unificazione dei contributi previdenziali, il riequilibrio finanziario delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi...».

«Oltre a ciò la preoccupazione del sindacato riguarda anche il tentativo di spostare le modifiche peggiorative di questi stessi accordi secondo la vecchia logica di privilegiare le categorie corporative...».

La protesta dell'UDI in un manifesto affisso in città

Matera ancora senza consultori a due anni dal varo della legge

Erano previsti quattro centri di cui due nel capoluogo, uno a Pisticci e un altro a Tricarico - Le conseguenze pagate dalle donne

Dal nostro corrispondente

MATERA - La regione Basilicata è stata tra le prime regioni d'Italia a munirsi di uno strumento legislativo per la istituzione di consultori familiari...

il funzionamento in una sede materana di questa struttura socio-sanitaria. I locali erano già stati ricavati da quelli dell'ex ONMI di via Gramsci...

«Noi donne meridionali - afferma il documento dell'organizzazione femminile - paghiamo le conseguenze di una politica decennale nei confronti del Mezzogiorno, per cui ogni legge che deve essere applicata nelle nostre regioni sono anni di attesa, di pigritia ingiustificata, e di subordinazione delle esigenze delle masse meridionali a criteri di gestione della politica pubblica chiatamente non ispirati ad un impegno di trasformazione e di superamento del nostro Mezzogiorno».

«Il documento dell'UDI conclude con un appello alla lotta e alla mobilitazione delle masse femminili lucane...».

«Secondo il sindacato infatti sono stati 5 mila i protagonisti di un suggestivo corteo di massa di questa città...».

«In particolare le richieste riguardano l'unificazione del sistema pensionistico e dell'età pensionabile per tutti i regimi di pensione...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».

«Non parlo di più - arrivavano a Pescara anche gli altri magistrati, ma non potevano significare altro che un impegno preciso: da parte dell'impegno...».

«Per molti altri - suoi antichi compagni di scuola, magari prima di lui impegnati in una lotta a Pescara...».

«E frammenti di quel filo di verità che legava fatti diversi - da Padova a Milano, a Pisa, da un gruppo di magistrati avrebbero pagato negli anni seguenti per questa ricerca...».